

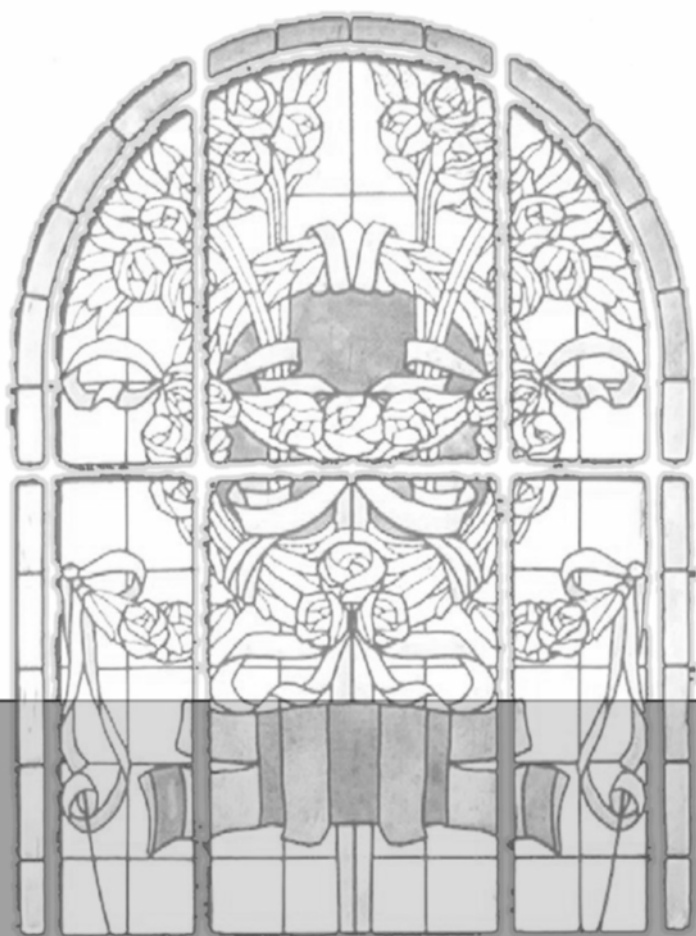
# MATERIALI

Analisi e studi

Documenti

Metodi

UVAL



*Numero 26 - Anno 2011*

**COSTRUIRE UN PERCORSO TRA NATURA  
E PRODOTTI TIPICI: UNA VALUTAZIONE  
EX POST DEL PROGETTO INTEGRATO  
TERRITORIALE ALTO BELICE  
CORLEONESE 2000-2006**

R. Finuola



**Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica  
Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici**

**DPS**

L'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) svolge attività di supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche, elaborando e diffondendo metodi per la valutazione dei progetti e dei programmi d'investimento pubblico *ex ante*, *in itinere* e *ex post*, anche al fine di ottimizzare l'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari. L'Unità partecipa alla rete dei nuclei di valutazione regionali e centrali.

L'UVAL opera nel Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico, dove è stato trasferito con il D.P.C.M. del 28 giugno 2007 pubblicato sulla G.U. n. 218 del 19 settembre 2007. L'Unità è stata costituita, nella sua forma attuale, nel 1998 nell'ambito del riordino delle funzioni di promozione dello sviluppo assegnate, all'epoca, al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Unità fornisce valutazioni sulla rispondenza dei programmi e progetti di investimento agli indirizzi di politica economica, sulla fattibilità economico-finanziaria delle iniziative e sulla loro compatibilità e convenienza rispetto ad altre soluzioni, nonché sulla loro ricaduta economica e sociale nelle zone interessate.

La collana *Analisi e studi* dei **Materiali UVAL** intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria e allo scopo di raccogliere commenti e suggerimenti, di lavori di ricerca condotti da componenti e collaboratori dell'Unità di Valutazione o presentati da studiosi esterni nell'ambito di seminari e convegni organizzati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

I lavori pubblicati nella collana riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Unità, del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico.

Direttore responsabile: Paolo Praticò  
Segreteria di redazione: [materialiuval.redazione@tesoro.it](mailto:materialiuval.redazione@tesoro.it)  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 306/2004 (a mezzo stampa)  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 513/2004 (a diffusione elettronica)

Finito di stampare nel dicembre 2011

Materiali UVAL è pubblicato anche in formato elettronico all'indirizzo <http://www.dps.mef.gov.it/materialiuval>

***Costruire un percorso tra natura e prodotti tipici: una valutazione ex post del  
Progetto Integrato Territoriale Alto Belice Corleonese 2000-2006***

*Sommario*

La valutazione del Progetto Integrato Territoriale (PIT) Alto Belice Corleonese, approvato nell'ambito del POR Sicilia 2000-2006, verifica la validità concettuale di una politica di sviluppo locale integrata. Lo studio evidenzia gli scostamenti fra obiettivi iniziali e attuazione effettiva, e analizza i risultati tangibili in termini di realizzazioni concrete e crescita del capitale sociale. Infine, segnala metodologie e buone prassi potenzialmente fruibili anche in successivi cicli di programmazione. Utilizziamo un approccio multidimensionale che esamina il PIT Alto Belice Corleonese da varie angolazioni, anche nel quadro dell'esperienza complessiva della progettazione integrata nella programmazione 2000-2006, con spunti su quanto avviato nel successivo periodo 2007-2013. L'analisi pone in rilievo la continuità del PIT con precedenti progetti di sviluppo nel medesimo territorio, in particolare con il Patto per l'Occupazione, di cui ha confermato gli obiettivi di valorizzazione del turismo e delle caratteristiche ambientali e di ruralità. Il Progetto ha pertanto incentrato i propri interventi sul miglioramento dell'accessibilità prevedendo, accanto ad interventi di recupero di edifici e strutture storiche, la creazione di una rete fisica di collegamento realizzando una pista ciclabile sul tracciato di una ex ferrovia e trasformando gli ex edifici ferroviari in punti di ristoro/ pernottamento per gli eco turisti. I dati di attuazione finanziaria e fisica evidenziano il buon andamento del progetto su cui ha certamente pesato la positiva esperienza delle passate programmazioni. E proprio il confronto fra l'esperienza del PIT e quella del precedente Patto ha consentito di affrontare tematiche procedurali, gestionali e anche tecniche volte a cogliere gli aspetti migliori delle due esperienze in vista del futuro. Altro elemento di rilievo è la maturazione di un importante capitale sociale, che potrebbe ancor meglio proseguire la valorizzazione dell'area qualora la Regione garantisse ai soggetti locali una maggiore flessibilità operativa.

***Building a path between nature and local productions: an ex post evaluation of the  
2000-2006 "Alto Belice Corleonese" Integrated Territorial Project***

**Summary**

The evaluation of the Integrated Territorial Project (ITP) "Alto Belice Corleonese", approved in the 2000-2006 Regional Operational Programme (ROP) of Sicily, verifies the conceptual soundness of an integrated policy for local development. The study highlights the variations between initial and final objectives, analyzing results in terms of concrete achievements and of increased social capital. It also describes how good practices in this project may be used in future programming cycles. By adopting a multi-dimensional approach, we examine the ITP "Alto Belice Corleonese" from different perspectives, within the general framework of the overall experience of integrated projects in the 2000-2006 programming period, with some references to the current 2007-2013 cycle. The analysis emphasizes the strategic continuity with other development projects in the same area, in particular the "Territorial Employment Pact", whose objectives – enhancing tourism through environmental and rural local assets – were confirmed in the ITP. Accordingly, the Project pursued the recovery of historical buildings and facilities, the improvement of rural and tourist accessibility by creating a bicycle path along the route of an ex-railway, and the transformation of the ex-railway station into a leisure facility and guesthouse for eco-tourists. The monitoring of the financial resources and of the outputs of the Project underscore a positive performance and the achievement of results, also due to good implementation capacity acquired through former experiences, which helped in coping with procedural, administrative and technical obstacles. An additional positive effect is the growth in local social capital and in public sector capacity, which may or may not be leveraged in future development projects, depending on Regional Government willingness to increase decentralization to local entities.

*Il presente documento prosegue la pubblicazione di alcuni numeri di Materiali UVAL dedicati alla valutazione degli esiti di Progetti Integrati Territoriali (PIT) del periodo di programmazione 2000-2006, oggi conclusi o vicini alla conclusione.*

*Le ricerche pubblicate si inseriscono nella linea “Valutazioni dell’impatto di alcuni PIT della programmazione 2000-2006 e delle sue determinanti” del Piano delle Valutazioni della politica regionale 2007-2013 previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e sono realizzate internamente all’Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS).*

*Pur essendo la progettazione integrata una modalità operativa di cui, per la sua innovatività, si discute spesso come un’entità unica, la dimensione progettuale di ciascuno dei PIT e il volume di risorse coinvolto dalla gran parte di essi, giustifica il fatto che a ciascuno sia dedicata una valutazione a sé stante, autonoma nei metodi e nei risultati., in relazione agli obiettivi di trasformazione economica e sociale che essi si prefiggevano. Per ciascuno si è tentato di interpretare i risultati raggiunti alla luce delle specificità del territorio su cui il progetto insiste, del fattore risorse umane, dell’assetto e dei vincoli istituzionali, dell’inerzia delle precedenti esperienze di sviluppo e investimento pubblico a livello locale, e di altre specificità di ciascun caso.*

*Le ricerche valutative già pubblicate nella collana Materiali UVAL riguardano, oltre al PIT Alto Belice Corleonese (POR Sicilia), il PIT Salentino-Leccese (POR Puglia) – Materiali UVAL n. 25, il PIT Città di Napoli (POR Campania) – Materiali UVAL n. 24 e il PIT Sulmona - Alto Sangro (DOCUP Abruzzo) - Materiali UVAL n. 23.*

*La ricerca è stata coordinata da Roberto Finuola, Componente dell’Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) nella fase di realizzazione della ricerca (Gennaio 2009-Settembre 2010), con la collaborazione di Osvaldo La Rosa del Nucleo di Valutazione della Regione Sicilia, coadiuvato negli incontri e nelle verifiche sul campo da Marco Consoli e Domenico Spampinato e con il coinvolgimento operativo di Gabriella Ricciardi dell’Osservatorio Regionale INEA della Sicilia che ha preso parte non solo alla fase propedeutica di ricerca delle informazioni di base sul PIT e al primo contatto con gli interlocutori regionali, ma anche alla condivisione delle verifiche sul campo.*

## Indice

---

|  |           |
|--|-----------|
| <b>I. Presentazione della ricerca</b>                                  | <b>7</b>  |
| I.1 Obiettivi della ricerca  | 7         |
| I.2 La metodologia adottata  | 8         |
| I.3 L'analisi del contesto   | 9         |
| <b>II. La progettazione del PIT</b>                                    | <b>27</b> |
| II.1 L'idea forza e gli obiettivi                                      | 27        |
| II.2 La gestione del PIT: modelli e procedure di governo               | 31        |
| II.3 L'attuazione del PIT in base ai dati Monit                        | 34        |
| <b>III. I risultati</b>  | <b>42</b> |
| III.1 Il PIT nella valutazione degli operatori istituzionali e privati | 42        |
| III.2 Cosa è stato fatto?  | 63        |
| III.3 Cosa resta del PIT? Una rilettura ragionata                      | 66        |
| <b>Bibliografia</b>  | <b>73</b> |
| <b>Allegato A</b>  | <b>75</b> |



## I. Presentazione della ricerca

### I.1 Obiettivi della ricerca

Nell'analisi del Progetto Integrato Territoriale (PIT) Alto Belice Corleonese, l'attenzione è stata focalizzata sulla valenza intrinseca del metodo della progettazione territoriale e sulla sua "durabilità" nel territorio in termini di capacità relazionali delle istituzioni e del partenariato economico e sociale, in una parola del contributo che la progettazione integrata ha fornito alla formazione del capitale sociale nel territorio. In sostanza si è cercato di rispondere alla seguente domanda valutativa: *"Dopo la conclusione del PIT, cosa rimane sul territorio di questa esperienza con particolare riferimento alle capacità relazionali e di aggregazione delle istituzioni e del partenariato economico e sociale?"*.

Nel corso della ricerca sono stati inoltre raccolti tutti gli elementi informativi disponibili e si è quindi provveduto anche ad autonome valutazioni delle *performance* finanziarie, gestionali e di impatto del PIT che vengono così a completare il presente rapporto. Lo svolgimento dell'analisi, e il conseguente approfondimento sulla natura, evoluzione e *performance* del Progetto, ha rafforzato le ipotesi iniziali che avevano condotto alla scelta del PIT 19 come caso studio individuandolo fra i numerosi PIT Siciliani; tale scelta era stata motivata essenzialmente dalle seguenti considerazioni:

- Il PIT 19 prevedeva l'intervento di tutti i fondi coinvolti nella programmazione 2000-2006 (FESR, FSE, FEOGA) finalizzandoli all'obiettivo ("Idea Forza") del Progetto e si poneva quindi come un possibile buon esempio di integrazioni delle diverse programmazioni;
- sulla medesima area del PIT 19, l'Alto Belice Corleonese, hanno insistito nel recente passato altre programmazioni territoriali, sia nazionali che comunitarie: il Patto Territoriale per l'occupazione 1999-2001 e il relativo programma aggiuntivo, il Patto Territoriale Agricolo, un P.R.U.S.S.T, vari progetti (Innova, Mirabile artificio...) con sollecitazioni potenzialmente molto interessanti sul percorso di crescita del capitale sociale;
- ad eccezione dell'area di Monreale, il territorio del PIT è interno e marginale, di natura prevalentemente rurale, essenzialmente basato sull'agricoltura e con rilevanti difficoltà di diversificazione e quindi di difficile valorizzazione economica; si tratta quindi di una classica area interna a sviluppo limitato virtualmente in grado di sfruttare le potenzialità della progettazione integrata;
- il comprensorio presenta una situazione ambientale delicata con riferimento alla incidenza delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, con luci (iniziative per la legalità, utilizzo di beni confiscati da parte di cooperative di giovani, ...) e ombre (persistenza del fenomeno sul territorio pur se con sintomi di parziale regresso).

## ***I.2 La metodologia adottata***

La metodologia seguita dal Gruppo di ricerca si è basata sulle seguenti fasi:

1. raccolta e analisi della documentazione relativa al PIT 19;
2. elaborazione dei dati Monit sull'attuazione del Progetto;
3. incontri con i funzionari regionali che hanno seguito il PIT;
4. definizione di un primo schema interpretativo della sua evoluzione;
5. incontri con le istituzioni locali e con alcuni beneficiari degli interventi;
6. interpretazione e condivisione dei risultati;
7. stesura del rapporto finale.

In conseguenza si è proceduto anzitutto ad acquisire e analizzare tutti gli elementi informativi utili per identificare il PIT, a partire dal documento di progetto (complemento di programmazione) e da quanto fornito dal Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana. Contestualmente sono stati reperiti dal sistema "Monit" della Ragioneria Generale dello Stato i dati di attuazione finanziaria e di realizzazione degli interventi del PIT 19 con riferimento al 30 giugno 2010. Tali dati sono stati opportunamente rielaborati al fine di evidenziare gli aspetti più significativi del processo di attuazione del Progetto. L'analisi dei documenti progettuali del PIT ha consentito di individuarne le idee forza, le scelte di fondo dichiarate e quelle che poi sono emerse dal processo di selezione che il Progetto ha dovuto affrontare per essere inserito nella graduatoria finale dei PIT approvati. Il database di Monit ha invece consentito di costruire un quadro, non solo finanziario, dell'attuazione del Progetto rilevandone la struttura (peso degli investimenti, delle erogazioni a privati, delle azioni di supporto...) e le finalità effettivamente perseguite (*fase di studio*).

Con una idea già abbastanza precisa della natura e dell'attuazione operativa del Progetto, il Gruppo di ricerca ha quindi incontrato i funzionari che hanno seguito il PIT 19 nell'ambito del Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana. Questi incontri/interviste hanno consentito al gruppo di ricerca prendere visione diretta delle esperienze e delle conseguenti valutazioni di chi ha operativamente seguito i PIT in ambito regionale. Il Gruppo di ricerca ha poi incontrato alcune delle figure più rappresentative della vita del PIT (promotori politici dell'iniziativa, PIT Manager, responsabili tecnici...). Le risultanze di questi incontri sono riportate in allegato sotto forma di verbali che sono stati riscontrati con gli interessati il che consente al lettore una acquisizione diretta e non mediata di quanto emerso negli incontri. Alla fine di questa prima ricognizione sono emersi, ancorché ancora in forma embrionale, alcuni primi elementi interpretativi di causa/effetto, alcune possibili catene causali in grado di spiegare lo svolgimento del processo di attuazione del programma; tali elementi hanno



consentito di affrontare, con idee più precise, la successiva serie di accertamenti sul territorio (*fase di prima interpretazione*).

La verifica di questi elementi è avvenuta infatti con visite sul campo che hanno consentito di verificare, attraverso le percezioni dei principali operatori istituzionali e di alcuni beneficiari, il ruolo che il PIT ha giocato sul territorio e di valutare quanto di questa esperienza permanga ancora nell'area.<sup>1</sup> Le visite in loco sono state poi seguite da approfondimenti con le principali istituzioni che hanno operato nel PIT, in particolare con l'Azienda Forestale, con i tecnici della provincia che hanno progettato e seguito la trasformazione in pista ciclabile della vecchia ferrovia e con il responsabile delle attività di formazione realizzate nell'ambito del Progetto. Il gruppo di ricerca ha infine incontrato alcuni dei personaggi chiave che hanno ideato, gestito il PIT<sup>2</sup> (*fase di verifiche sul campo*). Conclusa la verifica sul campo, il Gruppo di ricerca ha quindi analizzato e rielaborato quanto acquisito nel corso della ricerca (documenti, immagini, impressioni, suggerimenti, commenti). Da tale lavoro è emerso un quadro interpretativo unitario che mette in luce gli aspetti più significativi del programma, quadro che viene sintetizzato nel paragrafo finale (*fase interpretativa-speculativa*).

### ***I.3 L'analisi del contesto***

Il territorio compreso nel PIT 19 è costituito dall'Alto Belice Corleonese che si sviluppa in modo compatto e geograficamente omogeneo a sud dell'area metropolitana di Palermo ed è circoscritto ad est dall'arteria stradale della Palermo-Agrigento, alla cui provincia è contiguo, e ad ovest dal bacino del fiume Belice per una superficie complessiva di circa 1733 kmq. L'area è suddivisa amministrativamente in ventidue comuni (cfr. Figura I.1). Il comprensorio è costituito da aree interne a predominante carattere rurale, sostanzialmente marginali e di fatto escluse da processi di sviluppo economico e sociale che hanno investito altre parti dell'Isola. Riprendendo la famosa classificazione delle aree rurali di Manlio Rossi-Doria che distingueva fra "polpa" e "osso", l'Alto Belice Corleonese continua ad essere certamente un'area "osso"<sup>3</sup>. La predominanza del carattere rurale si attenua solo a Monreale, sia per la sua contiguità e integrazione urbana con Palermo, sia per la sua valenza turistica legata al Celebre Duomo Normanno, all'Abbazia e ai suoi Palazzi.

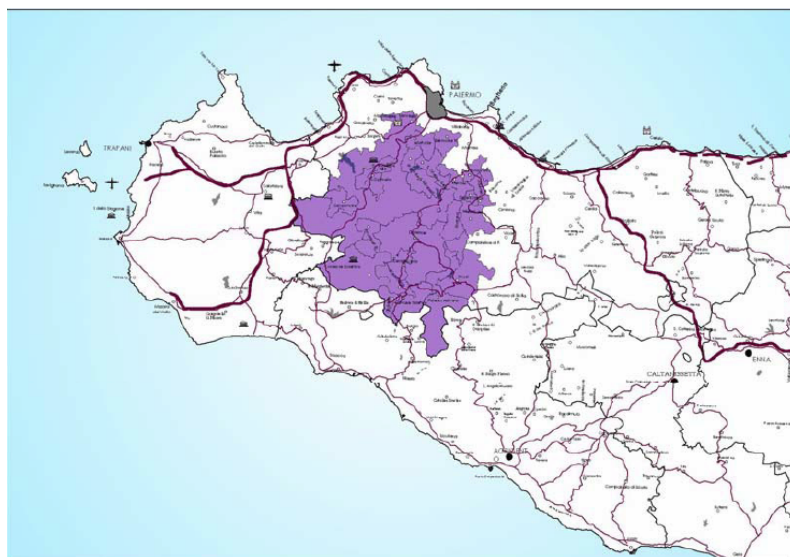
---

<sup>1</sup>Gli incontri con i beneficiari sono stati accompagnati da visite sul campo alle principali opere realizzate con il PIT: Antica Stazione di Ficuzza, pista ciclabile realizzata sul tracciato dell'ex ferrovia a scartamento ridotto, Casina di caccia di Ferdinando IV, Castello Beccatelli-Bologna di Marineo e annesso Museo Regionale della Valle dell'Eleuterio.

<sup>2</sup>Particolarmente significativi a questo riguardo sono stati l'incontro con il Dr. Andrea Ferrarella, ultimo PIT Manager del PIT 19, che ha seguito tutti gli incontri con le istituzioni e i beneficiari, e con il Dr. Antonino Di Lorenzo - già sindaco di Piana degli Albanesi che ha svolto un ruolo chiave nella promozione del Patto per l'Occupazione prima e del PIT poi.

<sup>3</sup>Cfr. Manlio Rossi-Doria, "La polpa e l'osso: agricoltura, risorse naturali e ambiente" a cura di Marcello Gorgoni, Ed. L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2005.

**Figura I.1** Il territorio del PIT Alto Belice Corleonese



*Fonte:* Studio di fattibilità “Interventi per il sistema turistico dell’Alto Belice Corleonese”

L’area ha peraltro rilevanti risorse paesistiche e naturalistiche con vasti altipiani coltivati a grano, cereali e vite, storica presenza di aree boschive nelle quali si riconoscono i rilievi maggiori che raggiungono e superano in alcuni casi i mille metri di altitudine<sup>4</sup>, numerosi bacini artificiali, per lo più inseriti tra quelli destinati all’approvvigionamento idrico di Palermo e dell’area metropolitana. Il comprensorio è quindi sottoposto a tutela ambientale attraverso numerose riserve naturali istituite dalla Regione, siti di interesse comunitario, zone di protezione<sup>5</sup>.

L’idrografia è caratterizzata da un reticolo fluviale che orienta i bacini idrografici sui due versanti dell’Isola. A Nord-Est, sul Mar Tirreno sfocia il Fiume Torto, che lambisce il comprensorio, il Fiume Eleuterio e il Fiume Oreto, a Nord-Ovest il Fiume Jato è uno dei bracci del Fiume Freddo. Sul Canale di Sicilia sfocia il Fiume Belice con le sue due diramazioni, mentre la valle del Sosio, con l’omonimo fiume, chiude il sistema orografico a Sud. La posizione centrale dell’Alto Belice Corleonese lo colloca tra le

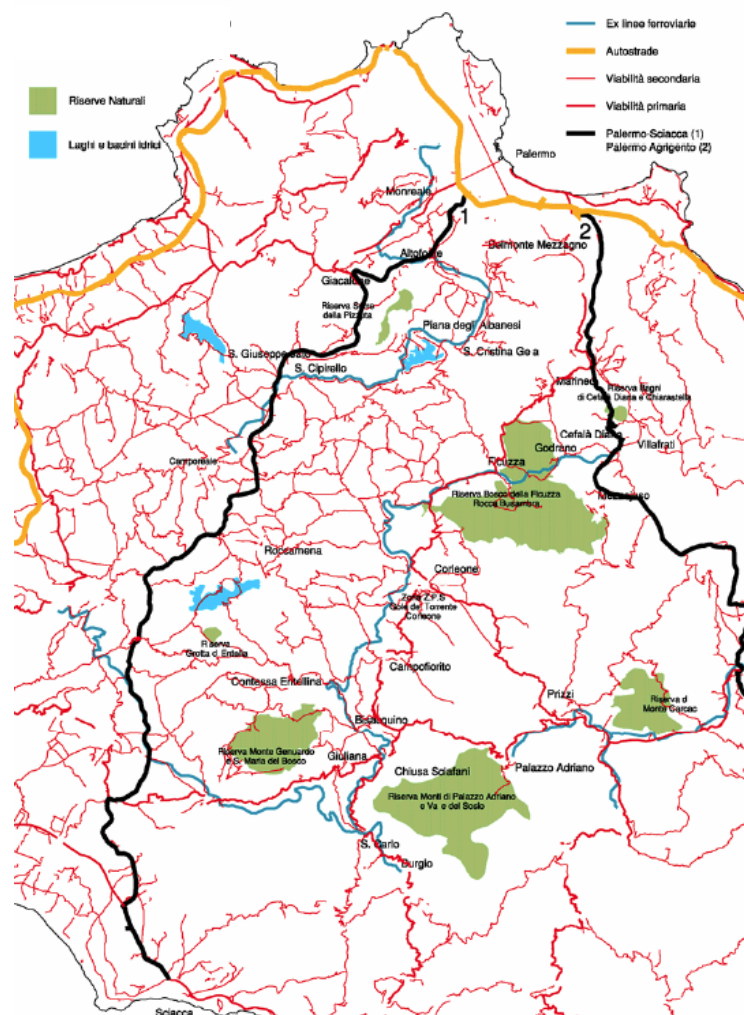
---

<sup>4</sup>Le cime più elevate sono quelle di Rocca Busambra (1.613 mt), Monte Idrisi (1.127 mt), Monte Carcaci (1.195 mt), Monte Genuardo (1.179 mt), La Pizzuta (1333 mt), Monte Indisi (1.127 mt).

<sup>5</sup>Rientrano fra le Aree di riserva naturale: Grotta di Entella (Ente gestore: Club Alpino Italiano); Serre della Pizzuta (Ente gestore: Azienda Foreste Demaniali); Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco (Ente gestore: Azienda Foreste Demaniali); Bosco della Ficuzza (Ente gestore: Azienda Foreste Demaniali); Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio (Ente gestore: Azienda Foreste Demaniali); Monte Carcaci (Ente gestore: Azienda Foreste Demaniali) Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella (Ente gestore: Provincia di Palermo). I **Siti di interesse comunitario** sono: Lago di Piana degli Albanesi; Monte Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda; Montagna dei Cavalli; Monte Rose e Monte Pernice; Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti Mezzojuso. Infine sono Zone di protezione speciale: Monte Jato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino; Montagna Matassarò, Mote Gradara e Monte Signora; Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi; Rocche di Entella; Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e gole del torrente Corleone; Serra del Leone e Monte Stagnataro; Monte di San Adriano; Rocca Busambra e Rocche di Rao; Monte Traina e Monte Colomba.

direttrici di collegamento che da Nord a Sud attraversano la Sicilia occidentale e il territorio è quindi interessato dai collegamenti che uniscono Palermo con Agrigento e Sciacca; in particolare la Palermo Agrigento è un importante asse viario lungo la quale si è innescato un disarticolato sistema di sviluppo, in specie in prossimità di Palermo, ma la l'infrastruttura viaria è sottodimensionata e in parte inadeguata alle potenzialità ed esigenze dall'area (cfr. Figura I.2).

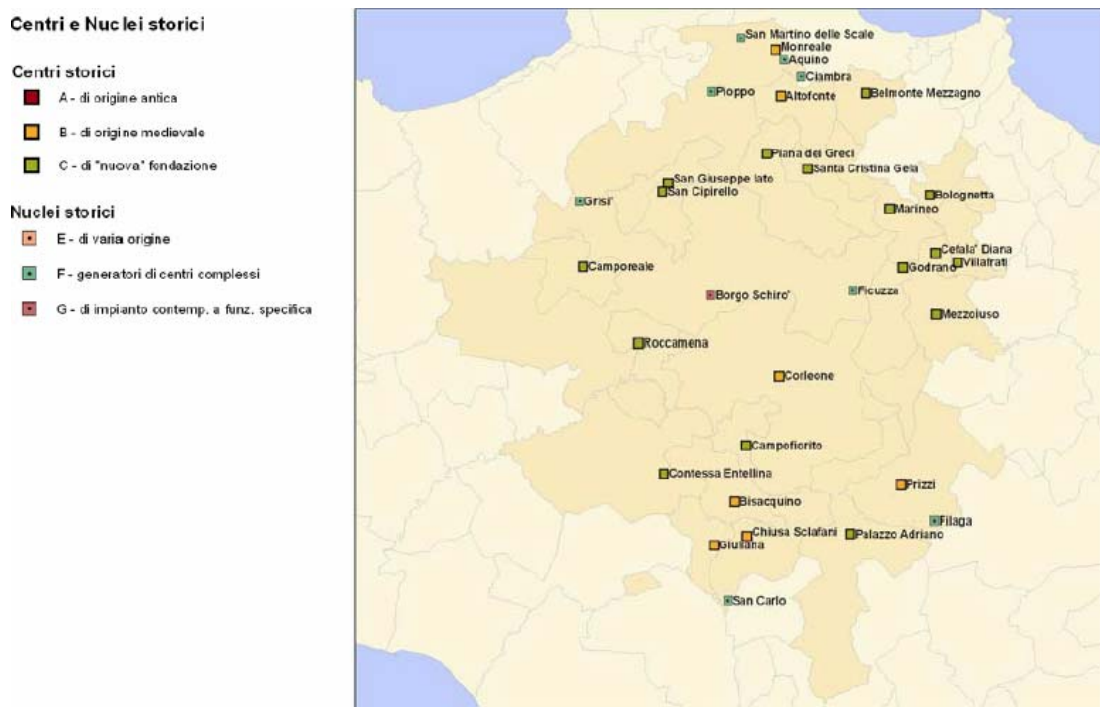
**Figura I.2 Viabilità e infrastrutture del territorio del PIT Alto Belice Corleonese**



Fonte: Studio di fattibilità “Interventi per il sistema turistico dell’Alto Belice Corleonese”

Per quanto riguarda la presenza umana, la complessa storia dell'area ha visto il sovrapporsi nel tempo di successivi popolamenti il che, semplificando al massimo, porta ad individuare tre principali tipologie di insediamenti abitativi: le città di origine medioevale, le città di nuova fondazione o rifondazione, gli insediamenti sparsi (cfr. Figura I.3).

Figura I.3 Centri abitati del territorio del PIT Alto Belice Corleonese



Fonte: Studio di fattibilità "Interventi per il sistema turistico dell'Alto Belice Corleonese"

Le città di origine medioevale sono sorte in funzione della loro posizione di centralità rispetto all'immediato circondario divenendo per esso il punto di aggregazione e riferimento; con storie e origini diverse vi si possono includere Monreale, Altofonte, Corleone, Bisacquino, Giuliana, Chiusa Sclafani, Prizzi, Villafrati, centri che sono caratterizzati, oltre che ovviamente da un impianto urbanistico medioevale, anche dalla presenza di strutture architettoniche monumentali.

Le città di nuova fondazione sono invece sorte per iniziativa dei baroni durante la dominazione spagnola in rapporto diretto con la ricolonizzazione del territorio agricolo. Una diversa origine hanno i centri nati dalla forte presenza di colonie di comunità albanesi che, in fuga dalla loro terra di origine, fondarono, a partire dal XV sec., nuove città o occuparono siti abbandonati. È questa l'origine di Piana degli Albanesi, Mezzojuso, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina e Palazzo Adriano.

Piana degli Albanesi, Marineo, Mezzojuso e Contessa Entellina risalgono al periodo 1450-1550; Godrano al periodo compreso fra il 1550 e il 1650 e infine Camporeale, Roccamena, Campofiorito, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Belmonte Mezzagno e Cefalà Diana al periodo compreso fra il 1650 e il 1850.

Gli insediamenti abitativi sono dimensioni medio-piccole e solo Corleone, Belmonte Mezzagno e Contessa Ermellina superano i 10 mila abitanti; Monreale, con i suoi quasi 36 mila abitanti e una struttura urbana con modalità di sviluppo edilizio similari a quella

della contigua Palermo, si distacca dal resto del comprensorio fungendo essa stessa da polo di attrazione per le municipalità limitrofe. L'antropizzazione del territorio si basa su di un sistema insediativo fortemente accentrato con una densità demografica molto bassa: 73,2 abitanti per kmq, pari ad un terzo del valore medio provinciale e a meno della metà di quello nazionale al 2001. I dati al 2006 evidenziano un modesto recupero con una densità media di 75,3 abitanti per kmq (+ 3 per cento rispetto al 2001).

Gli andamenti demografici dei comuni che insistono nell'area sono evidenziati nella sottostante tabella la quale evidenzia come, fino al 1991, i tassi di variazione della popolazione residente nei comuni del comprensorio risultavano superiori a quelli provinciali e regionali per cui, ad esempio, fra il 1981 e il 1991 la popolazione dell'Alto Belice Corleonese è aumentata del 5,3 per cento contro il 2,2" della provincia di Palermo e l'1,2 per cento della media regionale(cfr. Tavola I.1).

**Tavola I.1 Principali indicatori socioeconomici**

|                                  | Area PIT 19 | Provincia di Palermo | Sicilia   |
|----------------------------------|-------------|----------------------|-----------|
| Popolazione residente (1999)     | 125.791     | 1.238.061            | 5.091.252 |
| Variazione percentuale 1991/1981 | 5,3         | 2,2                  | 1,2       |
| Superficie territoriale (kmq)    | 1.733       | 4.992                | 25.708    |
| Densità (ab/kmq)                 | 73          | 248                  | 198       |

*Fonte:* complemento di programmazione 2000-2006, modello di documento finale del PIT

Questo andamento è peraltro andato scemando negli ultimi anni tanto che al 1999 l'incremento della popolazione si è più che dimezzato (+2.737 unità pari ad un aumento del 2,2 per cento) e fra il 2001 e il 2006 si registra solo un modestissimo recupero (+3.778 unità pari ad un aumento del 3 per cento). Gli andamenti demografici sono molto diversificati da comune a comune come evidenzia la sottostante tabella nella quale sono riportati, per ciascun comune, la variazione della popolazione residente fra l'anno 2001 e l'anno 2006. Così, a fronte di una variazione media della popolazione nel periodo pari a + 3 per cento, si registrano forti variazioni positive per i Comuni limitrofi a Palermo (Monreale + 11,9 per cento, Altofonte +7,8 per cento) ma anche per Santa Cristina Gela , San Cipirello e San Giuseppe Jato, con valori compresi fra il 7 e il 4 per cento. Al contrario i comuni più interni presentano significativi segni negativi come ad esempio Roccamena -9.6 per cento, Prizzi -5,9 per cento, Palazzo Adriano -5,8 per cento. Per comodità di lettura i Comuni con tendenza demografica positiva sono in verde e quelli con tendenza demografica negativa in rosso (cfr. Tavola I.2).

Tavola I.2 PIT Alto Belice Corleonese: popolazione e territorio

| Comune               | Superficie (Kmq) | Popolazione Residente (2006) | Popolazione Residente (2001) | Variazione percentuale Popolazione | Densità (abitanti per kmq) (2006) | Densità (abitanti per kmq) (2001) | Variazione percentuale Densità |
|----------------------|------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|
| Altofonte            | 35,3             | 9.910                        | 9.193                        | 7,80                               | 281                               | 260,6                             | 7,80                           |
| Belmonte Mezzagno    | 29,2             | 10.615                       | 10.322                       | 2,80                               | 363,5                             | 353,5                             | 2,84                           |
| Bisacchino           | 64,7             | 5.038                        | 5.205                        | -3,20                              | 77,8                              | 80,4                              | -3,21                          |
| Campofiorito         | 21,4             | 1.387                        | 1.401                        | -1,00                              | 65                                | 65,6                              | -1,00                          |
| Camporeale           | 38,6             | 3.596                        | 3.716                        | -3,20                              | 93,1                              | 96,2                              | -3,23                          |
| Cefalà Diana         | 9                | 1.012                        | 992                          | 2,00                               | 112,2                             | 110                               | 2,02                           |
| Chiusa Sclafani      | 57,4             | 3.160                        | 3.302                        | -4,30                              | 55,1                              | 57,5                              | -4,30                          |
| Contessa Entellina   | 136,4            | 1.955                        | 1.985                        | -1,50                              | 14,3                              | 14,6                              | -1,51                          |
| Corleone             | 229,1            | 11.309                       | 11.393                       | -0,70                              | 49,4                              | 49,7                              | -0,74                          |
| Giuliana             | 24,2             | 2.191                        | 2.305                        | -4,90                              | 90,6                              | 95,3                              | -4,95                          |
| Godrano              | 38,9             | 1.148                        | 1.147                        | 0,10                               | 29,5                              | 29,5                              | 0,09                           |
| Marineo              | 33,3             | 6.866                        | 6.956                        | -1,30                              | 206,1                             | 208,8                             | -1,29                          |
| Mezzojuso            | 49,4             | 2.989                        | 3.058                        | -2,30                              | 60,5                              | 61,9                              | -2,26                          |
| Monreale             | 529,2            | 35.765                       | 31.964                       | 11,90                              | 67,6                              | 60,4                              | 11,89                          |
| Palazzo Adriano      | 129,3            | 2.383                        | 2.530                        | -5,80                              | 18,4                              | 19,6                              | -5,81                          |
| Piana degli Albanesi | 64,9             | 5.958                        | 6.227                        | -4,30                              | 91,8                              | 96                                | -4,32                          |
| Prizzi               | 95               | 5.372                        | 5.711                        | -5,90                              | 56,5                              | 60,1                              | -5,94                          |
| Roccamena            | 33,3             | 1.620                        | 1.793                        | -9,60                              | 48,6                              | 53,8                              | -9,65                          |
| San Cipirello        | 20,9             | 5.292                        | 5.016                        | 5,50                               | 252,7                             | 239,5                             | 5,50                           |
| San Giuseppe Jato    | 29,5             | 8.697                        | 8.349                        | 4,20                               | 295,2                             | 283,4                             | 4,17                           |
| Santa Cristina Gela  | 38,6             | 926                          | 865                          | 7,10                               | 24                                | 22,4                              | 7,05                           |
| Villafrati           | 25,6             | 3.384                        | 3.365                        | 0,60                               | 132,1                             | 131,4                             | 0,56                           |
| <b>Totale</b>        | <b>1.733,1</b>   | <b>130.573</b>               | <b>126.795</b>               | <b>3,00</b>                        | <b>75,3</b>                       | <b>73,2</b>                       | <b>2,98</b>                    |

Fonte: elaborazioni Uval su dati Istat

Si assiste quindi ad un rafforzamento demografico dei centri urbani appartenenti all'area di influenza palermitana, centri che vedono aumentare la popolazione in valore assoluto con una convergenza di saldo naturale e migratorio, entrambi positivi. Al contrario nell'area più interna, nella quale gravita la maggior parte dei comuni del comprensorio, si manifesta un *trend* negativo dovuto più a rinnovati flussi migratori in uscita che ad un indebolimento strutturale delle dinamiche naturali.

Questa analisi viene confermata dalla lettura dei dati relativi all'andamento della popolazione per fasce di età, andamento che viene riportato nella Tavola I.3 di raffronto fra l'anno 2001 e l'anno 2006. Si può così verificare che, nel periodo considerato, la popolazione over 65 anni aumenta del 7,3 per cento nel totale dell'area, mentre quella compresa fra 0 -14 anni diminuisce del 4,06 per cento con punte di rilievo nelle aree interne (ad esempio. Prizzi -24 per cento).

Tavola I.3 PIT Alto Belice Corleonese: popolazione per classi di età

| Comune              | Popolazione residente per classi di età (2006) |               |               | Popolazione residente per classi di età (2001) |               |               | Variazione percentuale popolazione residente per classi di età (2001/2006) |             |             |
|---------------------|--|---------------|---------------|--|---------------|---------------|--|-------------|-------------|
|                     | 0-14   | 15-65         | > 65          | 0-14   | 15-65         | > 65          | 0-14   | 15-65       | > 65        |
| Altofonte           | 1.764  | 6.669         | 1.477         | 1.686  | 6.258         | 1.249         | 4,60   | 6,60        | 18,30       |
| Belmonte Mezz.      | 2.061  | 7.108         | 1.446         | 2.183  | 6.853         | 1.286         | -5,60  | 3,70        | 12,40       |
| Bisacquino          | 699  | 2.985         | 1.354         | 804  | 3.086         | 1.315         | -13,10   | -3,30       | 3,00        |
| Campofiorito        | 192  | 819           | 376           | 201  | 848           | 352           | -4,50  | -3,40       | 6,80        |
| Camporeale          | 644  | 2.237         | 715           | 716  | 2.319         | 681           | -10,10   | -3,50       | 5,00        |
| Cefalà Diana        | 135  | 630           | 247           | 152  | 617           | 223           | -11,20   | 2,10        | 10,10       |
| Chiusa Sclafani     | 410  | 1.811         | 939           | 476  | 1.901         | 925           | -13,90   | -4,70       | 1,50        |
| Contessa Entellina  | 277  | 1.187         | 491           | 311  | 1.185         | 489           | -10,90   | 0,20        | 0,40        |
| Corleone            | 1.910  | 7.042         | 2.357         | 1.960  | 7.123         | 2.310         | -2,60  | -1,10       | 2,00        |
| Giuliana            | 260  | 1.323         | 608           | 335  | 1.374         | 596           | -22,40   | -3,70       | 2,00        |
| Godrano             | 180  | 725           | 243           | 209  | 715           | 223           | -13,90   | 1,40        | 9,00        |
| Marineo             | 1.089  | 4.377         | 1.400         | 1.249  | 4.397         | 1.310         | -12,80   | -0,50       | 6,90        |
| Mezzojuso           | 475  | 1.810         | 704           | 480  | 1.915         | 663           | -1,00  | -5,50       | 6,20        |
| Monreale            | 6.431  | 24.128        | 5.206         | 6.188  | 21.507        | 4.269         | 3,90   | 12,20       | 22,00       |
| Palazzo Adriano     | 334  | 1.456         | 593           | 408  | 1.484         | 638           | -18,10   | -1,90       | -7,00       |
| P. degli Albanesi   | 819  | 3.731         | 1.408         | 920  | 3.897         | 1.410         | -11,00   | -4,30       | -0,10       |
| Prizzi              | 614  | 3.443         | 1.315         | 804  | 3.401         | 1.506         | -23,60   | 1,20        | -12,70      |
| Roccamena           | 226  | 1.018         | 376           | 281  | 1.157         | 355           | -19,60   | -12,00      | 6,00        |
| San Cipirello       | 974  | 3.330         | 988           | 929  | 3.200         | 887           | 4,80   | 4,10        | 11,40       |
| San Giuseppe Jato   | 1.449  | 5.642         | 1.606         | 1.551  | 5.279         | 1.519         | -6,90  | 6,90        | 5,70        |
| Santa Cristina Gela | 147  | 607           | 172           | 140  | 566           | 159           | 5,00   | 7,20        | 8,20        |
| Villafrati          | 496  | 2.150         | 738           | 516  | 2.135         | 714           | -3,90  | 0,70        | 3,40        |
| <b>Totale</b>       | <b>21.586</b>                                  | <b>84.228</b> | <b>24.759</b> | <b>22.499</b>                                  | <b>81.217</b> | <b>23.079</b> | <b>-4,10</b>   | <b>3,71</b> | <b>7,30</b> |

Fonte: elaborazioni Uval su dati Istat

Il tasso di vecchiaia tende quindi a crescere nei comuni più interni dove si registra una diminuzione dei residenti con un parallelo addensamento della popolazione nei comuni limitrofi a Palermo.

L'assetto del territorio prevalentemente collinare e montano e una economia dominata da assetti rurali e terziari determinano una struttura socio economica debole caratterizzata da strutture produttive di piccole dimensione con un capitale umano a modesta scolarizzazione. Ovviamente significativo è il peso degli occupati nel settore dell'agricoltura che rappresenta non solo la principale fonte di reddito dell'area, ma esprime anche una realtà sociale fortemente legata alla ruralità. È peraltro cresciuto nel tempo il peso delle attività terziarie (uffici pubblici, distribuzione commerciale). Scarsa la consistenza, sia in termini produttivi che occupazionali dell'industria manifatturiera, mentre una relativa rilevanza hanno l'industria alimentare (vino, olio, prodotti caseari..) e quella relativa alla produzione di prodotti *input* dell'edilizia (infissi, carpenteria leggera, marmi...). Elevato il tasso di disoccupazione che, al di là delle situazioni congiunturali o cicliche, esprime – al pari degli altri territori siciliani e meridionali in genere – una natura

strutturale della disoccupazione generata da una crescente offerta di lavoro cui si contrappone una inadeguata domanda da parte del sistema produttivo locale.

Una sintesi di queste considerazioni viene offerta dalla analisi SWOT condotta alla Società Alto Belice Corleonese per la predisposizione del PIT che abbiamo ripreso dal “modello di documento finale” del PIT 19.



Tavola I.4 Analisi SWOT del PIT Alto Belice Corleonese

| PUNTI DI FORZA   | DEBOLEZZE  |
|--|--|
| <p><b>Presenza di risorse naturalistiche</b> rilevanti per quantità e qualità nonostante la presenza di aree con forte compromissione ambientale.</p> <p><b>Patrimonio monumentale, archeologico e storico-artistico</b> che costituisce un forte attrattore di flussi turistici e un'importante risorsa del territorio.</p> <p><b>Presenza di produzioni tipiche</b> che contribuiscono a consolidare l'identità locale differenziandola dai territori concorrenti</p> <p><b>Competenze nei settori agricoli e presenza di produzioni di qualità</b> in grado di supportare la crescita e lo sviluppo di nuove realtà produttive</p> <p><b>La crescita di consapevolezza ambientale</b> soprattutto nelle giovani generazioni e le influenze che determinano sui comportamenti, sugli stili di vita e di consumo e sulle modalità produttive.</p> <p><b>Presenza di personale con alti livelli di scolarità</b> necessario per supportare gli interventi formativi e lo sviluppo di nuove attività economiche</p> | <p><b>Inefficienza dei mezzi pubblici di trasporto</b> che rendono difficile la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale</p> <p><b>Sottoutilizzazione delle risorse ambientali</b> che non consente di attirare il turismo verde e culturale</p> <p><b>La carenza arredo urbano e stradale e la mancanza segnaletica turistica</b> necessarie per garantire l'accessibilità alle risorse naturalistiche e culturali</p> <p><b>Scarsa tipicità delle strutture ricettive e di ristorazione</b> che non contribuiscono a sostenere l'identità del territorio e la sua differenziazione dagli altri territori competitori.</p> <p><b>Scarsa diffusione di cultura ambientale</b> nonostante nelle giovani generazioni si sta consolidando l'attenzione alle tematiche ambientali</p> <p><b>Mancanza di servizi aggiuntivi e gestionali relativi alle strutture museali e archeologiche</b> che impediscono la loro fruibilità a determinati segmenti turistici</p> <p><b>Sistema della formazione professionale</b> scarsamente collegato con il sistema scolastico e con il mondo produttivo</p> <p><b>Coesistenza di sistemi locali diversamente sviluppati</b>, dove eccellenze localizzate e sistemi di imprese in crescita non riescono ad integrarsi con aree fortemente sottosviluppate.</p> |
| OPPORTUNITÀ  | RISCHI   |
| <p><b>Aumento dei flussi turistici verso il mediterraneo</b></p> <p><b>Attenzione nazionale verso le aree protette</b> attraverso azioni che mirano a tutelare il patrimonio esistente</p> <p><b>Domanda turistica verde internazionale</b> che giustifica, anche economicamente, gli interventi volti a risanamento e proteggere il patrimonio naturalistico</p> <p><b>Sensibilità verso le risorse culturali e naturalistiche</b> che consentono di differenziare l'offerta di prodotti turistici</p> <p><b>Vicinanza al bacino metropolitano</b> che favorisce lo sviluppo dei flussi turistici</p> <p><b>Disponibilità di personale qualificato</b> necessario per attuare investimenti sulle risorse naturali e sui sistemi locali</p> <p><b>Attenzione dei gruppi finanziari verso la finanza di progetto</b> che incrementa le risorse investite nel territorio</p>   | <p><b>Vincoli dell'economia illegale</b> che potrebbe dirigere le risorse verso altri obiettivi</p> <p><b>Pressioni di aree concorrenti</b> in grado di offrire dei servizi migliori</p> <p><b>Diminuzione della popolazione residente</b> che ostacola un processo di rinascita e rinnovamento del territorio</p> <p><b>Mancanza di coordinamento e di gestioni sistemiche a livello comprensoriale</b></p> <p><b>Rischio di scomparsa di prodotti tipici a causa di normative comunitarie</b> che possono ridurre la fattibilità economica e organizzativa delle attività produttive</p>   |

Fonte: POR Sicilia 2006, modello di documenti finale del PIT 19

### 1.3.2 I precedenti programmatici

Una delle caratteristiche più interessanti dell'Alto Belice Corleonese è la pluralità di esperienze di programmazione che, sin dalla fine degli anni Novanta, hanno insistito sul territorio, elemento questo che ha giocato non poco nella scelta del PIT 19 come progetto da porre alla valutazione dell'Uval.

La coesistenza nell'area di rilevanti progetti di sviluppo territoriale testimonia da un lato la peculiare dinamicità del contesto istituzionale locale e dall'altro offre spunti significativi sul ruolo del capitale sociale nella genesi/evoluzione della programmazione territoriale. In particolare va rilevato che, poco prima del PIT, erano stati avviati e in parte anche realizzati diversi altri interventi derivanti da strumenti di programmazione sia nazionali che comunitari come il Patto territoriale per l'occupazione e il Patto territoriale per l'agricoltura.

#### **Patto Territoriale per l'Occupazione**

I patti territoriali vennero promossi agli inizi degli anni Novanta dal CNEL come strumenti di programmazione locale in grado di stimolare la cosiddetta "società di mezzo" meridionale spingendo gli attori locali a definire azioni comuni, in una parola "a fare patto". L'azione promozionale del CNEL arrivò in Sicilia nel 1994 e trovò, per quanto riguarda l'Alto Belice Corleonese, terreno fertile nei nuovi sindaci scelti ad elezione diretta in base alla riforma del sistema elettorale del 1993. Si apriva così la cosiddetta "stagione dei sindaci" fra i quali emergeva Antonino Di Lorenzo, sindaco di Piana degli Albanesi, che funse da catalizzatore per aggregare i neo-eletti sindaci del circondario.

In particolare, l'11 ottobre 1995 Di Lorenzo promosse nel suo comune un incontro con una decina di sindaci del comprensorio per avviare la definizione del Patto conformemente alla delibera Cipe del maggio 1995 che aveva nel frattempo definito i contorni dei Patti Territoriali. Come rilevano efficacemente Cersosimo e Wolleb<sup>6</sup> "la riunione di Piana rappresenta un fatto nuovo in sé, indipendentemente dai contenuti dell'incontro: un drappello di sindaci di una delle aree più depresse della Sicilia s'incontrano per iniziare un ragionamento comune sul sistema territoriale locale e sulle opportunità di sviluppo, oltre i rigidi steccati dei singoli campanili". Dal 1995 all'avvio del Patto (1999) si moltiplicarono le riunioni, gli incontri collettivi in ogni comune, le serate di discussione, i contatti fra i sindaci che, creando un clima di fiducia fra le diverse collettività, facilitò la definizione del Patto attraverso una cooperazione intercomunale che in passato era stata praticamente nulla.

---

<sup>6</sup>S. Cersosimo – G. Wolleb "Economie dal Basso. Un itinerario nell'Italia locale", Ed. Donzelli, 2006: nella parte dedicata all'Alto Belice Corleonese, il volume riporta una dettagliata ricostruzione della nascita e dell'evoluzione del Patto. In merito si veda anche la Tesi presentata da Antonino Di Lorenzo per il Master CEIDA 2003 sui Fondi Strutturali: "Sviluppo Locale: programmazione e attuazione di diversi strumenti di sviluppo locale nel comprensorio dell'Alto Belice Corleonese (Provincia di Palermo)", Roma 2003

Nel giugno 1996 si poteva così discutere con gli esperti del CNEL il primo documento del Patto e nel febbraio 1997 a Roma, presso lo stesso CNEL, veniva sottoscritto dai 18 sindaci dell'Alto Belice Corleonese e dalle parti sociali coinvolte il documento di concertazione. Il "Patto territoriale per l'occupazione Alto Belice Corleonese" venne finanziato con il Sottoprogramma 2 del POM Sviluppo locale – Patti territoriale per l'occupazione" e con la delibera Cipe 71/98 del 9 luglio 1998.

Per la gestione del Patto venne formalmente costituita il 28 luglio 1998 la Società Alto Belice Corleonese Spa con capitale sociale (200 milioni di lire) interamente sottoscritto dai 20 comuni aderenti. La composizione del Consiglio di Amministrazione della Società evidenzia la continuità fra fase di concertazione e fase di gestione del Patto: ne fanno parte inizialmente i 7 sindaci del comitato di coordinamento e lo presiede l'animatore dell'iniziativa, Antonino di Lorenzo sindaco di Piana degli Albanesi.

Il Programma, avviatosi nel 1999, si è concluso il 31 dicembre 2001 dopo solo tre anni. Le linee di intervento hanno riguardato: l'agricoltura, il turismo e i beni culturali, l'ambiente, le PMI. Inoltre, gli investimenti sono stati accompagnati da azioni formative e di sostegno alle imprese sociali. Tre le idee forza del Patto:

- valorizzazione turistica del patrimonio naturalistico, culturale e archeologico;
- potenziamento e sviluppo delle attività economiche e delle forze imprenditoriali endogene, soprattutto nella filiera agroalimentare nell'artigianato e nei mestieri d'arte;
- sviluppo del tessuto sociale attraverso la promozione dei servizi collettivi alla persona, il senso di appartenenza al territorio, l'intensificazione della rete di beni relazionali, il ripristino di un livello accettabile di senso civico, partecipazione civile, solidarietà e legalità.

Gli interventi previsti nel programma di investimento del Patto, realizzati nel triennio 1999-2001 hanno assorbito in pratica tutte risorse finanziate disponibili (36,519 milioni di euro derivanti dai Fondi comunitari e dal fondo di Rotazione nazionale). Successivamente sono stati finanziati interventi per altri 6,93 milioni di euro che si sono conclusi al 31 dicembre 2003.

Dopo il completamento del Patto il Governo italiano ha poi finanziato un "programma aggiuntivo" del Patto Alto Belice Corleonese che ha avuto una dotazione finanziaria di circa 8,5 milioni di euro e che si è concluso quasi integralmente alla fine del 2008 con una spesa di 8.250 milioni di euro.<sup>7</sup>

Le reti di relazioni derivanti dalla concertazione attivata per la definizione del Patto e la disponibilità di una struttura tecnica dedicata alla progettazione dei programmi (la

---

<sup>7</sup>La delibera Cipe 36/2008 ha poi consentito la rimodulazione delle risorse residue sino al 31 dicembre 2008.

Società del Patto) hanno poi grandemente facilitato grandemente l'accesso ad altre opportunità che offrivano i fondi comunitari nello stesso periodo. Fra il 1999 sono così partite altre due iniziative cofinanziate dall'UE: il programma PRUSST e il Patto per l'agricoltura e la Pesca.

**Tavola I.5** Distribuzione delle risorse del Patto Territoriale per l'Occupazione per settore di intervento (valori percentuali)

| Settore di intervento                        | Percentuale  |
|--|--------------|
| Attività agricole e agroindustriali          | 31,0         |
| Laboratori manifatturieri ed artigiani       | 19,0         |
| investimenti turistici ed alberghieri        | 15,0         |
| <b>Totale aiuti alle imprese</b>             | <b>65,0</b>  |
| Restauri beni monum/artist.impianti sportivi | 20,0         |
| Infrastrutture per aree Industriali          | 5,0          |
| <b>Totale infrastrutture</b>                 | <b>25,0</b>  |
| Progetti comunali per servizi sociali        | 4,0          |
| Progetti formativi                           | 6,0          |
| <b>Totale Servizi sociali</b>                | <b>10,0</b>  |
| <b>Totale complessivo</b>                    | <b>100,0</b> |

Fonte: Studio di fattibilità "Interventi per il sistema turistico dell'Alto Belice Corleonese"

## PRUSST

Nel 1999 la Società del Patto ha così promosso il "Prusst- Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile territoriale Alto Belice Corleonese" con l'intento di programmare un pacchetto di opere infrastrutturali funzionali alle politiche avviate attraverso il Patto con un finanziamento di circa 1,5 milioni di euro destinati alla progettazione delle opere pubbliche<sup>8</sup>.

Si è trattato di un'altra occasione di programmazione dello sviluppo territoriale locale cui interventi presentavano caratteristiche di spiccata continuità e complementarietà con quelli realizzati dal Patto.

## Patto per l'agricoltura

Nel 2000 la Società del Patto ha poi contribuito in maniera determinante alla ideazione e alla progettazione del Patto per l'agricoltura e la pesca "Alto Belice Corleonese Valle del Torto e dei Feudi e la Fascia Costiera" divenuto poi attivo il 26 settembre 2001. Il

<sup>8</sup>Questi i principali obiettivi del PRUSST: miglioramento delle condizioni di vivibilità nelle aree urbane; riqualificazione del tessuto edilizio; miglioramento dell'offerta di risorse e bene del territorio e delle città; adeguamento del sistema di mobilità attraverso l'aumento del livello di connessione con l'area metropolitana e i poli delle attività e dei servizi fondamentali

nuovo Patto ha coinvolto, oltre ai 20 comuni del Patto, altri 22 comuni della Provincia di Palermo; l'85 per cento degli investimenti complessivi del Patto agricolo si concentra peraltro nell'Area dell'Alto Belice Corleonese con prevalenza d'interventi nelle stesse filiere incentivate con il precedente Patto per l'occupazione. Il Patto agricolo prevedeva investimenti complessivi per 51,622 milioni di euro e contributi pubblici statali per poco meno di 35 milioni di euro. Ad oggi il Patto (2010) è ancora in completamento con residui pagamenti. È interessante rilevare come fra il Patto Territoriale per l'Occupazione e il PIT 19 vi sia una forte continuità. La Tavola I.6 mette in risalto i punti di contatto fra il PIT Alto Belice Corleonese e le altre programmazioni: ben nove delle 15 linee di intervento delle due programmazioni sono infatti comuni ai due programmi.

**Tavola I.6 Linee di intervento del Patto Territoriale per l'Occupazione, del Patto Territoriale per l'Agricoltura e del progetto Integrato Territoriale Alto Belice Corleonese**

| Linee di intervento                   | Patto territoriale per l'occupazione | Patto territoriale per l'agricoltura | Progetto Integrato Territoriale |
|---------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------|
| Agricoltura                           | X                                    | X                                    |                                 |
| Viabilità rurale                      |                                      | X                                    |                                 |
| Agroindustria                         | X                                    | X                                    | X                               |
| Esposizioni prodotti tipici - Mercati |                                      | X                                    |                                 |
| Agriturismo, turismo rurale           | X                                    | X                                    | X                               |
| Strutture ricettive                   | X                                    |                                      | X                               |
| Beni culturali ed archeologici        | X                                    |                                      | X                               |
| Beni ambientali                       |                                      |                                      | X                               |
| Sentieri ed itinerari turistici       | X                                    |                                      | X                               |
| Servizi                               | X                                    |                                      | X                               |
| Industria ed artigianato              | X                                    |                                      |                                 |
| Artigianato tipico                    | X                                    |                                      | X                               |
| Aree industriali                      | X                                    | X                                    |                                 |
| Discariche e trattamento rifiuti      | X                                    |                                      |                                 |
| Risorse umane                         | X                                    |                                      | X                               |

Fonte: POR Sicilia 2006, modello di documento finale del PIT 19

Tuttavia, oltre che per i risultati raggiunti in termini di investimenti privati e pubblici che sono stati certamente significativi, l'esperienza dei Patti va ricordata per il suo impatto sulla sfera istituzionale. Il risultato più evidente dei Patti è infatti legato alla crescita degli amministratori locali che hanno preso coscienza sul campo del fatto che superare le logiche individualiste e fare rete con le collettività vicine aumenta le possibilità di successo dei programmi. Attraverso i Patti i sindaci e una rilevante parte del partenariato locale hanno infatti verificato la convenienza dello stare assieme e del progettare e realizzare interventi comuni anziché chiudersi nelle tradizionali logiche di "campanile".

La prassi quotidiana della consultazione reciproca per l'attuazione dei Patti ha poi favorito lo sviluppo di relazioni informali fra i sindaci con i loro apparati tecnici e fra gli

apparati tecnici delle diverse municipalità. Ciò ha reso più fluido il funzionamento anche dei momenti decisionali/assembleari formali. La comprensione dei vantaggi dello stare insieme è così divenuto patrimonio non solo dei responsabili politici ma anche dei loro apparati amministrativi e tecnici.

Questo aspetto è stato particolarmente significativo per il PIT in quanto la maturazione di un nucleo tecnico di professionisti protagonista della buona riuscita dei Patti ha costituito anche la base per la partenza della nuova esperienza del PIT. Al momento della definizione dei nuovi Programmi Integrati Territoriali nell'Alto Belice Corleonese era infatti presente sul territorio uno stock relativamente consistente e diffuso di risorse professionali mobilitabili anche per la nuova progettazione. Va detto peraltro, anticipando quanto sarà esposto in seguito, che il ricambio dei sindaci con conseguente modifica anche dei loro apparati tecnici e l'adozione da parte della Regione Siciliana di un modello dirigitico e accentrato per la nuova progettazione integrata, ha parzialmente ridotto l'impatto del tessuto relazionale e professionale maturato con i Patti.

### ***La progettazione del PIT***

#### **a) il processo di definizione del programma**

I progetti integrati territoriali sono stati avviati in Sicilia nel 2002 attraverso specifici accordi organizzativi tra il Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana, che ha svolto le funzioni di Autorità di gestione del POR 2000-2006, e gli Enti locali capofila delle coalizioni territoriali (soggetti coordinatori dei PIT). Complessivamente i progetti integrati finanziati in Sicilia nel periodo 2000-2006 sono stati 36: 32 Progetti Integrati Territoriali (PIT) e 4 PIOS (Progetti Integrati di Operazioni Strategiche).

Il metodo scelto dalla Regione per la definizione dei PIT ha comportato una forte responsabilizzazione degli attori locali: i soggetti promotori (almeno due Enti locali territoriali della medesima provincia e contigui) dovevano fungere da collettore per attivare, attraverso il metodo della concertazione, il partenariato locale, istituzionale e socio-economico.<sup>9</sup> Per facilitare lo sviluppo delle iniziative locali il Dipartimento regionale della Programmazione ha promosso, in una prima fase preliminare alla selezione dei Progetti, un'attività di orientamento attivando forme di accompagnamento tecnico per i territori provinciali al fine di supportare e orientare le proposte progettuali in direzione delle scelte strategiche del POR. La procedura di selezione dei PIT ha successivamente preso l'avvio con un Avviso Pubblico e si è articolata in due fasi:

---

<sup>9</sup>In particolare un apposito Protocollo d'Intesa doveva attestare il rispetto del metodo della concertazione e definire i ruoli del partenariato, esplicitando l'impegno dei diversi soggetti in ordine alla progettazione, al concorso di risorse finanziarie e organizzative e all'attivazione in maniera coordinata delle procedure di attuazione, di controllo e sostitutive in caso di inerzia. Il Protocollo d'Intesa doveva anche indicare in maniera univoca il Soggetto Capofila del PIT, individuandolo tra gli Enti locali territoriali od altri Enti pubblici dotati di competenze e poteri adeguati alle iniziative proposte e definendo i relativi compiti di iniziativa e coordinamento.

- selezione preliminare per accertare l'esistenza dei requisiti di ammissibilità ma anche per valutare la coerenza del PIT con il POR e la complessiva qualità dell'idea-forza;
- selezione definitiva finalizzata ad individuare, tra quelli selezionati nella fase preliminare, i PIT ammessi a finanziamento, sulla base dei criteri di valutazione e con le modalità previste dallo stesso bando.<sup>10</sup>

La selezione preliminare ha visto l'ammissione alla fase di selezione definitiva di 27 proposte su 35 più 2 inizialmente non ammesse e riammesse a seguito di ricorso amministrativo. Nella fase di selezione definitiva è stata prevista la presentazione dei progetti definitivi dei PIT che doveva contenere la lista finale degli interventi.

Oltre alla valutazione sulla base dei criteri predetti, è stata introdotta a questo punto della procedura la definizione di "azioni essenziali" del PIT e la classificazione degli interventi in distinte fasce di priorità in funzione del giudizio di coerenza dei responsabili di misura.<sup>11</sup> Questa fase della procedura si è tradotta in una vera e propria selezione degli interventi in quanto l'art. 11 dell'Avviso Pubblico affidava alla Regione la individuazione per ciascun PIT delle azioni "ritenute essenziali per la sua attuazione e il conseguimento dei suoi obiettivi di sviluppo"<sup>12</sup>. L'eliminazione dei progetti non essenziali per la realizzazione del PIT ha ridotto di circa 1/5 la massa finanziaria prevista

---

<sup>10</sup>I requisiti di ammissibilità erano individuati nei seguenti elementi:

- univocità del riferimento territoriale: un PIT per territorio, interventi localizzati nel territorio PIT;
- soglia dimensionale: almeno due territori comunali contigui; popolazione complessiva pari almeno a 50.000 abitanti residenti o, viceversa, almeno 10 Comuni; eccezione per le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina;
- responsabilizzazione degli Enti locali: un solo PIT per Comune;
- coerenza con le misure del POR: congruenza degli interventi e/o delle tipologie di intervento previsti dai PIT con le Misure e le Sottomisure del POR;
- tetto massimo di finanziamento pubblico: non superiore alla metà delle risorse pubbliche assegnate al territorio provinciale, in ogni caso non superiore a 200 miliardi di lire (100 miliardi di lire nel caso di numero di abitanti inferiore a 100.000);
- integrazione degli interventi: integrazione di misure afferenti a uno o più Assi del POR; compresenza di investimenti per infrastrutture, altre azioni pubbliche e azioni private che utilizzano regimi di aiuti; quota di interventi infrastrutturali non superiore al 60 per cento delle risorse pubbliche; quota per i regimi di aiuto non inferiore al 35 per cento delle risorse pubbliche ...

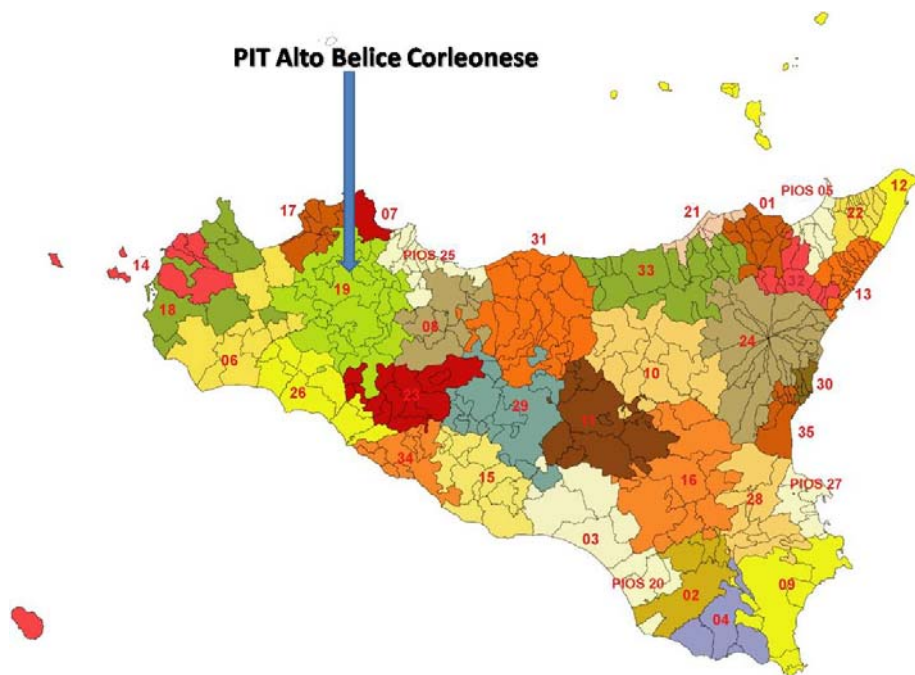
<sup>11</sup>Le azioni essenziali sono state così distinte a seconda che esse si presentassero come:

1. attività legate alla realizzazione del PIT, di norma individuate nella stessa proposta e necessarie al raggiungimento di adeguati standard di qualità;
2. attività connesse alla gestione del PIT, specie in riferimento al modello di gestione, alle relazioni istituzionali e alle modalità operative da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi del PIT;
3. un vero e proprio nucleo di interventi, la cui attuazione è strettamente necessaria per preservare il senso strategico – operativo del PIT

<sup>12</sup>In concreto il Dipartimento regionale della Programmazione si è avvalso del Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici regionale per la valutazione definitiva di ciascun PIT e, tenendo anche conto degli esiti della verifica di coerenza degli interventi dei PIT rispetto alle misure di competenza, effettuata da parte dei responsabili delle misure, ha formulato la graduatoria finale.

dai proponenti per la realizzazione degli interventi PIT. L'11 per cento circa degli interventi, infatti, è risultato del tutto non coerente mentre il 9,8 per cento è stato inquadrato come meramente accessorio.

Figura I.4 Articolazione territoriale dei Progetti Integrati in Sicilia



Fonte: Elaborazioni Uval su cartografia Regione Siciliana

Per quanto riguarda il PIT 19, il ruolo di soggetto promotore è stato svolto dal Comune di Piana degli Albanesi che ha poi assunto il ruolo di rappresentante dei soggetti promotori; in particolare il Sindaco pro-tempore, Antonino Di Lorenzo, ha svolto un intenso lavoro di tessitura istituzionale che ha portato alla prima intesa sottoscritta dai comuni promotori il 2 febbraio 2000. Un mese dopo, il 5 marzo 2001, gli stessi comuni, sulla base delle regole di attivazione dei PIT definiti dal Complemento di programmazione, hanno sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa, individuando formalmente nel Comune di Piana degli Albanesi il soggetto referente e rappresentante dei promotori.

Sulla base del mandato conferitogli, il Sindaco del Comune di Piana degli Albanesi ha attivato la procedura di concertazione cui hanno partecipato tutti gli attori interessati, procedura che si è snodata fra il maggio e il giugno 2001 attraverso le seguenti attività di partenariato:

- assemblea degli attori dello sviluppo locale(14 maggio 2001);
- tavolo partenariale sulle misure relative a regimi di aiuto (24 maggio 2001)



- tavolo partenariale sulle misure relative ad azioni di accompagnamento (28 maggio 2001)
- tavolo tecnico dei comuni promotori relativo agli interventi infrastrutturali (30 maggio 2001)
- assemblea dei comuni promotori per la discussione generale dei contenuti del PIT - interventi infrastrutturali, regimi di aiuto, azioni di accompagnamento (26 giugno 2001)
- assemblea degli attori dello sviluppo locale (27 giugno 2001) per la firma del protocollo d'intesa finale e la definizione del partenariato del PIT.

Il protocollo d'intesa firmato il 27 giugno 2001 dai soggetti aderenti al PIT 19 ha definito il ruolo e gli impegni dei sottoscrittori nella loro qualità sia di promotori, sia di proponenti di singoli interventi, sia ancora di soggetti partenariali chiamati a svolgere un ruolo attivo nella definizione degli interventi relativi ad azioni di accompagnamento e regimi di aiuto. L'assemblea del 27 giugno 2001 chiudeva così la fase di concertazione con gli altri soggetti del partenariato sociale avviata con l'assemblea del 14.05.2001.

Questi i principali contenuti di merito dell'intesa:

- per le principali opere di interesse territoriale (riconversione delle linee ferroviarie dismesse, valorizzazione per la fruizione delle aree di riserva naturale, ...), considerata la complessità degli interventi e la necessità di concertazione, venne concordato di avviare un tavolo di progettazione e/o di concertazione dei singoli interventi;
- le Curie arcivescovili di Palermo, Monreale e Piana degli Albanesi concordarono di definire, di concerto con le amministrazioni locali, un piano per la fruizione dei beni ecclesiastici, ovvero del patrimonio culturale di competenza;
- le associazioni degli imprenditori, dei produttori agricoli e degli allevatori si impegnarono a sostenere, attraverso azioni mirate specificate nel Protocollo d'intesa, le iniziative del PIT e a partecipare al Patto per la legalità e la sicurezza;
- i sindacati dei lavoratori confermarono la disponibilità a mettere in atto iniziative utili a realizzare un ambiente favorevole a nuovi insediamenti e ad incidere sulla disoccupazione e sulla tutela del lavoro.

In conclusione i soggetti promotori del PIT sono risultati in totale 23 e in particolare:

- 22 comuni: *Altofonte; Belmonte Mezzano; Bisacquino; Campofiorito; Camporeale; Cefalà Diana; Chiusa Sclafani; Contessa Entellina; Corleone; Giuliana; Godrano;*

*Marineo; Mezzojuso; Monreale; Palazzo Adriano; Piana degli Albanesi; Prizzi; Roccamena; San Cipirello; San Giuseppe Jato; Santa Cristina Gela; Villafrati;*

- la Provincia di Palermo.

Alla fine del processo di concertazione i soggetti sottoscrittori sono poi risultati in totale 51 fra cui i seguenti soggetti pubblici e privati e numerose altre Associazioni <sup>13</sup>

*Azienda Regionale Foreste Demaniali; WWF – Delegazione Sicilia; CAI – Sezione Sicilia; AAPIT di Palermo; Curia Arcivescovile di Palermo; Curia Arcivescovile di Monreale; Curia Arcivescovile di Piana degli Albanesi*

Esaurita la fase di orientamento e di prima selezione, la graduatoria definitiva dei PIT approvati, distinti per province, è stata formalizzata con il Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 18 giugno 2002; nell'elenco finale è inserito anche il PIT 19 “Alto Belice Corleonese” con un punteggio in verità non particolarmente elevato (46,73) che lo ha visto penultimo dei cinque PIT della provincia di Palermo e in posizione centrale nella classifica dell'intera regione. Il finanziamento approvato per il PIT 19 ammontava a euro 74.568.458,00.

Successivamente, con Decreto Presidenziale del 4 novembre 2002, a seguito di una riesame del giudizio di coerenza da parte dei responsabili di misura, sono stati rettificati gli importi autorizzati che, per il PIT 19 hanno comportato un lieve incremento della dotazione finanziaria che è passata da euro 74.568.458,00 a euro 74.826.687,00.

---

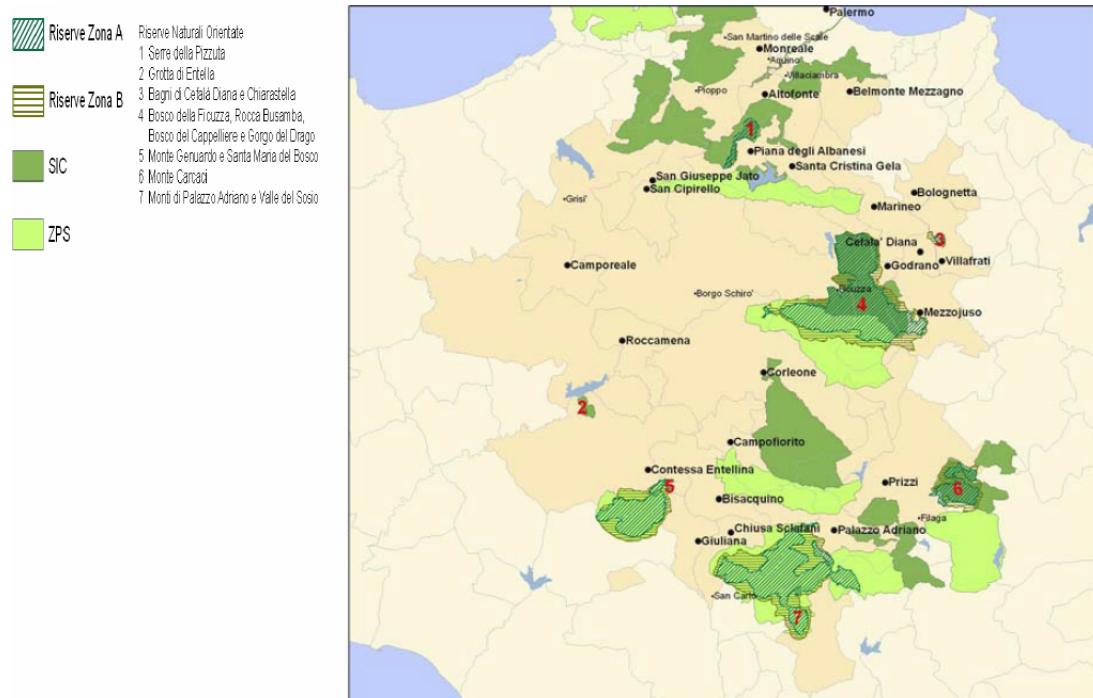
<sup>13</sup>Associazione provinciale Dottori Scienze Agrarie, UIL provinciale, Archeoclub d'Italia, Consorzio tutela DOC Monreale, CGIL provinciale, ARCI Sicilia, Associazione Volo Libero, Associazione Sportiva Canottieri TELIMAR, Federazione Italiana Canottaggio, Confcooperative Unione provinciale Palermo, Legacoop Sicilia, CIA Sicilia, GAL Terre del Sosio, CNA Associazione provinciale, Federazione ciclistica italiana, ILMA nazionale, Associazione Industriali Provincia di Palermo, Associazione Alto Belice Bosco di Ficuzza, Federazione provinciale Coldiretti, CISL, Enel distribuzione SpA.

## II. La progettazione del PIT

### II.1 L'idea forza e gli obiettivi

La denominazione del PIT 19 “*Alto Belice Corleonese, tra natura e prodotti tipici, un grande parco per il turismo e il tempo libero*” riassume molto bene l'idea forza del PIT che è incentrato sulla valorizzazione turistica del comprensorio. Obiettivo strategico del Progetto è infatti la realizzazione di “*un sistema di offerta integrata – prodotti e sistema ospitale – per la fruizione compatibile del territorio, in un'ottica di integrazione amministrativa e di concertazione favorendo le possibilità di crescita e di formazione di imprese di produzione legate alle tipicità locali e di servizi turistici?*”.<sup>14</sup> Per la realizzazione di questo obiettivo il PIT ha previsto una serie di azioni per valorizzare le risorse fisiche e umane del territorio (aree di pregio naturalistico; siti archeologici e monumentali; produzioni tipiche locali..) nonché interventi infrastrutturali per migliorare l'accessibilità al territorio e la sua fruizione e infine servizi di accompagnamento atti a facilitare il conseguimento dell'obiettivo. Nel complesso gli interventi previsti erano orientati da un lato a migliorare le condizioni del territorio sotto il profilo della fruizione e della qualità ambientale e dall'altro a popolare il comprensorio di infrastrutture adeguate a far crescere le presenze turistiche richiamate dal particolare *mix* di prodotti che il comprensorio era in grado di offrire (natura, sport, cultura, enogastronomia).

Figura II.1 Alto Belice Corleonese – Sistemi naturalistici protetti

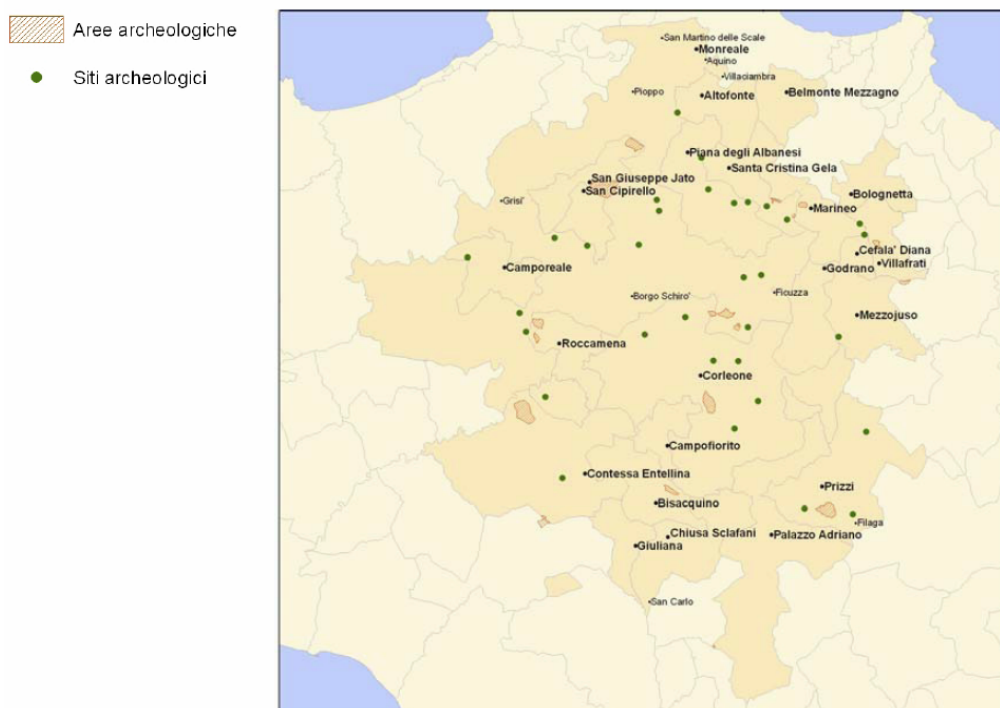


Fonte: studio di fattibilità “interventi per il sistema turistico dell’Alto Belice Corleonese”

<sup>14</sup>POR Sicilia 2000-2006, Modello di documento finale del PIT Alto Belice Corleonese, pag.24.

La scelta di puntare sul patrimonio ambientale e culturale partiva dalla considerazione che esso costituisce uno degli elementi di forza del comprensorio e discendeva direttamente dalla simile riflessione già emersa in sede di definizione del Patto per l'Occupazione. Nella zona si concentra infatti il 60 per cento delle aree naturalistiche della provincia di Palermo (circa venti tra aree di riserva, siti di interesse comunitario, zone a protezione speciale), il più ampio e articolato sistema lacuale regionale, alcuni siti archeologici di aree complesse (città, abitati, villaggi) e di insediamenti, centri storici di origine medievale, peculiarità culturali legate alla presenza di minoranze etniche (Piana degli Albanesi; Mezzojuso; Contessa Entellina; Palazzo Adriano, ecc).

**Figura II.2** Alto Belice Corleonese – Siti e aree di interesse archeologico



Fonte: studio di fattibilità “interventi per il sistema turistico dell’Alto Belice Corleonese”

L’idea di puntare sul turismo è del resto piuttosto comune nei Progetti Integrati siciliani: ben 25 PIT/PIOS della programmazione 2000-2006 vi hanno infatti basato la loro idea forza, ma solo tre, incluso il PIT 19, inseriscono la dimensione turistica in un contesto multidimensionale coniugando lo sviluppo sostenibile, la protezione/valorizzazione dell’ambiente naturale ed, appunto, il turismo<sup>15</sup>.

<sup>15</sup>Nel raffronto con gli altri PIT siciliani il PIT 19 evidenzia poi altre singolarità, così a fronte di un numero medio di 11 Comuni costituenti i Progetti Integrati, il PIT Alto Belice Corleonese ne presenta il doppio (22); anche il numero medio di partner coinvolti per la realizzazione del PIT è più elevato della media della regione (23 contro 30).

La novità del PTT 19 risiede inoltre nella manifesta volontà di raggiungere l'obiettivo attraverso una decisa integrazione dei diversi interventi coniugando quelli infrastrutturali con le misure di sostegno mirato all'impresa al fine di realizzare un sistema unitario di offerta. In questo contesto il “*core project*” del progetto, l'intervento cioè attorno al quale si organizzava l'intero PTT, è costituito dalla trasformazione delle *ex* linee ferrate a scartamento ridotto, da tempo in disuso, in piste dedicate al cicloturismo e all'ippoturismo per richiamare nell'area una clientela selezionata attratta dalle molteplici possibilità offerte dall'Alto Belice Corleonese in materia di fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali (“eco-turismo”).

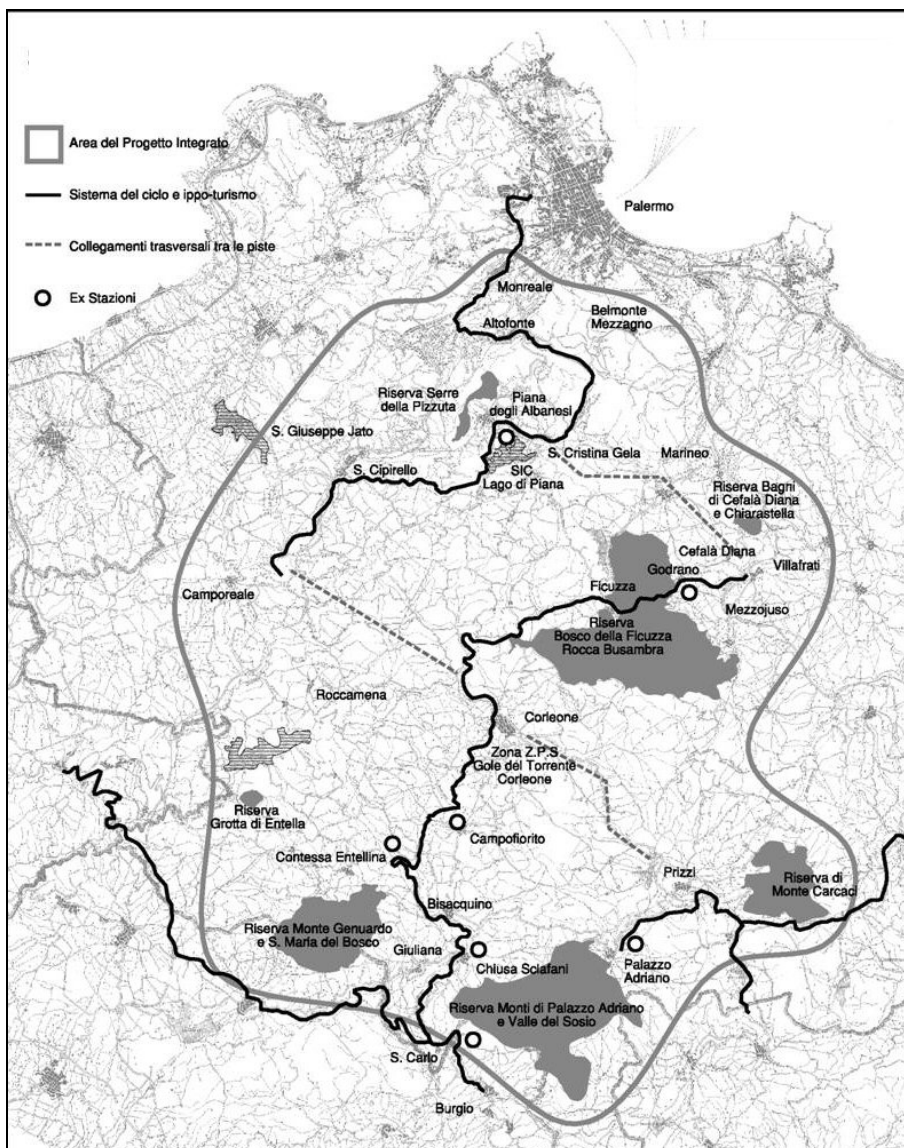
### **Superficie**

Ripercorrendo i preesistenti tracciati delle vecchie ferrovie a scartamento ridotto che attraversano gran parte dei territori del comprensorio, la pista ciclabile avrebbe infatti connesso alcuni dei siti ambientali più rilevanti rendendoli fruibili ad un *target* specifico di visitatori (cicloturisti, ecoturisti, amanti del trekking..). La pista veniva così a costituire la spina dorsale di un processo di valorizzazione complessiva del territorio che prevedeva un recupero della sentieristica storica per allargare la fruizione di questi percorsi, un ampio progetto di restauro ambientale e di infrastrutturazione legata alla fruizione dei siti naturalistici e culturali, un complesso coordinato di misure di sostegno degli investimenti privati per la commercializzazione delle produzioni artigianali ed enogastronomiche nonché per la fornitura dei servizi connessi alla fruizione turistica del territorio.

Per la realizzazione di questi interventi il PTT aveva scelto di continuare la strada già intrapresa con il Patto, quella cioè di un approccio bottom-up volto a favorire l'animazione sul territorio dando voce agli *asset* locali e a porre le premesse per farne nascere di nuovi. Le iniziative del PTT intendevano quindi rivolgersi a tutta la popolazione locale perché anche chi non avesse partecipato alle precedenti iniziative programmatiche, potesse trovare nel PTT un canale per esprimere le proprie potenzialità.

Se si considera che gli estensori del PTT sono gli stessi del Patto, risulta evidente la volontà di implementare il nuovo progetto allargando il capitale sociale locale con il coinvolgimento di ulteriori attori sul territorio. D'altro canto sia i soggetti promotori che il partenariato, freschi dell'esperienza del Patto, vedevano nel PTT una nuova occasione di promozione del territorio basata sulla valorizzazione delle identità e delle vocazioni locali.

Figura II.3 Strategia del PIT Alto Belice Corleonese



Fonte: POR Sicilia 2006, modello di documento finale del PIT 19

Sulla base dell'idea forza vennero quindi individuati i seguenti obiettivi specifici di primo livello:

- accrescere le dimensioni del mercato turistico dell'area, puntando su *target* specifici, rappresentati da gruppi di “consumatori/fruitori” sensibili alle proposte di turismo naturalistico e culturale, salvaguardando e valorizzando, al contempo, il patrimonio paesaggistico, storico e culturale del territorio stesso.
- migliorare la qualità della vita della popolazione residente e dei fruitori turistici dell'area, attraverso interventi che prevedano l'incremento, la

riqualificazione e la valorizzazione delle infrastrutture per lo sport e il tempo libero e attraverso iniziative volte a riqualificare il patrimonio monumentale locale.

- contribuire al miglioramento della competitività del sistema produttivo locale, attraverso iniziative destinate a migliorare il profilo delle competenze umane all'interno delle imprese del territorio PIT e attraverso interventi volti a sostenere il miglioramento della produttività e della competitività delle singole aziende.

Dagli obiettivi di primo livello discendevano poi i seguenti obiettivi specifici di secondo livello:

- Migliorare la qualità ambientale attraverso il completamento dei servizi a rete, l'adeguamento dei livelli di sicurezza fisica degli insediamenti residenziali, produttivi e infrastrutturali, il recupero di qualità dei sistemi naturali
- Valorizzare il patrimonio naturale, recuperare i beni monumentali, migliorare la qualità dell'offerta di beni e servizi ambientali e culturali, entro un'ottica di tutela e salvaguardia, aumentando il livello di fruizione, di integrazione con le comunità locali, di promozione delle attività connesse, anche realizzando un sistema di offerta turistica con servizi e attrezzature per lo sport e il tempo libero
- Promuovere le pari opportunità per l'accesso al mercato del lavoro, favorire la formazione continua, aiutare la qualificazione e il rafforzamento del capitale umano al fine di realizzare nel contesto locale una forza lavoro qualificata, competente e adattabile, disponibile all'innovazione
- Favorire la crescita di nuove realtà produttive, migliorare la struttura di filiera dei sistemi agricoli e agro-industriali, sostenere le attività orientate alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti tradizionali entro un quadro di promozione della competitività locale e di aumento di produzioni e consumi turistici
- Promuovere il territorio attraverso azioni relative alla diffusione della società dell'informazione, al sostegno delle imprese locali rispetto a nuovi contesti e mercati, a migliorare la fiducia sociale, a sviluppare la cultura della legalità.

## ***II.2 La gestione del PIT: modelli e procedure di governo***

La *governance* del PIT 19 si è basata sul “Comune Capofila” e sull’”Assemblea dei Sindaci”, che ne hanno costituito il momento politico-decisionale, mentre l’ “Ufficio Comune” ne ha costituito il momento tecnico, attuativo e gestionale. Tale assetto

discende dalle disposizioni della Regione Sicilia che, per i PIT, prevedevano la formazione di coalizioni territoriali promosse da un Soggetto Capofila (Comune) - che assumeva il ruolo di rappresentante legale della coalizione stessa - con l'Assemblea dei Sindaci come momento collegiale deliberativo; l'Assemblea era composta dai Sindaci di ciascun Comune aderente al PIT nonché dal Presidente della Provincia.

Per la gestione la Regione Siciliana prevedeva invece la creazione di un centro unico di responsabilità per ciascun PIT cui demandare tutta l'attività amministrativa inerente l'attuazione del Progetto; due le possibili forme organizzative previste; l'"Ufficio Unico" e l'"Ufficio Comune" del PIT. Nel primo caso la struttura unica, oltre a coordinare la gestione amministrativa degli interventi, fungeva da unica stazione appaltante degli interventi infrastrutturali. Nel caso di Ufficio comune, la struttura di gestione svolgeva invece essenzialmente funzioni di coordinamento, impulso/animazione territoriale e di monitoraggio nei confronti dei vari enti coinvolti nel Progetto, mentre le funzioni di stazione appaltante rimanevano in capo agli Enti locali destinatari degli interventi infrastrutturali<sup>16</sup>.

Per entrambe le tipologie la figura chiave negli era quella del "PIT Manager" che costituiva la figura professionale attorno a cui ruotava tutta l'attività di attuazione degli interventi. Nella maggior parte dei casi i 36 PIT Manager siciliani sono stati selezionati a livello locale sulla base di accordi tra i Comuni e il loro incarico è stato ratificato da parte delle Assemblee dei Sindaci<sup>17</sup>.

Il raccordo fra strutture di gestione del PIT e Regione era regolato da Accordi specifici sottoscritti dalla Regione con ogni soggetto coordinatore del PIT; in essi erano definiti in maniera puntuale gli impegni reciproci della Regione e del Soggetto coordinatore (Ente Capofila) del PIT<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> In complesso si è registrata una netta prevalenza della tipologia Ufficio comune in quanto sono stati costituiti 27 Uffici comuni contro solo 9 Uffici unici. Per la copertura delle spese attinenti la gestione operativa dell'Ufficio Comune/Unico (retribuzione del *project manager* e del personale, spese per assistenza tecnica e monitoraggio, rendicontazione, animazione territoriale, comunicazione, e per attrezzature dell'Ufficio) la Regione ha concesso a ogni singolo Progetto integrato, un contributo finanziario, a valere sulla misura 4.04 del POR nella misura massima di euro 200.000 per PIT.

<sup>17</sup> I PIT *manager* sono stati in genere reclutati all'esterno degli organici dei Comuni Capofila ritenendo che non vi fossero all'interno delle amministrazioni facenti parte del progetto integrato, le professionalità necessarie. Nella maggioranza dei casi sono stati così incaricati professionisti che si erano in precedenza già occupati di altri strumenti di sviluppo locale, spesso nell'ambito dello stesso contesto territoriale. In merito il citato report del Nucleo della Regione Siciliana evidenzia il fatto che: "In tal modo, si è venuta a creare una vera e propria comunità professionale di PIT *manager* che periodicamente è stata portata a confrontarsi, per la ricerca di soluzioni comuni, sulle molteplici criticità riscontrate durante il percorso d'implementazione dei progetti". Inoltre la presenza dei PIT Manager ha spesso anche consentito una crescita degli uffici presso i quali operavano poiché in buona parte dei casi, nella gestione del progetto si è verificato un diretto coinvolgimento operativo dei dirigenti e funzionari interni all'Amministrazione capofila con una loro indubbia crescita professionale.

<sup>18</sup> Era inoltre prevista dal Complemento di Programmazione l'attivazione di un Tavolo permanente di confronto e proposta, costituito da un rappresentante per ciascun PIT, dai responsabili dell'Autorità di Gestione (AdG) e dai Responsabili di misura, con lo scopo di esaminare eventuali problematiche che



Le modalità di attuazione sono state diverse a secondo della tipologia degli interventi e in particolare:

- nel caso di infrastrutture, i responsabili delle misure di riferimento hanno selezionato i progetti che sono stati poi finanziati con un apposito decreto che ha imputato la spesa tra le risorse destinate ai PIT;
- nel caso di regimi di aiuto, il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione di un bando multiasse e multimisura sulla base degli elementi forniti dai Responsabili di misura, a cui è rimasta la responsabilità di attuazione dei regimi di aiuto di rispettiva competenza; i bandi avrebbero potuto contenere eventuali criteri di selezione aggiuntivi proposti dai soggetti promotori dei PIT e applicati poi dai responsabili di misura in sede di istruttoria e selezione degli interventi;
- Nel caso delle azioni pubbliche relative al Fondo FESR i responsabili delle misure di riferimento hanno effettuato l'istruttoria dei progetti contenuti nelle singole Schede Intervento dei PIT che già individuavano i beneficiari finali;
- Nel caso di azioni pubbliche relative al FSE, il competente Dipartimento Formazione, Pubblica Istruzione e Agenzia per l'Impiego ha effettuato la relativa istruttoria secondo le procedure delle misure di riferimento.

Come si vede, se si eccettua il caso delle infrastrutture, tutte gli altri interventi sono stati di fatto a regia regionale con limitate possibilità di intervento per gli Uffici Unici/Comuni dei PIT.

Per quanto riguarda il PIT 19 il modello di gestione scelto dai promotori del Progetto è stato quello dell'Ufficio Comune, che venne istituito presso il comune capofila di Piana degli Albanesi, e a cui venne preposto un “*Project Manager*”.

In particolare si prevedeva che il **Comune Capofila** di Piana degli Albanesi:

- avesse la rappresentanza nei confronti dei terzi e della Regione Sicilia;
- attuasse il coordinamento tra i comuni, gli Enti pubblici e i Soggetti del partenariato convocandone l'assemblea;
- inquadrasse l'Ufficio operativo comune del PIT nell'ambito della propria organizzazione degli uffici dotandolo di un autonomo *budget*;
- recepisce eventuali prescrizioni del Dipartimento Regionale della Programmazione.

---

avrebbero potuto riscontrarsi in fase attuativa e di proporre eventuali soluzioni alla stessa AdG e ai Collegi di Vigilanza dei singoli PIT. Il Tavolo poteva essere convocato periodicamente, in prossimità delle sedute del Comitato di Sorveglianza del POR e, nei casi necessari, per affrontare sollecitamente questioni di particolare interesse e rilevanza.

L'*Assemblea dei Promotori* era invece l'organo d'indirizzo e controllo per l'attuazione del PIT e fra le sue funzioni rientrava la nomina del *Project manager* e del Comitato di sorveglianza sull'attività di gestione del PIT, composto da cinque membri.

L'*Ufficio Comune*, istituito presso il Comune di Piana degli Albanesi, con compiti di gestione del PIT e consistenti nel:

- disporre e coordinare le risorse tecniche e organizzative necessarie alla gestione del PIT;
- assicurare il monitoraggio e la verifica dei risultati;
- consentire i controlli della Regione, secondo gli schemi, i tempi e le procedure definite per ciascuna misura attivata nel PIT e nell'accordo di programma che determina il progetto definitivo;
- verificare il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori, redigendo relazioni periodiche sullo stato di attuazione e d'avanzamento del Programma;
- assumere le iniziative ritenute necessarie in caso di inadempimenti o ritardi;
- assumere ogni altra iniziativa, utile all'avanzamento e alla realizzazione del PIT.<sup>19</sup>

Il PIT Manager, nominato dall'Assemblea dei promotori cui facevano capo tutte le attività di coordinamento amministrativo e gestionale dell'Ufficio Comune.

### **II.3 L'attuazione del PIT in base ai dati Monit**

Il documento progettuale del PIT 19 prevedeva interventi per poco più di 100 milioni di euro ma, successivamente, l'eliminazione in fase di istruttoria dei progetti ritenuti non coerenti con l'idea forza del PIT ha ridotto il plafond finanziario a euro 74.568.458,00 poi leggermente ritoccato al rialzo nella rimodulazione finale del 4 novembre 2002 per un importo definitivo di euro 74.826.687,00.

---

<sup>19</sup>All'Ufficio Comune del PIT 19 erano demandati anche i seguenti altri compiti: assistere i beneficiari negli adempimenti relativi alla realizzazione, al monitoraggio e alla rendicontazione degli interventi pubblici; controllare le procedure adottate per la realizzazione delle opere; indire conferenze di servizio per acquisire eventuali autorizzazioni, necessarie alla realizzazione delle opere; coordinare l'attività dei referenti, nominati dai comuni per ciascun intervento pubblico infrastrutturale; attivare e coordinare, relativamente alle iniziative produttive inserite nel PIT, l'attività dello Sportello Unico, comune a tutte le Amministrazioni comunali dell'area, istituito per favorire l'insediamento di iniziative produttive e lo snellimento delle procedure; promuovere l'attività di informazione e pubblicità sulle finalità del Progetto, sugli interventi previsti, sui bandi attivati e sulle iniziative di sviluppo economico; gestire apposito sito WEB.

**Tavola II.1 PIT Alto Belice-Corleonese - Riepilogo spese (euro)**

| Fondi         | N. Interventi | Ammessi a finanziamento | Pagamenti         | Valore medio Progetti | Percentuale Ammessi | Percentuale Pagamenti | Percentuale Pagamenti / Ammessi |
|---------------|---------------|-------------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|---------------------------------|
| FEOGA         | 18            | 3.445.939               | 3.264.813         | 191.441               | 6,1                 | 6,2                   | 94,7                            |
| FESR          | 134           | 45.628.249              | 42.095.525        | 340.509               | 80,4                | 80                    | 92,3                            |
| FSE           | 24            | 7.661.850               | 7.235.787         | 319.244               | 13,5                | 13,8                  | 94,4                            |
| <b>Totale</b> | <b>176</b>    | <b>56.736.038</b>       | <b>52.596.125</b> | <b>322.364</b>        | <b>100</b>          | <b>100</b>            | <b>92,7</b>                     |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

A fronte dei 74,8 milioni di euro approvati, i dati al 30 giugno 2010 del sistema “Monit” della Ragioneria Generale dello Stato rendicontano per il PIT Alto Belice Corleonese 56,7 milioni di euro relativi a 176 progetti con 52,5 milioni di euro di pagamenti; la differenza fra importo approvato e importo rendicontato (18 milioni di euro pari al 24,1 per cento) è dovuta ai progetti che non sono stati condotti a termine e sta a testimoniare il fatto che il PIT ha utilizzato i  $\frac{3}{4}$  circa delle risorse finanziarie che la Regione gli aveva inizialmente assegnato.

Dei tre fondi comunitari che costituivano il complessivo quadro finanziario del PIT, il FESR è quello assolutamente più rilevante in quanto l’80,4 per cento delle iniziative portate a compimento (134 interventi su 176) è stato finanziato con tale fondo; il 13,5 per cento (24 interventi su 176) dal FSE e solo il 5,6 per cento (18 interventi su 176) del FEOGA. Il valore medio dei progetti è pari a 326 mila euro (340 mila euro per il FESR e 319 mila euro per l’FSE) ma quelli FEOGA sono molto più piccoli con 191 mila euro.

L’avanzamento della spesa, espresso dal rapporto fra pagamenti e spesa ammessa, è pari in media all’86,2 per cento ma il FEOGA presenta un valore più elevato (94,7 per cento).

La sottostante Tavola II.2 riporta poi i dati di spesa sempre al 20 giugno 2010 con riferimento alle tre principali categorie di intervento: beni e servizi, erogazioni di finanziamenti a privati e interventi per opere pubbliche.

**Tavola II.2 PIT Alto Belice-Corleonese – Tipologie di intervento (euro)**

| Tipologie di intervento | N. Interventi | Ammessi a finanziamento | Pagamenti         | Valore medio Progetti | Percentuale Ammessi | Percentuale Pagamenti | Percentuale Avanzamento Spesa |
|-------------------------|---------------|-------------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|-------------------------------|
| Beni e servizi          | 36            | 15.946.863              | 15.149.105        | 442.968               | 28,1                | 28,8                  | 95,0                          |
| di cui FESR             | 13            | 8.777.113               | 8.393.774         | 675.163               | 15,5                | 16,0                  | 95,6                          |
| di cui FSE              | 23            | 7.169.750               | 6.755.331         | 311.728               | 12,6                | 12,8                  | 94,2                          |
| Erogaz. finanz.         | 108           | 9.951.535               | 9.595.761         | 92.144                | 17,5                | 18,2                  | 96,4                          |
| di cui FEOGA            | 18            | 3.445.939               | 3.264.813         | 191.441               | 6,1                 | 6,2                   | 94,7                          |
| di cui FESR             | 89            | 6.013.496               | 5.850.493         | 67.567                | 10,6                | 11,1                  | 97,3                          |
| di cui FSE              | 1             | 492.100                 | 480.456           | 492.100               | 0,9                 | 0,9                   | 97,6                          |
| Opere Pubbliche         | 32            | 30.837.640              | 27.851.259        | 963.676               | 54,4                | 53,0                  | 90,3                          |
| di cui FESR             | 32            | 30.837.640              | 27.851.259        | 963.676               | 54,4                | 53,0                  | 90,3                          |
| <b>Totale</b>           | <b>176</b>    | <b>56.736.038</b>       | <b>52.596.125</b> | <b>322.364</b>        | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b>          | <b>92,7</b>                   |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

Gli interventi infrastrutturali (opere pubbliche) coprono oltre la metà dell'importo finanziario degli interventi portati a compimento con il 54,4 per cento dei progetti rendicontati ; tali interventi sono stati interamente realizzati con il contributo del FESR. Gli interventi per beni e servizi hanno assorbito il 28,1 per cento delle risorse utilizzate e sono stati finanziati (15,5 per cento FESR e 12,6 per cento FSE); gli aiuti alle imprese, cioè le erogazioni a privati, coprono il 17,5 per cento del totale di cui il 10,6 per cento relativi ad interventi FESR, il 6,1 per cento ad interventi FEOGA e lo 0,9 per cento ad interventi FSE.

Il valore medio dei progetti (322 mila euro in media) presenta una variabilità molto elevata passando dai 964 mila euro delle opere pubbliche ai 675 mila degli interventi per beni e servizi del FESR, ai 492 mila delle erogazioni a privati FSE fino ai 92 mila euro delle erogazioni a privati del FESR.

L'avanzamento medio della spesa (rapporto percentuale fra pagamenti e progetti ammessi) è pari al 92,7 per cento con valori superiori alla media per le erogazioni a privati (96,4 per cento) e la fornitura di beni e servizi (95 per cento) mentre le opere infrastrutturali fanno registrare un valore inferiore alla media (90.3 per cento).

Va peraltro tenuto presente che l'avanzamento della spesa viene calcolato sul finanziamento ammesso per i progetti superstiti e quindi al netto di quelli che non sono stati avviati e/o completati. Se, ad esempio, si retrocede l'analisi di un anno facendo riferimento ai dati Monit al 30 giugno 2009, si può verificare che le opere pubbliche, cioè gli interventi infrastrutturali gestiti direttamente dal PIT, e le spese per beni e servizi (fra cui la formazione) erano quelle che facevano registrare le *performance* migliori in termini di avanzamento della spesa con erogazioni pari a quasi l'89 per cento dell'ammissibile, mentre gli aiuti alle imprese avevano speso al giugno 2009 solo il 77 per cento delle disponibilità con una punta minima per il FESR (69,7 per cento). Sono dunque soprattutto gli interventi per aiuti alle imprese quelli che hanno manifestato le maggiori difficoltà di attuazione nell'esperienza del PIT 19, e non solo del PIT 19 visto che questa discrasia è una costante di tutti i Progetti Integrati Siciliani.

Come risulterà più evidente nei successivi paragrafi, tali difficoltà sono da ricondurre essenzialmente alle modalità di gestione centralizzata dei bandi scelta dalla Regione. I bandi sono stati infatti a responsabilità esclusiva regionale e gli Uffici PIT ne sono estranei, fatta salva la teorica possibilità di proporre ai Dipartimenti regionali responsabili delle varie misure l'inserimento di criteri aggiuntivi per la selezione delle domande ricadenti nel PIT.

Tale possibilità, almeno nel caso del PIT 19, si è rilevata di difficile attuazione e non è stata di fatto esercitata così che la gestione centralizzata degli aiuti alle imprese ha dato vita ad una attività avulsa dagli altri interventi del PIT con tempi e modalità di esecuzione proprie diverse da quelle degli altri interventi del Progetto.

L'analisi degli interventi per aree, riportata nella Tavola II.3 evidenzia una netta prevalenza delle aree rurali dove si è concentrata la quota maggiore delle risorse: 48,1 per cento dei finanziamenti per oltre 27 milioni di euro; in termini di numero di interventi le aree rurali hanno beneficiato solo del 27,8 per cento con 49 progetti portati a compimento su un totale di 176 con un valore medio di 557 mila euro a fronte di una media di 322 mila.

**Tavola II.3 PIT Alto Belice-Corleonese – Ripartizione per aree (euro)**

| Aree                  | N. Interventi | Ammessi a finanziamento | Pagamenti         | Valore medio Progetti | Percentuale Ammessi | Percentuale Pagamenti | Percentuale Pagamenti / Ammessi |
|-----------------------|---------------|-------------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|---------------------------------|
| Rurale                | 49            | 27.280.981              | 24.487.785        | 556.755               | 48,1                | 46,6                  | 89,8                            |
| Urbano                | 71            | 9.597.696               | 9.016.662         | 135.179               | 16,9                | 17,1                  | 93,9                            |
| Aiuti PMI             | 23            | 2.137.047               | 2.070.261         | 92.915                | 3,8                 | 3,9                   | 96,9                            |
| Formazione/Istruzione | 24            | 7.661.850               | 7.235.787         | 319.244               | 13,5                | 13,8                  | 94,4                            |
| Non delimit.          | 9             | 10.058.464              | 9.785.629         | 1.117.607             | 17,7                | 18,6                  | 97,3                            |
| <b>Totale</b>         | <b>176</b>    | <b>56.736.038</b>       | <b>52.596.125</b> | <b>322.364</b>        | <b>100</b>          | <b>100</b>            | <b>92,7</b>                     |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

Nelle aree urbane del comprensorio sono stati invece realizzati interventi per 9,6 milioni di euro pari al 16,9 per cento del totale; in termini di numerosità degli interventi le aree urbane presentano invece la percentuale maggiore (40,3 per cento pari a 71 interventi su 176) che hanno peraltro singolarmente peraltro un valore medio molto modesto (135 mila euro).

Gli altri interventi non sono geograficamente localizzabili: così è per i 24 interventi per la formazione per cui sono stati spesi 7,6 milioni di euro pari al 13,5 per cento del totale dei finanziamenti disponibili con un valore medio di 319 mila euro a progetto. Pure non georeferenzabile risulta essere, nella struttura dei dati Monit, l'aggregato relativo agli aiuti alle PMI che ha comportato 23 interventi per un valore complessivo di 2,1 milioni di euro pari al 3,8 per cento del totale con un valore medio dei progetti pari a 93 mila euro circa.

Rimane la voce residua “non delimitabili”, che comprende i 9 interventi per i quali il sistema Monit non è individuata una precisa collocazione geografica e che coprono il 12,2 per cento del totale dei finanziamenti per un importo complessivo di 10 milioni di euro con un valore medio pari a ben 1,1 milioni di euro. Una ulteriore interessante possibile aggregazione dei dati di spesa Monit relativi al PIT 19 è quella relativa alla loro riclassificazione in base alla struttura per Assi del POR Sicilia 2000-2006, riclassificazione che viene riportata nella successiva tabella.

L'analisi conferma la prevalenza della caratterizzazione turistico/ambientale del PIT 19 in quanto (cfr. Tavola II.4) gli Assi “Risorse naturali” e “Risorse culturali” coprono da soli ben il 66,8 per cento delle risorse finanziarie utilizzate (37,8 milioni di euro su 56,7) che hanno finanziato 8 interventi, tutti a carico del FESR sui 176 complessivamente realizzati.

Tavola II.4 PIT Alto Belice-Corleonese – Ripartizione perassi (euro)

| Assi                       | N. Interventi | Ammessi a finanziamento | Pagamenti         | Valore medio Progetti | Percentuale Ammessi | Percentuale Pagamenti | Percentuale Pagamenti / Ammessi |
|----------------------------|---------------|-------------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|---------------------------------|
| Risorse naturali           | 23            | 26.020.268              | 23.941.809        | 1.131.316             | 45,9                | 45,5                  | 92,0                            |
| <i>di cui FESR</i>         | 23            | 26.020.268              | 23.941.809        | 1.131.316             | 45,9                | 45,5                  | 92,0                            |
| Risorse culturali          | 15            | 11.833.283              | 10.542.612        | 788.886               | 20,9                | 20,0                  | 89,1                            |
| <i>di cui FESR</i>         | 15            | 11.833.283              | 10.542.612        | 788.886               | 20,9                | 20,0                  | 89,1                            |
| Risorse umane              | 17            | 7.459.676               | 7.057.051         | 438.804               | 13,1                | 13,4                  | 94,6                            |
| <i>di cui FESR</i>         | 1             | 131.075                 | 131.075           | 131.075               |                     |                       |                                 |
| <i>di cui FSE</i>          | 16            | 7.328.601               | 6.925.976         | 458.038               | 12,9                | 13,2                  | 94,5                            |
| Sistemi locali di sviluppo | 110           | 9.501.782               | 9.157.652         | 86.380                | 16,7                | 17,4                  | 96,4                            |
| <i>di cui FEOGA</i>        | 18            | 3.445.939               | 3.264.813         | 191.441               | 6,1                 | 6,2                   | 94,7                            |
| <i>di cui FESR</i>         | 92            | 6.055.843               | 5.892.839         | 65.824                | 10,7                | 11,2                  | 97,3                            |
| Reti e nodi di servizio    | 11            | 1.921.029               | 1.897.001         | 174.639               | 3,4                 | 3,6                   | 98,7                            |
| <i>di cui FESR</i>         | 3             | 1.587.780               | 1.587.189         | 529.260               | 2,8                 | 3,0                   | 100,0                           |
| <i>di cui FSE</i>          | 8             | 333.249                 | 309.811           | 41.656                | 0,6                 | 0,6                   | 93,0                            |
| <b>Totale</b>              | <b>176</b>    | <b>56.736.038</b>       | <b>52.596.125</b> | <b>322.364</b>        | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b>          | <b>92,7</b>                     |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

All'Asse "Risorse naturali" sono andate le maggiori risorse del PIT con 26 milioni di euro (45,9 per cento del totale) che hanno finanziato 23 interventi, tutti a valere sul FESR, con un valore medio di 1,1 milioni di euro per intervento. L'Asse "Risorse culturali" ha ricevuto 11 milioni di euro (20,9 per cento) che hanno finanziato 15 progetti, anche in questo caso tutti a valere sul FESR, con un valore medio per intervento di 7,9 milioni di euro. L'Asse "Sistemi locali di sviluppo" ha ricevuto 9,5 milioni di euro (16,7 per cento) per 110 interventi aventi un valore medio pari a 86 mila euro. All'asse "Risorse umane" sono stati invece destinati invece 7,5 milioni di euro (13,1 per cento) per 17 interventi con un valore medio pari a 439 mila euro per la quasi totalità finanziati dal FSE. Di assoluta minore rilevanza le risorse destinate all'Asse "Reti e nodi di servizio" quantificabili in poco meno di 2 milioni di euro (3,4 per cento) per 11 interventi in gran parte finanziati dal FESR con un valore medio di 174 mila euro a intervento.

La successiva Tavola II.5 raggruppa i dati di spesa del PIT 19 in base ai settori economici; la definizione dei settori segue il sistema di classificazione adottato da Monit che si basa sui seguenti settori: agricoltura, industria, commercio, artigianato e turismo.

Per ciascun settore vengono riassunti i principali dati desumibili dal sistema Monit individuando il Fondo comunitario che ha finanziato gli interventi, il numero complessivo degli interventi portati a compimento, i relativi investimenti ammessi, i pagamenti realizzati al 20 giugno 2010, valore medio degli interventi e le percentuali (ripartizione percentuale degli interventi ammessi e dei pagamenti, peso percentuale dei pagamenti rispetto agli interventi ammessi).

**Tavola II.5 PIT Alto Belice-Corleonese – Ripartizione per settori (euro)**

| Settori                      | Fondo | N. Interventi | Ammessi           | Pagamenti         | Valore medio   | Percentuale Ammessi | Percentuale Pagamenti | Percentuale Pagamenti / Ammessi |
|------------------------------|-------|---------------|-------------------|-------------------|----------------|---------------------|-----------------------|---------------------------------|
| Agricoltura/Sviluppo rurale  | FEOGA | 18            | 3.445.939         | 3.264.813         | 191.441        | 6,1                 | 6,2                   | 94,7                            |
| Industria                    | FESR  | 16            | 2.113.823         | 2.047.037         | 132.114        | 3,7                 | 3,9                   | 96,8                            |
| Commercio                    | FESR  | 60            | 2.055.167         | 2.036.815         | 34.253         | 3,6                 | 3,9                   | 99,1                            |
| Artigianato                  | FESR  | 1             | 47.413            | 47.413            | 47.413         | 0,1                 | 0,1                   | 100                             |
| Turismo                      | FESR  | 53            | 39.692.991        | 36.245.995        | 748.924        | 70                  | 68,9                  | 91,3                            |
| Internalizzazione            | FESR  | 2             | 1.337.180         | 1.337.181         | 668.590        | 2,4                 | 2,5                   | 100                             |
| Ricerca/Società Informazioni | FESR  | 3             | 1.238.675         | 1.045.386         | 412.892        | 2,2                 | 2                     | 84,4                            |
| Lavoro/formazione            | FSE   | 15            | 6.471.601         | 6.261.674         | 431.440        | 11,4                | 11,9                  | 96,8                            |
| Legalità & Sicurezza         | FSE   | 8             | 333.249           | 309.811           | 41.656         | 0,6                 | 0,6                   | 93                              |
| <b>Totale</b>                |       | <b>176</b>    | <b>56.736.038</b> | <b>52.596.125</b> | <b>322.364</b> | <b>100</b>          | <b>100</b>            | <b>92,7</b>                     |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

In coerenza con la propria idea forza incentrata sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali del comprensorio, il PIT 19 ha destinato il 70 per cento delle risorse ad interventi nel settore del turismo per un totale di quasi 40 milioni di euro cui devono aggiungersi 1,3 milioni di euro (2,4 per cento) destinato ad iniziative per l'internazionalizzazione volte a proiettare l'area in una dimensione internazionale. 55 in totale gli interventi di cui 2 relativi alla internazionalizzazione; il loro valore medio supera è di quasi 750 mila euro per le iniziative relative al turismo e di 669 mila euro per quelle relative alla promozione all'estero.

Gli interventi a sostegno degli altri settori (agricoltura, industria, commercio e artigianato) sono assommati in complesso a 7,7 milioni di euro pari al 13,5 per cento. Tali iniziative denotano una elevata frammentazione in quanto hanno dato vita a 85 interventi di cui 60 relativi al commercio ma di limitata entità con punte massime di 191 mila euro in media per l'agricoltura, 34 mila euro per il commercio, 47 mila euro per l'artigianato.

Le iniziative nel campo del lavoro e della formazione hanno poi mobilitato 6,4 milioni di euro pari all'11,4 per cento del totale con 15 interventi che hanno ricevuto in media 431 mila euro. Per la ricerca e la società dell'informazione sono state mobilitati 1,2 milioni di euro pari al 2,2 per cento mentre Residuali le iniziative per la legalità e la sicurezza che hanno assorbito 333 mila euro per otto iniziative di valore unitario di appena 41 mila euro.

La successiva tabella illustra invece le diverse categorie di intervento evidenziando per ciascuna categoria i valori finanziari (quota ammessa e pagamenti) e i relativi pesi percentuali. Va precisato che le categorie, desunte riportante nella tabella seguente come desunte dalla classificazione Monit, non vanno confuse con i settori di cui alla tabella precedente anche se vengono talora usate le medesime denominazioni. Così nella nuova tabella compaiono ad esempio la voce "turismo" e "riassetto e bonifica" che nella precedente tabella erano riuniti nel settore "turismo".

In ogni caso la tabella conferma la rilevanza degli interventi finalizzati alla valorizzazione turistica del comprensorio: gli interventi per riassetto e bonifica hanno assorbito infatti il

38,8 per cento delle risorse finanziarie con 25 interventi, mentre gli interventi per infrastrutture turistiche hanno coperto il 31,1 per cento delle risorse finanziarie disponibili con 27 interventi. Fra essi spiccano i 9 interventi connessi alla riconversione in piste ciclabili dei tracciati delle *ex* ferrovie a scartamento ridotto che hanno assorbito da soli i  $\frac{3}{4}$  degli interventi per il turismo pari al 20,3 per cento del totale delle risorse finanziarie destinate al PIT coerentemente con la scelta di fare della pista ciclabile il sistema nervoso degli interventi di valorizzazione turistica dell'intero comprensorio.

Spiccano poi gli interventi per la valorizzazione delle risorse umane con 24 interventi che hanno assorbito il 13,5 per cento delle risorse finali del PIT, i 79 interventi in favore delle PMI e dell'artigianato (9,8 per cento), mentre, nell'ambito degli interventi destinati all'agricoltura e finanziati dal FEOGA che coprono il 6,1 per cento delle risorse, lo sviluppo rurale ha avuto un peso pressoché insignificante con 5 microprogetti che hanno assorbito solo lo 0,2 per cento dei finanziamenti.

**Tavola II.6 PIT Alto Belice-Corleonese – Ripartizione per categorie di intervento (euro)**

| Categorie di intervento                            | Fondo | N. Interventi | Quota ammessa     | Pagamenti         | Percentuale Quota ammessi | Percentuale Pagamenti/ Ammessi |
|--|-------|---------------|-------------------|-------------------|---------------------------|--------------------------------|
| Agricoltura  | FEOGA | 18            | 3.445.939         | 3.264.813         | 6,1                       | 5,8                            |
| <i>di cui erogazioni a privati</i>                 |       | 13            | 3.324.676         | 3.143.549         | 5,9                       | 5,5                            |
| <i>di cui sviluppo zone rurali</i>                 |       | 5             | 121.263           | 121.263           | 0,2                       | 0,2                            |
| Turismo  | FESR  | 27            | 17.669.302        | 17.166.369        | 31,1                      | 30,3                           |
| <i>di cui interventi pista ciclabile</i>           |       | 9             | 11.493.084        | 11.192.691        | 20,3                      | 19,7                           |
| <i>di cui altri interventi</i>                     |       | 18            | 6.176.218         | 5.973.678         | 10,9                      | 10,5                           |
| PMI e Artigianato                                  | FESR  | 79            | 5.553.583         | 5.468.446         | 9,8                       | 9,6                            |
| Risorse umane                                      | FSE   | 24            | 7.661.850         | 7.235.787         | 13,5                      | 12,8                           |
| <i>di cui att. imprend/flessib/occup</i>           |       | 3             | 2.531.730         | 2.506.199         | 4,5                       | 4,4                            |
| <i>di cui formazione professionale</i>             |       | 17            | 2.627.432         | 2.256.018         | 4,6                       | 4                              |
| <i>di cui polit. mercato del lavoro</i>            |       | 4             | 2.502.688         | 2.473.569         | 4,4                       | 4,4                            |
| Riassetto e bonifica                               | FESR  | 25            | 22.023.689        | 19.079.626        | 38,8                      | 33,6                           |
| Ricerca e Soc. Informazione                        | FESR  | 2             | 381675,4          | 381084,09         | 0,7                       | 0,7                            |
| <i>di cui ricerca e innovaz.</i>                   |       | 1             | 131.075           | 131.075           | 0,2                       | 0,2                            |
| <i>di cui infrastrutture per telecomunicazioni</i> |       | 1             | 250.600           | 250.009           | 0,4                       | 0,4                            |
| <b>Totale</b>                                      |       | <b>175</b>    | <b>56.736.038</b> | <b>52.596.125</b> | <b>100</b>                | <b>92,7</b>                    |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

A completamento dell'analisi dei dati finanziari viene infine proposta una tabella sinottica che riassume gli interventi realizzati nei singoli comuni dell'Alto Belice Corleonese interessati dal PIT 19.

In particolare, per ciascun comune considerato, vengono riportati l'ammontare ammesso a finanziamento, l'ammontare dei pagamenti al 30 giugno 2010 e i relativi pesi percentuali, il valore medio dei progetti e le percentuali di avanzamento della spesa.



Tavola II.7 PIT Alto Belice-Corleonese – Ripartizione per comuni (euro)

|            |                      | Provincia | Ammessi a finanziamento | Pagamenti         | Valore medio Progetti | Percentuale Ammessi | Percentuale Pagamenti | Percentuale Pagamenti /Ammessi |
|------------|----------------------|-----------|-------------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------|--------------------------------|
| 1          | Agrigento            | Agrigento | 519.921                 | 517.152           | 519.921               | 0,9                 | 1                     | 99,5                           |
| 9          | Altofonte            | Palermo   | 2.477.645               | 2.060.911         | 275.294               | 4,4                 | 3,9                   | 83,2                           |
| 4          | Numenro Interventi   | Comune    | 1.628.294               | 1.115.717         | 407.074               | 2,9                 | 2,1                   | 68,5                           |
| 5          | Bisacquino           | " "       | 2.437.612               | 2.385.977         | 487.522               | 4,3                 | 4,5                   | 97,9                           |
| 1          | Bivona               | Agrigento | 323.597                 | 316.702           | 323.597               | 0,6                 | 0,6                   | 97,9                           |
| 3          | Campofiorito         | Palermo   | 1.266.002               | 1.154.327         | 422.001               | 2,2                 | 2,2                   | 91,2                           |
| 5          | Camporeale           | " "       | 998.283                 | 930.618           | 199.657               | 1,8                 | 1,8                   | 93,2                           |
| 2          | Cefala' diana        | " "       | 769.556                 | 735.699           | 384.778               | 1,4                 | 1,4                   | 95,6                           |
| 7          | Chiusa sclafani      | " "       | 2.584.807               | 2.567.660         | 369.258               | 4,6                 | 4,9                   | 99,3                           |
| 5          | Contessa entellina   | " "       | 3.765.524               | 3.446.514         | 753.105               | 6,6                 | 6,6                   | 91,5                           |
| 8          | Corleone             | " "       | 3.128.293               | 2.986.618         | 391.037               | 5,5                 | 5,7                   | 95,5                           |
| 2          | Giuliana             | " "       | 622.483                 | 622.483           | 311.242               | 1,1                 | 1,2                   | 100                            |
| 3          | Godrano              | " "       | 1.157.906               | 1.128.300         | 385.969               | 2                   | 2,1                   | 97,4                           |
| 1          | Lercara friddi       | " "       | 185.900                 | 178.915           | 185.900               | 0,3                 | 0,3                   | 96,2                           |
| 36         | Marineo              | " "       | 3.823.265               | 3.383.845         | 106.202               | 6,7                 | 6,4                   | 88,5                           |
| 2          | Mezzojuso            | " "       | 1.395.544               | 1.136.589         | 697.772               | 2,5                 | 2,2                   | 81,4                           |
| 24         | Monreale             | " "       | 5.528.819               | 5.413.459         | 230.367               | 9,7                 | 10,3                  | 97,9                           |
| 2          | Palazzo adriano      | " "       | 1.718.621               | 1.662.501         | 859.310               | 3                   | 3,2                   | 96,7                           |
| 8          | Palermo              | " "       | 1.562.707               | 1.337.804         | 195.338               | 2,8                 | 2,5                   | 85,6                           |
| 1          | Petrosino            | Trapani   | 25.004                  | 25.004            | 25.004                | 0                   | 0                     | 100                            |
| 21         | Piana degli albanesi | Palermo   | 6.013.106               | 5.965.037         | 286.338               | 10,6                | 11,3                  | 99,2                           |
| 3          | Prizzi               | " "       | 1.292.515               | 1.289.764         | 430.838               | 2,3                 | 2,5                   | 99,8                           |
| 6          | San cipirello        | " "       | 1.710.114               | 909.218           | 285.019               | 3                   | 1,7                   | 53,2                           |
| 10         | San giuseppe jato    | " "       | 2.929.986               | 2.702.327         | 292.999               | 5,2                 | 5,1                   | 92,2                           |
| 2          | Santa cristina gela  | " "       | 962.562                 | 769.864           | 481.281               | 1,7                 | 1,5                   | 80                             |
| 1          | Torretta             | " "       | 75.000                  | 74.988            | 75.000                | 0,1                 | 0,1                   | 100                            |
| 1          | Villafрати           | " "       | 15.455                  | 14.742            | 15.455                | 0                   | 0                     | 95,4                           |
| 3          | Tutti i comuni       | " "       | 7.817.518               | 7.763.392         | 2.605.839             | 13,8                | 14,8                  | 99,3                           |
| <b>176</b> | <b>Totale</b>        |           | <b>56.736.038</b>       | <b>52.596.125</b> | <b>322.364</b>        | <b>100</b>          | <b>100</b>            | <b>92,7</b>                    |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

### III. I risultati

#### III.1 *Il PIT nella valutazione degli operatori istituzionali e privati*

Se i dati del monitoraggio fisico e finanziario costituiscono il fulcro di qualsiasi sistema di valutazione, un punto importante della valutazione stessa è poi costituito dalla verifica sul territorio della percezione dell'intervento da parte dei beneficiari e delle istituzioni locali. Per questo il gruppo di ricerca ha voluto incontrare i dirigenti e funzionari della Regione Siciliana che hanno seguito il PIT, i tecnici della Provincia di Palermo che hanno realizzato la riconversione a pista ciclabile del tracciato della dismessa ferrovia a scartamento ridotto, scendendo poi sul territorio dell'Alto Belice Corleonese per incontrare i principali attori istituzionali locali e per prendere visione diretta di alcune delle più significative realizzazioni. Gli esiti di tali incontri sono riportati in allegato sotto forma di verbali che sono stati riprodotti integralmente senza modifiche rispetto alla stesura originale per fornire una testimonianza diretta e non mediata dell'esito degli incontri.

In questa sede si vuole ora offrire una lettura ragionata di questi contatti, ricostruendo in qualche modo una storia del PIT 19 sotto l'angolo di visuale degli intervistati, una storia quindi non oggettiva ma certamente significativa per capire come il partenariato ha vissuto la preparazione e l'attuazione del progetto.

La prima serie di incontri ha riguardato la Regione Siciliana e precisamente il Dipartimento della Programmazione e ha coinvolto la dirigente dell'Ufficio che ha seguito i PIT, Arch. Milena Ribaudò e i suoi collaboratori (Arch. Murania, Dr. Di Liberto).



Il primo elemento emerso dai contatti con il Dipartimento della Programmazione è la forte regia regionale che ha contraddistinto i PIT in netta discontinuità con i Patti

Territoriali che, in quanto promossi a livello statale, furono implementati direttamente sul territorio by-passando gli uffici regionali. Nei caso dei PIT la Regione ha mantenuto invece il pieno controllo di tutte le fasi dei programmi, dalla loro scelta alla individuazione dei progetti da finanziare e di quelli da escludere. Anche in fase attuativa dei PIT la Regione ha avuto una forte presenza: le azioni a beneficio di privati e quelle per l'erogazione di servizi (formazione) sono state gestite direttamente dalla Regione, mentre per gli interventi infrastrutturali, che sono stati attuati dai comuni, la lista degli interventi è stata comunque approvata preventivamente dalla Regione.

Non avendo previsto la Regione la possibilità di sostituire gli interventi approvati nei documenti finali del PIT, la mancata attuazione di alcuni interventi ha determinato una riduzione del plafond finanziario: le somme non utilizzate sono uscite infatti dalla disponibilità dei singoli programmi e sono rientrate nella disponibilità della Regione. Come si è già rilevato nel paragrafo precedente, nel caso del PIT 19 risultano rendicontati al 20 giugno 2010 56,7 milioni di euro a fronte dei 74,8 milioni di euro inizialmente approvati con una differenza fra importo approvato e importo rendicontato di 18 milioni di euro pari al 24,1 per cento del totale che può essere quindi interpretato come il tasso di mortalità dei progetti del PIT Alto Belice Corleonese. In buona sostanza quasi un quarto delle disponibilità finanziarie iniziali del PIT sono venute a mancare per la mancata attuazione degli interventi di riferimento.

Le cause di una così elevata mortalità progettuale sono peraltro differenziabili per tipologia di intervento: così, per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali che sono stati gestiti direttamente dai comuni beneficiari con il coordinamento dell'Ufficio Comune del PIT, la mancata attuazione di alcuni di essi va ravvisata nella loro scarsa qualità progettuale in quanto diversi progetti presentavano sin dall'inizio un insufficiente livello di esecutività dovuta spesso alla loro elaborazione a cura dei soli uffici tecnici comunali non sempre sufficientemente attrezzati.

Nel caso invece degli aiuti alle imprese e delle azioni formative, la Regione ha evidenziato il fatto che la risposta degli operatori non è stata sempre in grado di assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili. La considerazione che per tali tipologie si è proceduto a Regia Regionale<sup>20</sup> e che i singoli interventi sono stati selezionati e finanziati attraverso bandi multi-asse e multi-misura gestiti dai Dipartimenti regionali responsabili di misura, ha portato peraltro il gruppo di ricerca a chiedersi se la procedura centralizzata prevista dalla Regione non abbia in qualche modo influito sulla carenza di domanda da parte dei potenziali beneficiari laddove bandi specifici per PIT avrebbero probabilmente meglio potuto interpretare le esigenze locali.

---

<sup>20</sup> L'Ufficio comune/unico del PIT aveva solo la possibilità di prevedere criteri di selezione aggiuntivi e specifici per i beneficiari operanti nel proprio territorio, facoltà che nel caso del PIT 19 non è stata peraltro utilizzata

Per quanto riguarda la *governance* le valutazioni regionali hanno evidenziato risposte differenziate nel complesso dei PIT siciliani; per quanto riguarda l'Ufficio Comune del PIT 19 si è registrata una buona operatività tecnico-amministrativa. Le attività dell'Ufficio sono rimaste peraltro strettamente connesse a quelle del PIT tanto che, una volta esaurito il programma, l'Ufficio ha cessato di funzionare.

Più in là non si è scesi nell'analisi regionale anche perché, alla fine del ciclo di programmazione 2000-2006, si è avviata una riflessione complessiva sugli interventi territoriali e la nuova programmazione 2007-2013 ha costituito l'occasione per un generale ripensamento in materia di approccio integrato territoriale che, per quanto riguarda il FESR, ha portato a limitare gli interventi territorializzati all'Asse VI della nuova programmazione, Asse relativo allo "Sviluppo urbano sostenibile"<sup>21</sup>.

Il nuovo impianto strategico si basa sui cosiddetti "PIST" (Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale) e "PISU"<sup>22</sup> (Progetti Integrati di Sviluppo Urbano) individuati con una doppia fase: 1) individuazione delle coalizioni territoriali nelle 26 aree di ricomposizione territoriale previste dalla regione e in ciascuna delle quali può essere presentato un solo PIST 2) predisposizione dei Piani integrati e dei relativi interventi.

Numerose le differenze fra PIT e PIST: anzitutto i PIST sono monofondo (FESR) mentre i PIT erano multi-fondo (FESR, FSE e FEOGA). Inoltre, mentre nei PIT le ripartizioni territoriali avevano prefissata una quantità certa di finanziamenti, nei PIST non vi sono risorse preassegnate e quindi i progetti vengono presentati in assenza di un quadro finanziario certo. La loro scelta avviene infatti, attraverso una Procedura negoziale per ciascun PIST, sulla base della qualità progettuale degli interventi cui si richiede un elevato livello di fattibilità<sup>23</sup>.

Questo cambiamento di prospettiva della Regione ha peraltro generato sconcerto sul territorio tanto che, come si vedrà più avanti, gli operatori e le istituzioni locali dell'Alto Belice Coreleonese, hanno evidenziato l'inopportunità di cambiare ogni volta le caratteristiche di programmi e le relative procedure. Questi cambiamenti, che implicano spesso un faticoso adattamento degli uffici alle nuove procedure e disorientano gli operatori, avvengono infatti proprio quando la vecchia programmazione è stata in qualche modo "digerita" e avviata quindi a piena operatività. È ciò che è avvenuto passato dai Patti Territoriali ai PIT, è quanto avviene passando dai PIT ai PIST.

---

<sup>21</sup> Le relative risorse finanziarie provengono anche da altri assi e in particolare dall'Asse III relativo ai beni culturali e al turismo.

<sup>22</sup> I PISU possono essere presentati nell'ambito di un più ampio PIST riferito a una delle 26 aree di ricomposizione territoriale, dai comuni con oltre 30.000 abitanti.

<sup>23</sup> Vale la pena rilevare che una delle ricomposizioni territoriali previste dalla Regione, quella nella quale sarà definito il PIST 25, ha l'identica denominazione del passato PIT "Alto Belice Corleonese" ma la delimitazione si è ampliata estendendosi ad alcuni territori della Valle del Torto e dei Feudi (già PIT 8)

Di natura più propriamente tecnica sono stati invece gli incontri con i dirigenti della Provincia di Palermo, l'Ing. Antonino Armato e l'Ing. Maurizio Magro Malosso, che hanno progettato e realizzato la trasformazione in pista ciclabile della ex ferrovia a scartamento ridotto Palermo – Corleone oggetto anche di una visita sul campo.



La visita del gruppo di ricerca alla pista ciclabile nei pressi dell'antica stazione di Ficuzza

L'opera costituisce la vera spina dorsale del PIT, come emergerà chiaramente più avanti nell'esposizione del l'Ing. Ferrarella ultimo PIT Manager del Programma, in quanto da un lato rende accessibile il territorio dell'Alto Belice Corleonese all'atteso flusso di ciclo turisti che sono ora messi in grado di spostarsi sul territorio utilizzando la nuova pista ricavata dal vecchio tracciato ferroviario, dall'altro restituisce alla collettività un patrimonio paesaggistico che si stava fortemente degradando. Dopo la soppressione della ferrovia a scartamento ridotto e la rimozione della strada ferrata, il tracciato ferroviario era infatti andato via via scomparendo sia per l'opera della natura che per l'attività umana.

Il ripristino della sede ferroviaria e la sua trasformazione in pista ciclabile rappresenta quindi una rilevante opera di recupero di archeologia industriale che ha comportato una spesa complessiva a valere sui fondi PIT pari a 4,9 milioni di euro. Rilevante è anche il fatto che i lavori sono stati gestiti totalmente dalle istituzioni pubbliche e precisamente dalla Provincia cui va il merito di avere completato il progetto in un lasso di tempo brevissimo avendo chiuso i lavori nel 2008, dopo soli 12 mesi dal loro inizio, e di averli collaudati e resi quindi disponibili nel successivo anno 2009.

L'iniziativa ha comportato il recupero di circa 75 km dei 220 km dell'originario tracciato della ferrovia a scartamento ridotto Palermo – Corleone operando anche al di fuori della provincia di Palermo. Notevoli i problemi che si sono dovuti affrontare in quanto, come si è detto, la natura da un lato e l'opera umana dall'altro, avevano spesso occultato

l'originaria sede ferroviaria; particolarmente difficoltosa è stata l'azione di recupero nei confronti di privati che si erano appropriati sede ferroviaria che originariamente si estendeva dai 5 ai 15 metri.

Particolare cura è stata posta nel recupero dei manufatti ferroviari lungo il tracciato (ponticelli, gallerie, pareti ad archi, ...) che sono stati restaurati utilizzando materiali locali e, per quanto possibile, le medesime tecniche.

Tuttavia, se dunque da un punto di vista tecnico e realizzativo, l'intervento ha costituito un indubbio successo e se la fruibilità della pista consente di attivare un buon flusso di eco e ciclo turisti, si pone ora un problema di manutenzione di quanto realizzato poiché la ricrescita della vegetazione e gli eventi franosi connessi alle abbondanti piogge invernali rischiano di compromettere l'agibilità della pista appena realizzata. D'altro canto quello della manutenzione delle opere realizzate con gli interventi di sviluppo rurale è un problema che affligge gran parte degli interventi di sviluppo locale

Tuttavia, se dunque da un punto di vista tecnico e realizzativo, l'intervento ha costituito un indubbio successo e se la fruibilità della pista consente di attivare un buon flusso di eco e ciclo turisti, si pone ora un problema di manutenzione di quanto realizzato poiché la ricrescita della vegetazione e gli eventi franosi connessi alle abbondanti piogge invernali rischiano di compromettere l'agibilità della pista appena realizzata. D'altro canto quello della manutenzione delle opere realizzate con gli interventi di sviluppo rurale è un problema che affligge gran parte degli interventi di sviluppo locale.



La galleria di Portella di Cervo (lato Ficuzza) prima e dopo i lavori di restauro

Sul tema della manutenzione, e su quello della utilizzazione dei beni realizzati con il PITT, si è incentrato il colloquio con la Dr.ssa Francesca De Luca, dirigente dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali (ADF), che ha illustrato le attività dell'Azienda nel territorio dell'Alto Belice Corleonese. Il ruolo dell'ADF nell'area è molto rilevante poiché parte della pista ciclabile si snoda nell'area parco gestita dall'Azienda; è dell'ADF

la gestione della Casina da Caccia di Ferdinando IV di Borbone, pure ristrutturata con i fondi PTT e sempre a Ficuzza sorge un centro per la conservazione del germoplasma dove viene svolta attività vivaistica in una vecchia strutture recuperata con fondi comunitari non PTT.

All'inizio la partecipazione dell'ADF al PTT aveva incontrato alcune difficoltà legate alla necessità di instaurare un clima di reciproca comprensione con gli attori locali, tuttavia, con il maturare di un fondamentale rapporto umano con gli interlocutori locali e con la scelta dell'ADF di privilegiare sempre l'interesse del territorio, queste difficoltà si sono affievolite fino a scomparire.

L'intervento dell'Azienda nel PTT è stato alla fine sollecitato dal territorio stesso e il PTT ha anche fornito occasione di confronto con tutti gli attori locali, sindaci e partenariato per affrontare problematiche connesse alla gestione del parco come, ad esempio, nel caso della regolamentazione dell'ingresso degli animali nei boschi. L'esperienza dei PTT ha poi certamente contribuito ad instillare nella comunità l'idea che le regole vanno rispettate se non altro perché la non osservanza delle regole imposte dai programmi cofinanziati dall'UE avrebbe impedito l'accesso ai fondi comunitari. All'inizio è stato difficile far capire agli attori locali che dai fondi comunitari sarebbe potuto venire sviluppo per il territorio ma i risultati delle iniziative realizzate hanno poi parlato da soli.



La "Casina da Caccia" di Ferdinando IV di Borbone

Ne è un esempio l'esperienza degli operai forestali che, opportunamente riqualificati, svolgono ora funzioni certamente più gratificanti all'interno della "Casina da Caccia" di Ferdinando IV di Borbone a Ficuzza. Prima del restauro, il palazzo era in pieno

abbandono, vandalizzato con l'occupazione di stanze ad uso abitativo. Oggi, con il restauro finanziato dal PIT, il bene è stato restituito nella sua integrità alla collettività.

La riserva è oggi una presenza costante sul territorio e si è sviluppata negli attori locali la consapevolezza che il patrimonio recuperato è un atout per tutto il territorio e i Comuni inseriscono la Casina nelle loro sagre e nelle loro manifestazioni, distribuiscono a tutti gli operatori locali le carte dei sentieri destinate ai visitatori, interloquiscono in modo positivo con l'Azienda demaniale e i Comuni che prima vedevano come un vincolo.

Due sono peraltro oggi i problemi con cui le istituzioni debbono confrontarsi: il primo riguarda la manutenzione, problema già segnalato dalla Provincia, e il secondo il grado di utilizzazione dei beni ripristinati. Sotto il primo aspetto la questione va inquadrata nella generale riduzione delle risorse finanziarie a disposizione degli enti locali, sotto il secondo aspetto il problema chiama in causa le istituzioni locali cui è richiesto un cambio di mentalità per ottenere un ritorno dagli investimenti effettuati.

Ad esempio, per quanto riguarda la Casina di caccia occorrerebbe far pagare un biglietto di ingresso ai visitatori per coprire con i conseguenti introiti almeno parte delle spese relative alla gestione del palazzo; altri introiti potrebbe venire dalla creazione di punti ristoro, dalla vendita di gadget e di pubblicazione sul palazzo e sulla sua storia. E i visitatori non mancano se si considera che, dalla primavera in poi, giungono al palazzo



Particolare degli interni della "Casina da Caccia" di Ferdinando IV di Borbone

A spingere nella direzione di una utilizzazione anche economica dei beni pubblici vi è poi anche la considerazione che le cose finiscono per assumere un valore soltanto se hanno un costo mentre in Sicilia è ancora troppo diffusa la mentalità che ciò che è pubblico non va pagato.



L'ADF si sta comunque muovendo in questa direzione e così, ad esempio, sta stipulando una convenzione con il Comune di Corleone per celebrare i matrimoni civili e religiosi nel parco della Casina con la previsione di un pagamento all'ADF per tale servizio. Altre iniziative sono poi allo studio per un adeguato sfruttamento della palazzo reale.

Notevoli spunti sono poi pervenuti dagli attori istituzionali che, a livello locale, hanno giocato un ruolo di primo piano nella ideazione/gestione del PIT fra cui il Dr. Antonino di Lorenzo, *ex* sindaco di Piana degli Albanesi e primo promotore del Patto per l'occupazione, il Dr. Antonio Rotelli che è stato per 10 anni coordinatore del Patto Territoriale per l'Occupazione (PTO) nell'ambito della Società di Gestione dell'Alto Belice Corleonese e che ha contribuito anche alla prima formulazione del PIT 19, e il Dr. Andrea Ferrarella ultimo PIT Manager del Progetto. Ne è derivata una ricostruzione delle vicende del PIT che certamente riflette la visione e l'esperienza specifica dei singoli interlocutori ma che contribuisce grandemente alla conoscenza complessiva del progetto.

In particolare il Dr. Di Lorenzo ha riassunto la propria esperienza nel Patto per l'occupazione Alto Belice Corleonese e i primi passi del PIT in un lavoro di cui ha fatto partecipe il gruppo di ricerca.<sup>24</sup> Nel lavoro si evidenzia come la genesi delle programmazioni territoriali nell'Alto Belice Corleonese risalga al dicembre 1993 quando il Dr. Di Lorenzo venne eletto sindaco di Piana degli Albanesi, comune tradizionalmente gestito dal centro-sinistra.

In quelle elezioni peraltro, le prime ad elezione diretta, il centrosinistra vinse anche negli altri comuni del comprensorio. Ciò scatenò una reazione mafiosa poiché le nuove amministrazioni non erano più contigue all'organizzazione criminosa; le crescenti difficoltà ambientali e l'appartenenza al medesimo schieramento politico finirono così per incrementare la solidarietà e i contatti fra i vari sindaci. Utilizzando le parole del Dr. Di Lorenzo *“La novità della situazione che si venne a creare in quel periodo stava nel fatto che, per la prima volta, ogni sindaco sollevò la testa dai problemi del proprio campanile e cercò un contatto con gli altri sindaci prendendo coscienza del fatto che le varie comunità potevano dar vita insieme ad una ipotesi di sviluppo territoriale di ampio respiro”*.

Su queste basi e prendendo spunto dall'idea di “Patto territoriale” che il CNEL andava diffondendo in quel periodo, il Dr. Di Lorenzo propose a 10 colleghi del circondario di incontrarsi per verificare la fattibilità di una ipotesi di Patto per l'Alto Belice Corleonese girando poi il territorio per fare animazione territoriale e per raccogliere adesioni. All'inizio l'accoglienza fu fredda perché l'ipotesi appariva ai più fumosa ma quando divenne chiaro che i patti avrebbero avuto una dotazione finanziaria, l'attenzione crebbe in modo esponenziale.

---

<sup>24</sup> Antonino di Lorenzo, *“Sviluppo Locale: programmazione e attuazione di diversi strumenti di sviluppo locale nel comprensorio dell'Alto Belice Corleonese (Provincia di Palermo)”*, tesi presentata nell'ambito di un Master CEIDA sui Fondi Strutturali, Roma 2003 e già citato nella precedente nota 8).



L'aspro paesaggio dell'Alto Belice Corleonese

Si arrivò quindi creare un Comitato di coordinamento quale momento esecutivo del nascente Patto con lo stesso Di Lorenzo come capofila in quanto sindaco di Piana degli Albanesi e con la presenza dei sindaci dei due Comuni più grandi (Monreale e Corleone) e dei sindaci di altri quattro comuni in rappresentanza di aree territoriali costituite ciascuna da 4 comuni. Le parti sociali erano inizialmente rappresentate da UIL e CNA ma il Comitato venne poi allargato aprendo ad altri rappresentanti del partenariato. Per la progettazione del patto il Comitato di coordinamento si poté giovare all'inizio dell'assistenza tecnica di una società tedesca finanziata dal Ministero dell'Economia.

Quando la proposta dell'Alto Belice Corleonese venne individuata come una delle 10 iniziative di patto da cofinanziare con i fondi europei (cosiddetti "patti europei"), si aprì una fase critica dovendosi operare scelte concrete che vedevano contrapporsi visioni decisamente innovative e prospettive più tradizionali e conservatrici. Le idee innovative dello staff di consulenti che si era formato per costruire il progetto (Dr. Rotelli, Dr. Faraone altri) trovarono allora nel sindaco Di Lorenzo il "mediatore culturale" che tradusse le loro idee in termini più comprensibili e quindi più facilmente accettabili da parte degli altri sindaci. Essendo ormai condivisa la visione innovativa, si arrivò nel 1998 alla costituzione di una SpA per la gestione del Patto.

Si è voluto ripercorrere questo processo anche nei dettagli come esposto dal Dr. Di Lorenzo poiché è indubbio che esso ha consentito la costruzione in quegli anni di un rilevante capitale sociale basato su un diffuso clima di fiducia che si era instaurato fra i sindaci, le istituzioni e il partenariato sociale, un capitale sociale che si dimostrò in grado

di pensare e gestire anche altri progetti oltre al Patto e che ha aumentato la propensione all'investimento del territorio.

Gli stessi attori del Patto portarono infatti avanti un progetto PRUST e il Patto territoriale per l'agricoltura e la pesca che aveva una dimensione territoriale più ampia degli altri interventi in quanto, oltre ai 20 comuni dell'Alto Belice Corleonese, comprendeva anche altri 12 comuni della Valle del Torto che ricadevano nell'omonimo altro Patto Territoriale, nonché 11 altri comuni della fascia costiera ed è significativo che queste iniziative si siano sviluppate maggiormente là dove si era lavorato più intensamente per il Patto.

Dopo il 2003-2004 lo sviluppo locali ha vissuto, sempre secondo la ricostruzione del Dr. Di Lorenzo, un ritorno alla centralizzazione che ha condizionato anche la definizione e gestione dei PIT: nei nuovi Progetti Integrati l'Autorità di gestione, cioè la Regione, ha infatti assunto tutte le funzioni decisionali lasciando al territorio solo la definizione dei documenti di programmazione. Questa scelta centralistica della Regione, e non solo di quella siciliana, è stata peraltro certamente favorita dai contraddittori risultati complessivi dei Patti che si sono sviluppati "a macchie di leopardo" con esiti molto differenziati sul territorio.

È vero comunque che, dove lo strumento dei Patti aveva funzionato, le scelte regionali in materia di PIT hanno creato un comprensibile malcontento; è questo il caso dell'Alto Belice Corleonese dove il Patto aveva svolto una forte azione di collante fra le istituzioni e fra queste e il partenariato. Il territorio si è infatti sentito esautorato dalle scelte regionali in materia di PIT, sensazione rafforzata dal cambiamento del contesto politico nel comprensorio con l'avvicendamento di nuovi sindaci: l'inserimento nelle istituzioni di uomini diversi che non avevano condiviso l'esperienza del Patto ha infatti contribuito ad affievolire il capitale sociale che si era costruito con l'avvio di questa esperienza.<sup>25</sup>

La visione "politica" del Dr. Di Lorenzo circa le vicende del PIT 19 è stata poi completata dalla visione "tecnico-amministrativa" del Dr. Antonio Rotelli che ha svolto per 10 anni la funzione di coordinatore del Patto Territoriale per l'Occupazione (PTO) nell'ambito della Società di Gestione dell'Alto Belice Corleonese e che ha poi partecipato alla definizione del PIT come continuazione del Patto.

L'area di riferimento del vecchio Patto coincideva quasi esattamente con quella del nuovo PIT (sono ben 20 i comuni PTO ricompresi anche nel PIT) il che rese naturale affidare la redazione della proposta del nuovo PIT Alto Belice Corleonese alla stessa équipe del Patto, cioè alla Società di gestione SpA. La Società progettò quindi il PIT pensandolo in continuità con le esperienze del PTO, del Patto Territoriale Agricolo e del Prust. Ulteriore punto di continuità fra le due programmazioni fu il fatto che il

---

<sup>25</sup> Di Lorenzo cessò dalla funzione di sindaco di Piana degli Albanesi nel maggio 2002 dopo due mandati ma rimase fino ad aprile 2005 come presidente del Patto; successivamente il sindaco di Prizzi gli chiese di rimanere come Amministratore delegato della Società di gestione del Patto, ruolo da cui è uscito nel 2007.

Sindaco di Piana degli Albanesi, il Dr. Antonino Di Lorenzo già Presidente del Patto, assunse anche la guida del PIT.

Il cambio di maggioranza nel Comune di Piana degli Albanesi (2003) che vide l'insediamento di una Amministrazione di Centro Destra dopo anni di Amministrazioni di Centro Sinistra, determinò la separazione gestionale dei due strumenti programmatici così che l'attuazione del PIT si è svolta separatamente dal Patto e dalle altre nuove attività che lo stesso veniva chiamato a gestire<sup>26</sup>.

La sovrapposizione di due strutture attuative di programmazioni territoriali sul territorio dell'Alto Belice Corleonese, quella del PIT e quella del PTO, è peraltro venuta meno con la fine del ciclo di programmazione 2000-2006: mentre infatti l'ufficio comune del PIT ha cessato la propria attività alla conclusione del PIT, la Società di gestione del Patto ha continuato la propria attività e ha in seguito ricevuto l'incarico di predisporre la partecipazione del territorio di riferimento al nuovo PIST e di seguire le attività del Distretto turistico.



Il tema della separazione delle diverse programmazioni è evidente anche con riferimento alle attività ricomprese nei programmi Leader, oggi inseriti quale IV° Asse dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). Le vicende dei Gruppi di Azione Locali (GAL) del comprensorio, come sintetizzate dal Dr. Rotelli, sono riportate in allegato nel resoconto dettagliato dell'intervista. Emerge peraltro chiaramente da tale ricostruzione

---

<sup>26</sup> Si fa riferimento ai progetti di internazionalizzazione in Serbia e in Romania, a due programmi biennali di diffusione dell'innovazione in partenariato con l'Università di Palermo presso imprese ed Enti pubblici e all'azione per un museo diffuso sulle arti figurative basato su finanziamenti della fondazione Cariplo e - in piccola misura - dei comuni interessati e della società ARGO

che, nell'Alto Belice Corleonese, l'esperienza Leader è stata contraddistinta da una logica a compartimenti stagni e da una eccessiva concentrazione sulla gestione a scapito della programmazione. I GAL hanno finito infatti per costituire piccole realtà autoreferenziate che si sono perpetuate in modo autonomo senza nessun contatto con le realtà contigue prevalendo, sia nei rapporti fra GAL che con la Società di Gestione del Patto e con l'Ufficio comune del PIT, la logica della non interferenza piuttosto che quella dell'integrazione.

Un ulteriore elemento di differenziazione fra le esperienze del PTO e del PIT è costituito dal diverso ruolo giocato dal partenariato nelle due programmazioni: mentre nel PTO il partenariato è stato infatti un elemento costitutivo del progetto, nel PIT il suo ruolo è stato in complesso molto limitato se si fa eccezione per la prima fase di definizione dell'idea progettuale.

In tale fase, infatti, il partenariato locale è intervenuto attivamente per offrire il proprio contributo alla stesura della proposta da sottoporre alla Regione, mentre, a proposta approvata, non vi è stato più alcun rapporto organico fra Ufficio Comune e parti sociali. La rigidità del PIT non ammetteva infatti rimodulazioni, modifiche o integrazioni degli interventi programmati dopo la loro approvazione e il partenariato non si sentiva quindi più motivato a partecipare alla vita del progetto. Al contrario il PTO consentiva la possibilità di rimodulare gli interventi nel corso di attuazione del Patto e quindi il partenariato si sentiva in continuo motivato a partecipare alle attività di gestione del programma per influire sulla definizione delle nuove scelte.

Nel parlare di ruolo del partenariato nel PIT occorre peraltro distinguere fra partenariato privato e partenariato pubblico. Per quanto riguarda i privati, l'interazione con i potenziali beneficiari è stata limitata alla informazione da parte dell'Ufficio PIT della emanazione dei bandi da parte della Regione. Una volta esaurita la procedura i privati ammessi al finanziamento non hanno più interloquuto con l'Ufficio Comune PIT, che è rimasto quindi estraneo al seguito dell'istruttoria, e i loro rapporti con le istituzioni si sono svolti tutti nell'ambito degli assessorati regionali competenti per la misura di loro interesse.

Diversa la situazione per il partenariato pubblico che ha continuato a interagire al proprio interno e con l'AdG regionale per tutta la fase attuativa degli interventi infrastrutturali; ciò è valso anche per alcuni interventi immateriali che hanno visto il coinvolgimento nella fase attuativa dei comuni interessati, dell'Ufficio Comune del PIT e dell'AdG regionale.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Così, ad esempio, per l'azione 2.02, relativa alla divulgazione del patrimonio culturale e per l'azione internazionalizzazione (FESR), è stato stipulato un accordo fra i comuni prevedendo un comune capofila e momenti assembleari di concertazione. Per la formazione invece sono stati emanati bandi cui hanno partecipato strutture pubblico/private individuali.

Per quanto riguarda le infrastrutture è interessante rilevare come il severo giudizio della Regione sulla capacità progettuale dei comuni sia condiviso anche a livello locale: anche per il Dr. Rotelli infatti il problema principale degli interventi infrastrutturali va ricercato nella bassa qualità della progettazione, in particolare di quella dei piccoli comuni. Le schede preliminari presentate dalle municipalità del comprensorio non si sono infatti sempre rivelate tecnicamente ineccepibili con il risultato di avviare interventi rivelatisi poi non realizzabili; ciò si è verificato in particolare quando i progetti preliminari sono stati realizzati direttamente in casa da tecnici comunali.<sup>28</sup>

Da quanto sopra emerge che il modello di programmazione adottato con i PIT sembra aver funzionato abbastanza bene per gli interventi pubblici che hanno visto un ruolo attivo delle istituzioni locali (malgrado le su rilevate carenze progettuali in materia di infrastrutture) e meno bene per gli interventi a favore dei privati che si sono decisi e realizzati al di fuori delle logiche del PIT.

Ne consegue che occorrerebbe prevedere in futuro misure - siano esse infrastrutturali, immateriali o di erogazione a privati - espressamente pensate e da gestire in una logica integrata a livello locale tenendo conto dei loro effetti sul territorio e non soltanto delle necessità del beneficiario diretto. Altro aspetto rilevante è quello relativo alla sovrapposizione delle iniziative sul territorio: a fronte della molteplicità delle programmazioni in atto nel comprensorio, il partenariato e le imprese hanno richiesto e richiedono un coordinamento delle iniziative che insistono sul territorio per evitare che, come sinora avvenuto, esse si attuino in maniera del tutto separata.<sup>29</sup>

---

<sup>28</sup> Nei nuovi PIST si è cercato di superare questo problema chiedendo, già in nella prima fase, la progettazione definitiva con il rischio di moltiplicare la progettazione senza poi poterla di fatto tradurre in pratica. Usando un efficace perifrasi il Dr. Rotelli ha evidenziato che con questa procedura si rischia di sparare cannonate per abbattere un passerotto in quanto si finisce per mettere in piedi una macchina amministrativa sproporzionata per ottenere risultati tutto sommato di modesto valore. Ad esempio nel territorio dell'Alto Belice Corleone la progettazione attivata per rispondere alla selezione del PIST è di ben 80 progetti dettagliati con un possibile spreco di risorse laddove i progetti non trovino poi finanziamento. Inoltre è forte il rischio che il nuovo sistema dia vita a una progettazione spot in quanto i progetti vengono valutati individualmente, senza alcun riferimento al loro rapporto con quella strategia territoriale che viene comunque richiesta dalla Regione ai soggetti promotori del PIST.

<sup>29</sup> Il Dr. Rotelli evidenzia che nel territorio Alto Belice-Corleonese sono attive le seguenti iniziative:

- 2 Distretti del vino pubblico-privati riconosciuti dalla Regione: uno regionale e l'altro relativo a Palermo e Trapani;
- 2 Strade del vino: una a Monreale e una ad Alcamo (che coinvolge due-tre Comuni confinanti con Trapani);
- 1 Consorzio "Sviluppo e Legalità";
- Il Patto per l'occupazione e la relativa Società di Gestione;
- 2 GAL: Terre Normanne e Terre Sicane;
- 1 Distretto regionale del cannolo che abbina i prodotti dell'area di Piana degli Albanesi ai prodotti dolciari dell'Etna, e che coinvolge l'intero territorio regionale;
- 1 Unione dei Comuni Arbereshe (7 comuni di origine albanese);

6 Unioni di Comuni (Monreale Jetas, Le Quattro Terre, Valle del Sosio, Valle del Torto e dei Feudi, Valle dell'Eleuterio Rocca Busambra e Corleonese. Queste Unioni, che sono preesistenti al PIT, in alcuni casi sono di fatto prive di operatività perché i comuni non hanno trasferito loro funzioni concrete. Hanno

Punti di vista sostanzialmente non dissimili sono stati espressi dal Dr. Andrea Ferrarella, ultimo *Project Manager* del PIT 19 il quale ha evidenziato che nelle aspettative il PIT veniva dopo una serie di esperienze programmatiche sul territorio. Esso poteva quindi costituire il contenitore in cui travasare e continuare tali esperienze. La visione centralistica dei PIT assunta dalla Regione, lo scarso ruolo nel PIT del partenariato sociale (mentre rilevante è stato quello del partenariato pubblico) e il mutare della situazione politica hanno peraltro ben presto smorzato gli entusiasmi nei confronti dei Progetti Integrati.

In complesso si può esprimere una valutazione positiva sugli interventi materiali (infrastrutture) pur in presenza di un certo numero di progetti che hanno denunciato problemi di qualità; al contrario, per quanto riguarda gli interventi immateriali (erogazioni a privati e formazione) il fatto che essi sia stati attuati al di fuori del PIT e che l'Ufficio Comune non fosse a conoscenza del loro evolversi, ha fortemente compromesso la strategia del PIT evidenziando quello che è probabilmente il vero punto debole della Progettazione Integrata.

Entrando nel merito della strategia del PIT, il Dr. Ferrarella ha ricordato che il centro nevralgico del Progetto era costituito dalla trasformazione in pista ciclabile di parte del tracciato della dismessa ferrovia a scartamento ridotto Palermo – Corleone. Il tracciato della vecchia ferrovia ha una estensione complessiva di oltre 200 km e interessa 11 comuni attraversando zone caratterizzate da un elevato valore ambientale e naturalistico. La messa a disposizione di queste aree verdi di grande pregio naturalistico/ambientale per una fruizione collettiva attraverso un turismo “verde” (rurale) era l'obiettivo primario del PIT.

Inizialmente il finanziamento previsto era di circa 9 milioni di Euro ma sono stati messi a bando 2/3 di tali somme (circa 6 milioni di euro) con i quali è stata realizzata una pista ciclabile che ripercorre circa il 50 per cento del vecchio tracciato ferroviario. I caselli ferroviari lungo il percorso sono stati trasformati in strutture ricettive (punti di sosta e di ristoro, ristoranti e talora posti letto). Fra i caselli finanziati dal PIT vanno citati fra gli altri quello di Bisacquino, i due di Chiusa Sclafani, i due caselli di Piana degli Albanesi. Tali opere si innestano su quanto già realizzato in precedenza con il Patto come ad esempio l'Antica Stazione già operativa a gestione privata (cooperativa).

---

peraltro una certa funzionalità la Valle del Sosio e dell'Eleuterio, avendo predisposto anche piani di sviluppo di zona; la Valle del Sosio ha un proprio Ufficio e un servizio tecnico.

Il recupero dei caselli è stato portato avanti dai Comuni, mentre la Provincia di Palermo si è occupata dei lavori di recupero della strada ferrata (*Greenway*) e della sua trasformazione in pista ciclabile. Una ulteriore parte del tracciato della pista ciclabile che interessa 4 comuni e che non era stata realizzata con il PIT , è stata finanziata a metà di aprile 2010 dalla Provincia. Notevoli le difficoltà di realizzazione in particolare per il recupero dell'antico tracciato e per la rimozione delle costruzioni abusive sorte sul tracciato dopo che la strada ferrata era stata abbandonata da tempo.



Un evidente esempio di appropriazione da parte dei privati della antica sede ferroviaria.

La scelta di realizzare la pista sul vecchio tracciato ferroviario è stata supportata dalle analisi preventive alla redazione del progetto ed è stata confermata dai lusinghieri risultati che si stanno ottenendo nelle strutture sinora aperte. A supporto dell'iniziativa e contestualmente alla realizzazione della pista ciclabile e della trasformazione dei caselli, è stata realizzata, sempre con fondi PIT, una attività di promozione e *marketing* delle attività ricettive dell'area. Sullo stesso tema hanno agito poi altre attività di promozione realizzate nell'ambito del PIR Sviluppo Locale e di un progetto Interregionale incentrato sul cicloturismo nell'Alto Belice Corleonese e sul turismo/trekking nelle Madonie.

Altro punto qualificante del PIT, sempre strettamente connesso alla valorizzazione turistica dell'area, è quello relativo ai progetti di riqualificazione urbana dei piccoli comuni del comprensorio. Ne sono esempi il Castello di Giuliana, il centro storico di Cefalà Diana e di Marineo, nonché il ripristino di diversi manufatti storici. La parte più rilevante di questi tipo interventi si è peraltro incentrata su Monreale.





Cicloturisti sulla pista ciclabile dell'Alto Belice Corleonese

Non ha invece avuto un grande sviluppo l'intervento previsto dal PIT per la valorizzazione dei prodotti tipici in quanto, come già rilevato, le relative erogazioni ai privati si sono svolte in modo frammentario, prive di un raccordo con la strategia complessiva del PIT. L'Ufficio Comune del Patto non li ha in pratica mai gestiti non avendo mai avuto alcun collegamento in merito con il competente Assessorato Regionale all'Agricoltura. Ne consegue che, per quanto riguarda l'agroalimentare, non si sono registrati nel comprensorio volumi di interventi diversi da quelli che si sarebbero verificati in assenza della Progettazione Integrata e soprattutto che questi interventi non sono stati in alcun modo finalizzati alle strategie del PIT.

Anche l'Ing. Ferrarella evidenzia le differenze fra Patto e PIT che giocano a favore del primo: nei patti era infatti prevalente la concertazione sociale mentre nei PIT questa è scomparsa a favore della concertazione istituzionale fra Regione e sindaci: mentre infatti il partenariato locale ha svolto un ruolo fondamentale nel Patto, nel PIT ha avuto un ruolo decisamente inferiore.

Tuttavia, anche se è stata abbandonata la metodologia dei Patti e nella attuale programmazione 2007-2013 non si parla più nemmeno di progettazione integrata queste esperienze hanno lasciato un segno indelebile sia nelle cose realizzate sia soprattutto nel consolidamento di aggregazioni forti che rimangono sul territorio.

Si è visto che uno dei temi ricorrenti nella valutazione da parte degli attori locali del PIT è stato il verificarsi di un "doppio binario" nella attuazione del Programma, con una gestione concertata fra gli enti territoriali per le infrastrutture e una gestione dirigistica da parte della Regione per gli interventi a beneficio dei privati e per quelli relativi alla erogazione di servizi.

A proposito di questi ultimi molto significativa è stata l'intervista raccolta la testimonianza Dr. Dario Costanzo che, come direttore della *Manager Srl*, ha diretto il progetto formativo FSE del PIT 19 finalizzato all'aggiornamento e riqualificazione dei dipendenti dei comuni.

Sebbene infatti si sia trattato di una attività a regia regionale, nella fase attuativa la Società incaricata di realizzare l'iniziativa ha poi scelto di coinvolgere direttamente il PIT Manager per l'implementazione del progetto sul territorio dando vita a un sistema di *governance* ibrido.

L'intervento è stato realizzato con la partecipazione di una pluralità di soggetti pubblici (Corelon di Piana degli Albanesi) e privati (*Manager Srl* diretta dal Dr. Costanzo, Ancitel, Prisma di Catania, Svi di Palermo, ..) Due le sedi delle attività, una presso il Comune di Piana degli Albanesi e una a Corleone presso l'Istituto Triquetra.

Il progetto si è svolto su tre fasi successive: 1) attività di aula; 2) formazione a distanza; 3) attività di *stage* e affiancamento consulenziale presso i Comuni che si sono raggruppati in sottoinsiemi. Sono state previste quattro tipologie di azioni: ricerca, formazione, orientamento/consulenza, informazione.

La fase di ricerca, di cui era responsabile Svi, si proponeva di preparare il terreno e i materiali con tre ambiti di indagine 1) *marketing* territoriale nei comuni con analisi delle aree e dei servizi al fine di definire una mappatura della situazione; 2) repertorio delle imprese presenti nel territorio Alto Belice Corleonese a livello di singolo comune; 3) analisi dei fabbisogni formativi dei dipendenti comunali attraverso questionari; 4) formazione con quattro macro ambiti (*e-government* negli enti locali; gare e appalti; progettazione con regole europee; sportello unico dell'attività produttiva e *marketing* territoriale).

La forte domanda ha fatto sì che dagli iniziali 30 utenti si passasse poi alla fine a 80. In particolare hanno partecipato ai corsi i dirigenti, funzionari e quadri che nei Comuni rivestivano funzioni specifiche come URP, sportello, unico, ragioneria, anagrafe, ecc. Per quanto riguarda la fase informativa si sono svolte in totale 11 iniziative, 2 convegni e 9 seminari, si è allestito un sito Web e si è dato vita a una collana di pubblicazioni specifiche.

Il valore aggiunto dell'iniziativa va letto nel miglioramento qualitativo del capitale sociale il cui incremento va collegato alla parallela crescita del capitale umano: per la prima volta si sono infatti incontrati funzionari abituati in precedenza a lavorare individualmente nell'ambito dei propri comuni e si sono creati collegamenti per condividere esperienze e problematiche e per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentavano. Tutto ciò ha fatto capire agli staff dei diversi comuni l'importanza di definire e attuare progetti comuni creando, al momento dell'implementazione del progetto, legami molto forti.

Fra gli aspetti negativi vanno annoverati la brevità dell'arco temporale di attuazione del progetto e la rigidità del quadro procedurale. Sotto il primo aspetto va considerato che attività formative di una tale portata andrebbero continuate nel tempo e non essere solo legate a bandi temporanei (formazione continua/permanente) in quanto il quadro normativo cambia e vi è necessità di un continuo aggiornamento. Per quanto riguarda la rigidità del quadro procedurale occorre considerare il fatto che la misura finanziava esclusivamente i pubblici dipendenti escludendo i precari che, nell'assetto delle istituzioni locali siciliane, assumono una particolare rilevanza e che spesso operano nelle amministrazioni da moltissimo tempo non differendo, in pratica, dal personale stabile. Per ovviare al problema si decise di ammettere i precari come uditori, anche senza una specifica autorizzazione dell'amministrazione, il che ha limitato di fatto il loro accesso ai corsi poiché gli interessati non si sentivano sufficientemente motivati e gratificati dalla partecipazione alle attività formative.

L'ultimo aspetto della verifica sul campo ha riguardato i beneficiari, alcuni dei quali sono stati incontrati dal Gruppo di Ricerca. Si è iniziato con il Sig. Nino Baccio presidente della Coop. Camelot che ha in gestione l'Antica Stazione di Ficuzza. Questa iniziativa costituisce un ottimo punto di osservazione delle risultanze degli interventi territoriali nel comprensorio poiché beneficiario sia del Patto (l'immobile utilizzato per agriturismo e ristorante è stato infatti ristrutturato con il Patto) che del PIT (la realizzazione della pista ciclabile che parte proprio dall'Antica stazione parte ampliandone le prospettive dell'impianto).



Due momenti della visita del Gruppo di ricerca all'Antica Stazione di Ficuzza.

Il Sig. Baccio premette che l'idea di utilizzare il vecchio tracciato ferroviario come pista ciclabile sta funzionando egregiamente poiché si conferma nei fatti l'ipotesi di progetto che la domanda di ecoturismo e di cicloturismo è elevata. Poiché la particolare clientela degli eco e dei ciclo-turisti è molto collegata l'iniziativa viene conosciuta da sempre più persone, soprattutto all'estero, per lo più attraverso il "passaparola".

La cooperativa gestisce l'antica stazione ferroviaria di Ficuzza che è in grado di offrire sia ospitalità, con 12 stanze sempre piene tutto l'anno, sia la sola ristorazione con una vasta sala banchetti. Il ristorante è inserito nel circuito "slow food" e il suo successo è un punto di riferimento sul territorio per tutti i giovani che vogliono attivare progetti finanziati dal POR.



Il ristorante dell'Antica Stazione di Ficuzza. Sono visibili sulla destra le tracce dell'originaria strada ferrata.

Di sabato e domenica il ristorante della Antica Stazione fa sempre il tutto esaurito con i clienti provenienti da Palermo; un'altra fonte di reddito importante è costituita dai banchetti; il gemellaggio fra Corleone e Copenhagen e i voli diretti *lowcost* della Ryanair da Copenhagen a Palermo portano infatti molte coppie danesi a sposarsi a Ficuzza e la soddisfazione dei clienti è costituisce elemento per la conoscenza dell'iniziativa e l'incremento dei clienti.

Fra gli elementi che spiegano il successo del ristorante c'è certamente la qualità del cibo che è assicurata dal raccordo diretto con il territorio: i prodotti utilizzati nella cucina del ristorante provengono in massima parte da 5 aziende agricole del comprensorio che di fatto lavorano solo per la stazione a cui forniscono carne, formaggi, frutta e verdura<sup>30</sup>.

La possibilità di praticare il cicloturismo sui tracciati dell'ex ferrovia a scartamento ridotto è certamente l'attrattiva principale dell'Antica stazione, ma la cooperativa porta avanti numerose altre iniziative di natura musicale (festival *jazz*) o relative ad arti figurative (mostre estemporanee di scultura, pittura...).

---

<sup>30</sup> Le produzioni delle aziende fornitrici, tutte insediate nell'area della riserva naturale sono totalmente biologiche o in conversione mentre la produzione zootecnica è basata sull'allevamento brado di razze bovine autoctone (la cinisara e la modicana). Esse assicurano circa l'80 per cento del fabbisogno dell'Antica Stazione fornendo carni, salumi e formaggio, frutta e ortaggi da giugno a settembre; il 20 per cento di produzione acquistata al di fuori dell'area è rappresentato appunto da frutta e ortaggi fuori stagione.

I clienti sono persone amanti della natura, cicloturisti, praticanti di trekking che trovano nell'area ampie possibilità di vivere la natura; nel parco opera poi un centro della LIPU per il recupero di animali selvatici; l'Antica Stazione ha poi acquistato alcune biciclette da noleggiare ai clienti che possono usufruire dei percorsi della pista ciclabile.

Come è stato già rilevato, l'iniziativa è preesistente al PTT in quanto è stata realizzata nel 1998 con il Patto Territoriale che ha finanziato la ristrutturazione del vecchio edificio ferroviario che aveva svolto la propria attività fra il 1886 e il 1954 e di cui esistevano di fatto solo le mura esterne.



L'Antica Stazione di Ficuzza prima (a destra) e dopo (a sinistra) i lavori di restauro.

Nella fase di *start up* dell'iniziativa, l'Antica Stazione ha potuto beneficiario del fatto di partire in concomitanza con il passaggio dalla lira all'euro: da un prezzo preventivato a pasto di 25 mila lire, si è subito passati a 18 euro e quindi a 36 mila lire. Oggi l'Antica Stazione ha *knowhow* proprio e mezzi per mantenersi sul mercato. L'obiettivo della cooperativa è quindi divenuto quello di far lavorare il maggior numero di persone tutto l'anno, obiettivo che si sta decisamente realizzando se si considera che la cooperativa è partita con tre persone e al momento della visita del Gruppo di Ricerca lavoravano nella Antica Stazione 25 persone fisse più gli avventizi.

Dal punto di vista della cooperativa l'esperienza del Patto va quindi giudicata in modo estremamente positiva; in particolare essa è stata caratterizzata dalla grande vicinanza dei sindaci di allora alle esigenze del territorio. Il Patto era, nelle parole del Baccio, "scritto apposta" per il territorio nel senso che le sue modalità di funzionamento erano tali da favorire le iniziative locali: l'istruttoria per finanziare l'iniziativa fu velocissima e l'unico neo fu il ruolo delle banche che ponevano condizioni molto gravose per l'accesso al

credito, cosa che ha portato in molti casi a ricorrere, per quanto possibile, all'autofinanziamento<sup>31</sup>.

Nel Patto hanno poi funzionato bene i collegamenti con la Provincia, la Società di Gestione del Patto e il territorio, collegamenti che nel PIT hanno funzionato meno. Con il Patto si aveva infatti un rapporto diretto fra il territorio e le istituzioni mentre il PIT ha previsto la gestione diretta regionale per i regimi di aiuto e la formazione con il risultato di allentare i rapporti con il territorio. Anche per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali dei comuni ci sono state limitate relazioni con il comprensorio: in genere i tecnici dei comuni arrivavano sul posto imponendo le loro scelte senza consultare i locali, come ad esempio per i nuovi circuiti di trekking disegnati senza tener conto delle esigenze degli utilizzatori. Anche in termini finanziari i meccanismi hanno poi avuto impatti diversi: nel Patto i ribassi d'asta restavano alla Società di Gestione mentre nel PIT sono ritornati alla regione.

In ogni caso entrambi i progetti hanno creato legami sul territorio anche se le strutture di gestione hanno oggi esaurito la loro funzione: l'Ufficio del PIT non esiste più e anche l'Ufficio del Patto sopravvive solo per gestire le code dei programmi (collaudi, pagamenti alla aziende).

La vitalità delle iniziative attivate con la programmazione territoriale viene testimoniata anche dall'incontro con il Sig. Giovanni Lo Bue, fratello di Francesco titolare di una Azienda Agricola a Campo Fiorito. Si tratta di una azienda agricola privata che, con i fondi del PIT ha ristrutturato un fabbricato aziendale trasformandolo in una struttura ricettiva agrituristica in grado di offrire ospitalità con annessa attività di ristorazione; l'intervento è iniziato nel 2005 ed è terminato nel 2006 con la consegna dell'edificio ristrutturato. Analogamente alla Antica Stazione di Ficuzza, la pista ciclabile attraversa l'azienda incrementandone le potenzialità in quanto la inserisce direttamente nel circuito del turismo sostenibile<sup>32</sup>.

A giudizio dei diretti beneficiari il bilancio dell'operazione è certamente positivo poiché la ristrutturazione ha rivalutato tutta l'azienda e senza l'aiuto pubblico l'intervento non sarebbe stato fatto. È interessante rilevare che la decisione di partecipare al bando sia il frutto dell'interessamento del Dr. Ferrarella che, in quanto agronomo, ha proposto e preso in carico l'iniziativa accompagnandola per tutto il percorso; quel legame col PIT

---

<sup>31</sup> Particolarmente negativa l'esperienza di "Banca Nuova" concessionaria dell'intera misura 1.13 2000-2006 (rete ecologica siciliana) che si è di fatto rivelata essere una struttura "fatta apposta" per non erogare i fondi con le sue procedure eccessivamente burocratiche che prevedevano, ad esempio iscrizione a ruolo dell'anticipazione e accettazione preventiva di qualsiasi modifica apportata a posteriori dalla Regione.

<sup>32</sup> L'azienda agricola ha una superficie di 190 ha e una produzione basata su grano, olive e bovini da carne. Il progetto finanziato dal PIT ha previsto un contributo pubblico di 160 mila euro cui si devono aggiungere 200 mila euro di autofinanziamento. Oggi l'azienda può contare su 12 posti letto, una cucina fissa e del personale stagionale. L'agriturismo lavora su prenotazione da aprile a ottobre e la clientela è in maggioranza estera (soprattutto danesi), tuttavia l'azienda rimane una vera azienda agricola poiché l'incidenza dell'attività agrituristica copre circa un terzo (dal 30 al 35 per cento) del reddito aziendale.

che la procedura regionale non aveva di fatto previsto si è così realizzata di fatto in virtù di quel capitale sociale che il Patto aveva saputo creare. E non sono almeno una decina nel comprensorio le iniziative similari.

Nella valutazione degli operatori è peraltro riemerso il giudizio critico circa la procedura posta in atto dalla Regione per il regime di aiuti a privati in quanto è stato evidenziato il fatto che la partecipazione al progetto ha richiesto un grande impegno per i tempi troppo lunghi e per l'eccessiva burocrazia imposta dagli uffici regionali.

### **III.2 Cosa è stato fatto?**

Prima di tentare una analisi interpretativa finale che tenti di arrivare a un qualche conclusione sulla base dei risultati della presente indagine, appare opportuna una ulteriore analisi che evidenzi il tipo di realizzazioni finanziate dai fondi PIT. Su queste basi è stata costruita la Tavola III.1 che presenta la suddivisione dei finanziamenti e il numero di interventi realizzati per i diversi settori, suddividendo poi i settori in tipologie di intervento che aiutano a delineare il tipo di opere attivate con il Programma.

Emerge dalla tavola il peso schiacciante degli interventi relativi al Turismo che hanno assorbito il 70 per cento dei pagamenti totali (36,25 milioni di euro su 52,6 per complessivi 53 interventi). All'interno del settore turismo gli interventi di maggior peso sono quelli relativi al restauro paesaggistico ambientale (13,7 per cento per 6,54 milioni di euro di pagamenti) e ai centri di informazione e accoglienza (12,9 per cento per 6,95 milioni di euro).

Rilevanti anche le attività di formazione con l'11,4 per cento dei pagamenti pari a 6,26 milioni di euro per 15 interventi mentre i settori produttivi propriamente detti hanno assorbito nel loro insieme il 13,5 per cento dei pagamenti per 7,4 milioni di euro frammentati in una miriade di interventi, ben 97 in complesso di cui 60 hanno riguardato il solo commercio, con un valore unitario di 76 mila euro, laddove gli interventi per il turismo hanno fatto registrare un valore medio dei 53 interventi realizzati pari a quasi 684 mila euro.

In conformità alle caratteristiche rurali del comprensorio, il settore relativamente più rilevanti fra quelli tradizionali è il settore agricolo che ha assorbito una quota percentuale pari al 6,1 per cento pari a 3,26 milioni di euro per 18 interventi; analogo il peso di industria e de commercio (3,6 per cento e 3,7 per cento rispettivamente), pressoché nullo quello dell'artigianato (0,1 per cento).

I dati sembrano quindi confermare quanto emerso nel corso dell'analisi circa la estrema frammentazione degli interventi in favore di soggetti privati, interventi che, oltre a essere fortemente polverizzati, si sono svolti poi anche in modo del tutto scollegato dal resto del PIT.

**Tavola III.1 PIT Alto Belice-Corleonese – Ripartizione per settori e tipologie di intervento (milioni di euro)**

| Settore                              | Tipologia interventi                            | N.         | Quota Ammessi | Pagamenti    | Percentuale Quota ammessi | Percentuale Pagamenti/A mmessi |
|--------------------------------------|---|------------|---------------|--------------|---------------------------|--------------------------------|
| <b>Agricoltura/Sviluppo rurale</b>   |   | <b>18</b>  | <b>3,45</b>   | <b>3,26</b>  | <b>6,1</b>                | <b>94,7</b>                    |
|                                      | Agriturismo come diversivi.attività             | 12         | 3,11          | 2,93         | 5,5                       | 94,2                           |
|                                      | Interventi in territori Rete Ecologica          | 1          | 0,21          | 0,21         | 0,4                       | 100,0                          |
|                                      | Sistemi di controllo qualità prodotti           | 5          | 0,12          | 0,12         | 0,2                       | 100,0                          |
| <b>Artigianato</b>                   | Interventi PMI industria                        | <b>1</b>   | <b>0,05</b>   | <b>0,05</b>  | <b>0,1</b>                | <b>100,0</b>                   |
| <b>Commercio</b>                     | Interventi PMI commercio                        | <b>60</b>  | <b>2,06</b>   | <b>2,04</b>  | <b>3,6</b>                | <b>99,1</b>                    |
| <b>Industria</b>                     | Interventi PMI artigiane                        | <b>16</b>  | <b>2,11</b>   | <b>2,05</b>  | <b>3,7</b>                | <b>96,8</b>                    |
| <b>Internazionalizzazione</b>        |   | <b>2</b>   | <b>1,34</b>   | <b>1,34</b>  | <b>2,4</b>                | <b>100,0</b>                   |
|                                      | Marketing territoriale per PMI                  | 1          | 1,18          | 1,18         | 2,1                       | 100,0                          |
|                                      | Servizi di consulenza per PMI                   | 1          | 0,16          | 0,16         | 0,3                       | 100,0                          |
| <b>Turismo</b>                       |   | <b>53</b>  | <b>39,69</b>  | <b>36,25</b> | <b>70,0</b>               | <b>91,3</b>                    |
|                                      | Strutture ricettive/servizi complementari       | 15         | 1,84          | 1,76         | 3,2                       | 95,8                           |
|                                      | Azioni promozionali                             | 1          | 1,21          | 1,21         | 2,1                       | 100,0                          |
|                                      | Restauro architettonico                         | 1          | 0,22          | 0,22         | 0,4                       | 100,0                          |
|                                      | Restauro paesaggistico-ambientale               | 11         | 7,79          | 6,54         | 13,7                      | 83,9                           |
|                                      | Restauro/ristrutturazi., allestim. museale      | 2          | 2,61          | 2,57         | 4,6                       | 98,5                           |
|                                      | Protez. Patrimoni naturale-culturale            | 2          | 2,07          | 1,87         | 3,7                       | 90,4                           |
|                                      | Altre iniziative                                | 2          | 1,15          | 1,09         | 2,0                       | 94,7                           |
|                                      | Strutture fruizione patrim. ambientale          | 3          | 2,89          | 2,88         | 5,1                       | 99,7                           |
|                                      | Centri di informazione e accoglienza            | 9          | 7,35          | 6,95         | 12,9                      | 94,6                           |
|                                      | Sentieri  | 1          | 5,59          | 5,57         | 9,9                       | 99,0                           |
|                                      | Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico | 6          | 6,97          | 5,58         | 12,3                      | 80,6                           |
| <b>Ricerca, Società Informazione</b> |   | <b>3</b>   | <b>1,24</b>   | <b>1,05</b>  | <b>2,2</b>                | <b>84,4</b>                    |
|                                      | Centri e laboratori tecnologici regionali       | 1          | 0,13          | 0,13         | 0,2                       | 100,0                          |
|                                      | IFTS  | 1          | 0,86          | 0,66         | 1,5                       | 77,5                           |
|                                      | Servizi telem., sviluppo applic./sistemi PA     | 1          | 0,25          | 0,25         | 0,4                       | 99,8                           |
| <b>Lavoro Formazione</b>             |   | <b>15</b>  | <b>6,47</b>   | <b>6,26</b>  | <b>11,4</b>               | <b>96,8</b>                    |
|                                      | Istruzione e formaz. tecnica superiore          | 7          | 1,36          | 1,21         | 2,4                       | 88,6                           |
|                                      | Obbligo scolastico (primo ciclo)                | 1          | 0,08          | 0,07         | 0,1                       | 100,0                          |
|                                      | Orientamen. consulenza, informazione.           | 3          | 1,38          | 1,37         | 2,4                       | 99,3                           |
|                                      | Formazione continua per occupati                | 3          | 2,53          | 2,51         | 4,5                       | 99,0                           |
|                                      | Formazione post scuola obbl. e post diploma     | 1          | 1,12          | 1,1          | 2,0                       | 98,3                           |
| <b>Legalità &amp; Sicurezza</b>      | Interventi per diffusione cultura legalità      | <b>8</b>   | <b>0,33</b>   | <b>0,31</b>  | <b>0,6</b>                | <b>93,0</b>                    |
| <b>Totale</b>                        |   | <b>176</b> | <b>56,74</b>  | <b>52,6</b>  | <b>100,0</b>              | <b>92,7</b>                    |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

La successiva Tavola III.2 disaggrega invece i dati relativi agli interventi specifici per il turismo pari in totale 18 milioni di euro di cui 17 effettivamente erogati. Nella tavola sono stati separati gli interventi rientranti nel progetto complessivo “pista ciclabile” dagli altri interventi a essa non direttamente connessi.

Gli interventi connessi alla pista ciclabile hanno assorbito 11,9 milioni di euro, totalmente erogati, e costituiscono il 65 per cento degli interventi relativi al turismo. Vi rientrano gli interventi specifici per la riconversione a uso ciclabile del tracciato della ex ferrovia a scartamento ridotto (5,59 milioni di euro) che hanno interessato tutti i comuni del comprensorio, gli interventi di ristrutturazione degli ex edifici viaggiatori che hanno interessato i comuni di Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Bisacquino e la sistemazione di ex caselli ferroviari nei comuni di Piana degli Albanesi e di CampoFiorito.

Gli interventi a finalità turistica non direttamente connessi alla pista ciclabile hanno invece assorbito 6,15 milioni di euro pari al 34,82 per cento delle risorse destinate al turismo. In realtà molti degli interventi, pur non direttamente correlati alla pista ciclabile,



ne costituiscono corollario nel senso che tendono o a migliorare l'accessibilità o la fruizione di luoghi raggiungibili con la pista o a dare ospitalità al flusso dei ciclo/eco turisti attraverso il miglioramento della ricettività alberghiera e in generale di ospitalità.

**Tavola III.2 PIT Alto Belice-Corleonese – Interventi per il turismo (milioni di euro)**

| N° interventi                            | Interventi   | Comune             | Quota ammessa | Pagamenti    | Percentuale Quota ammessa | Percentuale Pagamenti/ Ammessi |
|--|--|--------------------|---------------|--------------|---------------------------|--------------------------------|
| 9  | Riconversione a uso ciclabile ex linee ferroviarie a scartamento ridotto | TUTTI I COMUNI     | 5,59          | 5,57         | 31,66                     | 32,45                          |
|  | Valorizzazione, tutela e fruizione Bosco della Ficuzza                   | MARINEO            | 1,88          | 1,65         | 10,61                     | 9,59                           |
|  | Ristrutturazione ex edificio viagg. FFSS S. Carlo per pista ciclabile    | CHIUSA SCLAFANI    | 1,06          | 1,05         | 6,02                      | 6,14                           |
|  | Riqualificazione urbana e ambient. aree connesse Bosco Ficuzza           | GODRANO            | 0,78          | 0,76         | 4,44                      | 4,4                            |
|  | Riassettatura ex edificio viaggiatori FFSS per pista ciclabile           | PALAZZO ADRIANO    | 0,73          | 0,73         | 4,15                      | 4,27                           |
|  | Riassettatura ex edificio viaggi. FFSS per pista ciclabile               | CHIUSA SCLAFANI    | 0,58          | 0,58         | 3,29                      | 3,36                           |
|  | Riassettatura ex edificio viaggiatori FFSS per pista ciclabile           | BISACQUINO         | 0,39          | 0,39         | 2,23                      | 2,27                           |
|  | Siastemazione ex caselli ferroviari                                      | PIANA d. ALBANESI  | 0,33          | 0,33         | 1,88                      | 1,94                           |
|  | Restauro ex caselli ferroviari, 1° intervento                            | CAMPOFIORITO       | 0,13          | 0,13         | 0,76                      | 0,78                           |
| <b>Totale interventi pista ciclabile</b> |  |                    | <b>11,49</b>  | <b>11,19</b> | <b>65,05</b>              | <b>65,2</b>                    |
| 12                                       | Riqualific. Torrente Corelone e 2 Rocche Cascata                         | CORLEONE           | 1,68          | 1,59         | 9,51                      | 9,24                           |
|  | Miglioramento offerta di strutture sportive                              | PIANA d. ALBANESI  | 1,2           | 1,2          | 6,77                      | 6,96                           |
|  | Sistemaz arredo/spazi accesso zona arch. M.gna dei cavalli               | PRIZZI             | 1,11          | 1,11         | 6,3                       | 6,47                           |
|  | Turismo rurale   | MONREALE           | 0,58          | 0,58         | 3,27                      | 3,36                           |
|  | Turismo rurale   | CHIUSA SCLAFANI    | 0,56          | 0,55         | 3,16                      | 3,23                           |
|  | Valoriz., tutela e fruizione Grotta di Entella                           | CONTESSA ENTELLINA | 0,35          | 0,32         | 1,97                      | 1,86                           |
|  | Turismo rurale - Impr. Mototouring di PA                                 | GODRANO            | 0,24          | 0,24         | 1,36                      | 1,4                            |
|  | Residenza turistico alberghiera a 3 stelle                               | PRIZZI             | 0,18          | 0,18         | 1                         | 1,03                           |
|  | Albergo a 3 stelle   | CORLEONE           | 0,09          | 0,09         | 0,49                      | 0,52                           |
|  | Agenzia viaggi   | SAN GIUSEPPE JATO  | 0,07          | 0            | 0,4                       | 0                              |
|  | Ampl. ristruttur. tratt.   | PIANA d. ALBANESI  | 0,07          | 0,07         | 0,4                       | 0,38                           |
|  | Turismo rurale   | PIANA d. ALBANESI  | 0,04          | 0,04         | 0,2                       | 0,21                           |
|  | <b>Totale altri interventi per turismo</b>                               |                    |               | <b>6,15</b>  | <b>5,95</b>               | <b>34,82</b>                   |
| 6  | <b>Incarichi collaudo</b>  | COMUNI INTERESSATI | <b>0,02</b>   | <b>0,02</b>  | <b>0,13</b>               | <b>0,14</b>                    |
| 27                                       | <b>Totale complessivo</b>  |                    | <b>18</b>     | <b>17</b>    | <b>100</b>                | <b>100</b>                     |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

La stretta connessione fra miglioramento del contesto naturale in termini di accessibilità e fruibilità ha poi portato alla stesura dell'ultima tavola (cfr. Tavola III.3) nella quale vengono illustrati in dettaglio gli interventi di riassetto e bonifica che hanno comportato interventi ammessi per 22 milioni di euro, 17,9 dei quali effettivamente erogati.

La lista evidenzia due diverse tipologie di attività: interventi di risistemazione e di consolidamento del territorio di restauro e recupero di immobili e monumenti.

I primi sono stati finalizzati a contrastare fenomeni di degrado ambientale (frane, dissesti, ecc.) per recuperare, rendere accessibili e quindi valorizzare le aree interessate a fini turistici.

I secondi comprendono invece gli interventi di restauro e recupero di immobili di valore storico, monumenti e aree cittadine (piazze, arredi urbani, ecc.) in grado di incrementare l'offerta turistica del comprensorio.

Va precisato che, sebbene non direttamente desumibile dalla tavola, gli interventi sono quasi tutti strettamente correlati alla pista ciclabile come si può facilmente desumere da una scorsa alla carta geografica per localizzare spazialmente i comuni interessati dagli interventi di riassetto e bonifica.

**Tavola III.3 PIT Alto Belice-Corleonese - Interventi di riassetto e bonifica (milioni di euro)**

| n. Intervento   | Comune               | Quota ammessa | Pagamenti   | Percentuale quota ammessi | Percentuale Pagamenti/ Ammessi |
|---|----------------------|---------------|-------------|---------------------------|--------------------------------|
| 1 Percorsi di di storia, identità e cultura                                     | Piana degli Albanesi | 1,2           |             | 5,5                       | 0,0                            |
| 2 Sistemazione dei percorsi urbani di accessi ai beni monument.                 | Cefalà Diana         | 0,6           | 0,6         | 2,9                       | 3,6                            |
| 3 Lavoro di consolidamento e restauro di un ex convento                         | Bisacquino           | 1,7           | 1,7         | 7,9                       | 9,7                            |
| 4 Ristrutturazione dell'immobile denominato lo Stagnone                         | Belmonte Mezzagno    | 0,2           | 0,2         | 1,0                       | 1,2                            |
| 5 Riqualificazione ambientale e valorizzazione                                  | Campofiorito         | 0,9           | 0,8         | 4,0                       | 4,7                            |
| 6 Riqualificazione e valorizzazione di percorsi dell'interno                    | Marineo              | 0,3           | 0,3         | 1,4                       | 1,6                            |
| 7 Riqualificazione del centro storico   | Giuliana             | 0,3           | 0,3         | 1,5                       | 1,8                            |
| 8 Riqualificazione e valorizzazione di percorsi all'interno                     | Marineo              | 0,2           | 0,2         | 0,9                       | 1,1                            |
| 9 Intervento di riqualificazione di P.za Castello di Marineo                    | Marineo              | 0,6           | 0,5         | 2,6                       | 2,6                            |
| 10 Valorizzazione, tutela e fruizione del lago di Piana degli Albanesi          | Piana degli Albanesi | 0,2           | 0,2         | 0,7                       | 0,9                            |
| 11 Valorizzazione, tutela e fruizione di Serra della Pizzuta                    | Piana degli Albanesi | 0,4           | 0,4         | 1,9                       | 2,2                            |
| 12 Consolidamento tratti in frana – Casale Arabo Curbici (Monte Pietroso)       | Camporeale           | 0,4           | 0,3         | 1,6                       | 1,6                            |
| 13 N° 10 interventi di consolidamento   | Contessa Entellina   | 1,4           | 1,3         | 6,6                       | 7,4                            |
| 14 Valorizzazione, tutela e fruizione Monte Genuardo e S. Maria del Bosco       | Contessa Entellina   | 1,6           | 1,5         | 7,5                       | 8,3                            |
| 15 Consolidamento a Valle P.za Umberto 1° (Zona Fusci)                          | Mezzojuso            | 1,3           | 1           | 5,7                       | 5,6                            |
| 16 Consolidamento dell'area destinata a Parco Urbano c/da Mortilli              | San Giuseppe jato    | 0,4           | 0,3         | 1,6                       | 1,9                            |
| 17 Bonifica, restauro ambientale e monumentale del Vallonaccio                  | Altofonte            | 2,2           | 1,8         | 10,0                      | 10,0                           |
| 18 Valorizzaz, tutela, fruizione dei Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio | Palazzo Adriano      | 1             | 0,9         | 4,5                       | 5,2                            |
| 19 Lavori di consolidam. costoni rocciosi siti in c/da Santa Caterina Portella  | Belmonte Mezzagno    | 1,3           | 0,8         | 6,1                       | 4,7                            |
| 20 Intervento recupero pavimentazione P.za Vittorio Emanuele                    | Monreale             | 2,5           | 2,5         | 11,2                      | 13,8                           |
| 21 Segnaletica delle vie del vino   | Palermo              | 0,2           | 0,0         | 0,9                       | 0,0                            |
| 22 Lavori di sistemazione mediante pavimentazione ed arredi urbano              | Palermo              | 1,3           | 0,5         | 5,9                       | 2,9                            |
| 23 Riqualificazione del centro storico e connessione con l'area pedemontana     | San Giuseppe Jato    | 1,4           | 1,2         | 6,2                       | 6,9                            |
| 24 Sistemazione pavimentaz. scalinata/accesso castello e creaz. parcheggio      | Cefalà Diana         | 0,1           | 0,1         | 0,6                       | 0,5                            |
| 25 Interventi connessi alla valorizzaz. e fruizione del Castello di Federico II | Giuliana             | 0,3           | 0,3         | 1,3                       | 1,6                            |
| <b>Totale</b>   |                      | <b>22,0</b>   | <b>17,9</b> | <b>100,0</b>              | <b>100,0</b>                   |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Monit al 30 giugno 2010

### III.3 Cosa resta del PIT? Una rilettura ragionata

A questo punto si può tentare di trarre qualche conclusione dal lavoro di analisi sin qui svolto. Sin dall'inizio la domanda valutativa cui si voleva trovare risposta era legata alla verifica di quanto è rimasto sul territorio non solo del PIT ma, più in generale delle molteplici programmazioni territoriali che si sono susseguite, e spesso intersecate, nel comprensorio.

E quello della *molteplicità delle programmazioni* è certamente il primo elemento da evidenziare con in più la considerazione che i diversi filoni di intervento si sono talora succeduti temporalmente, come nel caso del Patto per l'Occupazione che si è concluso quando il PIT stava partendo, ma hanno talora operato contemporaneamente come nel

caso - con riferimento sia al Patto per l'Occupazione che al PIT - del Patto Agricolo, del PRUST, dei Distretti del vino, delle 2 Strade del vino, del Consorzio "Sviluppo e Legalità, dei 2 GAL finanziati dal Leader, del Distretto regionale del cannolo, dei programmi delle 7 Unioni di comuni e la lista non è probabilmente esaustiva.

Tutte queste programmazioni si sono quasi sempre sviluppate parallelamente, senza punti di contatto, come tanti *compartimenti stagni* del tutto indipendenti fra di loro; in conseguenza si sono moltiplicate le strutture di governo degli interventi: la Società di Gestione del Patto - che ha curato anche altri interventi come il Patto agricolo e il PRUST e che sta curando la partecipazione del territorio ai PIST - l'Ufficio Comune del PIT, le strutture di gestione dei GAL, gli Uffici delle Unioni di Comuni, ecc. E questa separatezza è la conseguenza diretta del prevalere, nei rapporti politici come in quelli tecnico-amministrativi, della *logica della non interferenza* piuttosto che di quella dell'integrazione.

L'incongruenza di questo stato di cose è stata talmente evidente da indurre il partenariato economico e sociale a richiedere più volte un coordinamento dei programmi pubblici in atto nel comprensorio. Queste istanze sono rimaste peraltro inascoltate in quanto, sia nella fase di definizione dei documenti programmatici e degli obiettivi, che nella fase di gestione, hanno prevalso esigenze localistiche specifiche piuttosto che visioni di insieme volte a ricercare sinergie fra le diverse iniziative<sup>33</sup>.

Le diverse programmazioni che si sono succedute/sovrapposte nel territorio hanno poi fatto registrare un elevato grado di *discontinuità* in quanto quasi sempre, alla conclusione di un ciclo di interventi, si è dato vita a un nuovo ciclo avente caratteristiche del tutto diverse dal precedente: così, ad esempio, il Patto per l'Occupazione è stato sostituito dal PIT che a sua volta è stato sostituito dal PIST. Questa mancanza di continuità è stata recepita dal territorio come una delegittimazione delle esperienze in fase di conclusione, generando malumore e disorientamento. E questo è avvenuto in particolare nel passaggio dal Patto al PIT in quanto il secondo è stato visto dai più come un peggioramento sostanziale nella *governance* degli interventi.

Poiché infatti il Patto aveva dimostrato di essere uno strumento efficace,<sup>34</sup> il partenariato si sarebbe aspettato che il PIT ne costituisse una sorta di continuazione; al contrario nei PIT la Regione ha introdotto nuove regole che hanno *spostato* di fatto *il momento decisionale dal territorio alla Regione*.

Il disorientamento degli attori locali si è peraltro manifestato anche quando si è passati dal PIT al PIST in quanto il partenariato ha lamentato la necessità di doversi adeguare a

---

<sup>33</sup> Di fatto assenti i rapporti fra Società di gestione del Patto e Ufficio Comune del PIT, anche i GAL e le altre esperienze che si sono avvicinate nel comprensorio hanno agito di norma come realtà autoreferenziate.

<sup>34</sup> Nella percezione di molti beneficiari il Patto era "scritto apposta" per il territorio nel senso che le sue modalità di funzionamento erano tali da favorire le iniziative locali.

nuove regole proprio quando ci si cominciava a familiarizzare con quelle, ancorché non totalmente collimanti con le aspettative, del PIT.

Di contro si può registrare un notevole grado di *continuità* fra le due programmazioni essendo sia il Patto che il PIT focalizzati sulla valorizzazione eco-turistica del comprensorio; né poteva essere altrimenti se si considera che la proposta progettuale del PIT Alto Belice Corleonese è stata redatta dalla stessa équipe del Patto per l'Occupazione. E anche quando le due iniziative si sono separate dando vita a strutture gestionali diversificate, gli interventi infrastrutturali del PIT hanno continuato a seguire comunque una logica coerente quella del Patto. Vi è dunque uno *stretto legame negli obiettivi e negli interventi delle due programmazioni* che seguono la medesima logica economica così che gli antichi beneficiari del Patto hanno tratto spesso nuove opportunità, dirette o indirette, dalle azioni attivate con il PIT<sup>35</sup>.

Questa continuità negli interventi che si focalizzano tutti sulla valorizzazione turistica del comprensorio dell'Alto Belice Corleonese hanno di gran lunga migliorato l'attrattività dell'area, tuttavia è forte oggi il rischio di un degrado di quanto realizzato per i rilevanti problemi di *manutenzione* delle opere. Valga per tutti l'esempio dell'opera più significativa del PIT, la pista ciclabile: la ricrescita della vegetazione e gli eventi franosi connessi alle piogge invernali rischiano infatti di compromettere l'agibilità della pista appena realizzata. Ma si pone anche un problema di *proficuo utilizzo* delle opere che possono e debbono essere sfruttate anche economicamente, ne è esempio la "Casina da Caccia" di Ferdinando IV di Borbone che appare al momento decisamente sottoutilizzata sia rispetto alle risorse impiegate per la sua risistemazione sia, soprattutto per le sue grandi potenzialità.

I due aspetti, manutenzione e sfruttamento delle opere, sono d'altro canto strettamente collegati in quanto, a fronte di una generale riduzione delle risorse finanziarie a disposizione degli enti locali, si pone con forza la necessità di identificare modalità di utilizzazione delle opere realizzate che possano in qualche modo contribuire anche alla manutenzione delle opere stesse. Ciò comporta un deciso cambio di mentalità delle istituzioni pubbliche con l'assunzione di atteggiamenti più manageriali in grado sfruttare anche economicamente quanto realizzato con i fondi comunitari nella convinzione che i beni pubblici, se debbono essere ovviamente patrimonio a disposizione di tutta la collettività, possono (o debbono) avere un costo per i beneficiari quale contributo per il loro mantenimento.

Un ulteriore aspetto che merita approfondimento è quello del tipo di *modello di gestione* adottato nelle diverse programmazioni: come si è visto i PIT sono stati contraddistinti da una forte regia regionale come una sorta di reazione ai Patti che sono

---

<sup>35</sup> Ne è un esempio il caso dell'Antica Stazione, la cui ristrutturazione fu finanziata dal Patto e che sta beneficiando della pista ciclabile realizzata dal PIT sul vecchio tracciato ferroviario poiché la domanda di ecoturismo e di cicloturismo è elevata e si sostanzia in un incremento di clienti per l'agriturismo.

stati invece implementati direttamente dalle istituzioni locali su impulso dello Stato che e bypassando le Regioni. Nei PIT la Regione ha infatti mantenuto il controllo di tutte le fasi dei Progetti, dalla loro scelta alla individuazione degli interventi specifici da finanziare e di quelli da escludere.

La lettura dei PIT come momento di affermazione di un nuovo *centralismo regionale* in risposta alla iniziativa statale dei Patti appare quindi non priva di fondamento: con i PIT la Regione Siciliana ha riassunto tutte le funzioni gestionali in materia di sviluppo locale lasciando al territorio la compartecipazione alla definizione degli obiettivi e, almeno parzialmente per gli interventi infrastrutturali, la realizzazione.

Questa scelta centralistica non è d'altro canto propria della sola Regione Siciliana ma è al contrario ricorrente nelle regioni obiettivo 1, favorita sia dalla volontà regionale di riaffermare la propria competenza sulle politiche territoriali, sia dall'esito "a macchie di leopardo" dei patti che, se in taluni casi hanno costituito buoni esempi di *best practices*, hanno in altri presentato diverse ombre..

Quel che è certo è che i PIT sono stati caratterizzati da una *struttura rigida* che non ha consentito la sostituzione degli interventi che presentavano difficoltà di attuazione e la cancellazione di questi interventi senza poterli sostituire con analoghi progetti derivanti dallo stesso territorio, ha conseguentemente ridotto il plafond finanziario dei diversi PIT facendo rientrare alla Regione le economie di spesa, mentre nei più flessibili Patti le economie potevano essere riutilizzate per altri interventi sullo stesso territorio.

Problematici sono apparsi anche i *meccanismi procedurali* dei PIT, ancorché in misura differente in funzione delle diverse tipologie di intervento: nel caso degli interventi infrastrutturali i progetti sono stati è vero definiti e attuati a livello locale dai Comuni con il coordinamento dell'Ufficio Comune del PIT, ma il grado di libertà dei Comuni era molto basso in quanto tenuti a seguire rigidamente i documenti progettuali approvati preventivamente dalla Regione, aspetto questo che, unitamente a una qualità progettuale spesso scarsa, ha incrementato notevolmente la moria di interventi. Nel caso invece delle azioni a beneficio di privati e per l'erogazione di servizi (formazione) la gestione è stata tutta della Regione che li ha amministrati direttamente attraverso i propri assessorati e dipartimenti.

Si è dato vita quindi a una sorta di *doppio binario gestionale* che ha visto una conduzione concertata fra gli enti territoriali per le infrastrutture, seppure irrigidita dal sigillo finale della Regione, e una gestione dirigistica da parte della Regione per gli interventi a beneficio di privati e di erogazione di servizi.

Né si può dire che questo dirigismo regionale abbia prodotto risultati significativi in termini di efficienza: così gli interventi infrastrutturali, malgrado la preventiva istruttoria della Regione, hanno presentato spesso un basso livello di esecutività per la scarsa qualità progettuale che i controlli regionali non hanno evidenziato. Nel caso invece degli

aiuti alle imprese e delle azioni formative, per i quali si è proceduto a Regia Regionale, i singoli interventi, che sono stati selezionati attraverso bandi multi-asse e multi-misura gestiti dai Dipartimenti competenti, hanno fatto registrare una troppo spesso scarsa risposta delle imprese che, almeno per il PIT 19, non sono riuscite ad assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili.<sup>36</sup>

Non sono peraltro mancati esempi significativi di tentativi di trovare soluzioni pragmatiche a questi problemi, così ad esempio, per quanto riguarda il progetto formativo per i dipendenti comunali finanziato dal FSE, sebbene si trattasse di una attività a regia regionale, nella fase attuativa la Società incaricata di realizzare l'iniziativa ha voluto coinvolgere direttamente l'Ufficio Comune PIT per l'implementazione del progetto sul territorio dando vita a un sistema ibrido di *governance*.

Ci si può quindi legittimamente chiedere se una maggiore collaborazione fra Regione e Ufficio Comune PIT anche per le erogazioni a privati avrebbe potuto assicurare una maggiore coerenza di questi interventi con l'obiettivo generale del programma. Questi interventi sono stati invece gestiti solo a livello regionale senza che l'Ufficio Comune del PIT potesse in qualche modo intervenire sulla scelta degli interventi e sulle modalità di attuazione e questo ha con tutta probabilità finito per limitare la strategia complessiva del PIT. Ciò è particolarmente vero per l'obiettivo relativo alla valorizzazione delle produzioni alimentari del comprensorio che è di fatto stato accantonato in quanto gli interventi in favore dei privati hanno per lo più seguito logiche parcellizzate anziché quel tutt'unico previsto nel "documento finale del PIT".<sup>37</sup>

Parrebbe quindi opportuno prevedere nelle future programmazioni regionali procedure più flessibili in grado di assicurare un maggiore coinvolgimento delle istituzioni locali insistenti sul comprensorio in modo da garantire che gli interventi in favore dei privati siano coerenti con la strategia complessiva del programma.

Quello del *rapporto fra istituzioni e territorio* è un tema ricorrente e prioritario nella definizione degli interventi territoriali e l'esperienza del Patto ha evidenziato che la *vicinanza delle istituzioni al territorio* è essenziale per dare vita a iniziative di sviluppo locale sostenibili. La "stagione dei sindaci" creò certamente condizioni particolari in grado di

---

<sup>36</sup> Fra le cause di questa relativa scarsa riuscita rientra certamente la pesantezza delle procedure che hanno troppo spesso comportato per i beneficiari privati un grande impegno, con tempi troppo lunghi e una eccessiva burocrazia. Un ruolo non secondario sembra poi averlo giocato in senso negativo l'intermediazione bancaria come ad esempio nel caso di "Banca Nuova" concessionaria dell'intera misura 1.13 2000-2006 (rete ecologica siciliana) che, nella percezione degli operatori, si è rivelata scarsamente flessibile con le sue procedure eccessivamente burocratiche che prevedevano, ad esempio l'iscrizione a ruolo dell'anticipazione e l'accettazione preventiva di qualsiasi modifica apportata a posteriori dalla Regione.

<sup>37</sup> A confermare questa ipotesi alcuni episodi di connessione informale fra privati e uffici PIT come nel caso dell'azienda agrituristica "Lo Bue" che ha partecipato al bando su impulso del PIT Manager il quale, in quanto agronomo, ha preso in carico l'iniziativa raccordandola alle iniziative preesistenti e accompagnandola per tutto il percorso. Sono circa una decina le situazioni simili in tutto nel comprensorio.

rafforzare la coesione istituzionale per l'omogeneità di visione politica dei nuovi amministratori, per la loro capacità di guardare oltre il singolo municipio, per le difficoltà ambientali che li obbligarono a collegarsi,... e il Patto ha poi costituito anche occasione di raccordo più sistematico non solo fra le diverse municipalità dell'area ma anche con le altre istituzioni di livello sub regionale che insistevano sul comprensorio come la Provincia e l'Azienda Forestale Regionale.

Questi collegamenti hanno funzionato certamente meno bene nel PIT, soprattutto per la filosofia di fondo della Progettazione Integrata e per i relativi modelli di gestione. Tuttavia quanto seminato dal Patto è rimasto, come ad esempio nel caso degli interventi dell'Azienda Forestale che, in un confronto dialettico con gli attori locali, sindaci e partenariato ha consentito di affrontare problematiche più generali connesse alla gestione del parco, o come nel caso degli interventi della Provincia di Palermo per la progettazione e realizzazione della pista ciclabile che ha visto i tecnici provinciali immergersi nel territorio per tutta la fase di realizzazione dell'opera. In entrambi i casi l'intervento di istituzioni sovra comunali è stato non solo accettato ma anche richiesto nella consapevolezza che tale intervento contribuiva sostanzialmente allo sviluppo del territorio.

E così come avvenuto fra i sindaci, anche nei rapporti con Provincia e Azienda Forestale un ruolo fondamentale lo ha giocato il clima di collaborazione che si è instaurato fra i diversi attori. Emerge così l'importanza della *componente umana* in quanto la conoscenza e la fiducia reciproca fra le persone che operano nelle istituzioni e fra di esse e il territorio ha consentito di creare un rapporto positivo che ha reso stabili nel tempo le relazioni aiutando a trovare soluzioni condivise per la risoluzione dei problemi che via via si presentano in fase di attuazione del programma..

In questa stessa prospettiva va poi visto il tema del *ruolo* giocato dal *partenariato* che è stato peraltro molto diverso nel PIT rispetto a quanto avvenuto nel Patto: in questo ultimo è stata infatti prevalente la concertazione sociale mentre nel PIT questa si è affievolita a favore della concertazione istituzionale fra Regione e Sindaci. In conseguenza, mentre nei Patti il partenariato economico e sociale era molto attivo, nei PIT esso ha giocato un ruolo in complesso molto più limitato, se si fa eccezione per la prima fase di definizione dell'idea progettuale.

In tale fase il partenariato ha partecipato attivamente alla stesura della proposta da sottoporre alla Regione mentre, a proposta approvata, non vi è stato più alcun rapporto organico fra l'Ufficio Comune e le parti sociali in quanto la rigidità del PIT non ammetteva rimodulazioni, modifiche o integrazioni dopo la sua approvazione e il partenariato non si sentiva quindi più motivato a partecipare alla vita del progetto. Al contrario il Patto consentiva la possibilità di rimodulare gli interventi nel corso della sua attuazione e quindi il partenariato si sentiva in quel caso spinto a partecipare alle attività di gestione del programma per influire sulla definizione delle nuove scelte.

È comunque un fatto che anche nel PIT ha fatto sentire la sua voce quel grande *capitale sociale* originato dalle precedenti programmazioni e che ha grandemente contribuito alla dimostrata capacità dell'area di sviluppare progettualità autonome nelle altre iniziative parallele al PIT. E il valore aggiunto delle esperienze programmatiche che hanno interessato l'Alto Belice Corleonese negli anni 2000 va ricercato proprio nell'aumento del capitale sociale dell'area che ha prodotto un parallelo sviluppo del capitale tecnico sia in termini di crescita degli apparati amministrativi delle istituzioni locali, sia in termini di formazione di *staff di professionisti* che, nella Società di Gestione come nell'Ufficio Comune, nella Provincia, come nelle diramazioni locali dell'Azienda Foreste, hanno pensato, progettato e attuato gli interventi accumulando una esperienza di alto livello riproponibile anche in altri contesti programmatici.

È peraltro forte il rischio che questo capitale si disperda se vengono meno occasioni di esercizio programmatico non ingabbiate da vincoli imposti dall'alto. E la sfida cui deve dare risposta la Regione è proprio quella di saper riprendere nelle prossime programmazioni un disegno di ampio respiro in grado di ascoltare il territorio e di collegare i nuovi obiettivi programmatici a quanto sinora realizzato. Ciò potrebbe ad esempio consentire di insistere sulla valorizzazione eco-turistica del comprensorio mettendo in rete quanto già realizzato attraverso una rete di servizi e di itinerari, definendo percorsi che consentano loro di fermarsi nei borghi e stimolando i comuni a proseguire nella progettualità creativa in grado di sfruttare in pieno quanto realizzato.

Ma soprattutto la Regione potrebbe favorire la rinascita di quel clima di entusiasmo collettivo che ha contraddistinto molte delle passate esperienze: le condizioni per rilanciare una programmazione territoriale che venga dal basso sembrano esserci tutte e spetta quindi a tutti i livelli delle istituzioni raccogliere quanto mietuto in questi anni per rilanciare iniziative programmatiche in grado di proseguire e valorizzare il tanto che è stato fatto in questi anni nell'Alto Belice Corleonese.



## Bibliografia

AA.VV.: “*La lezione dei Patti territoriali per la progettazione integrata territoriale nel Mezzogiorno*” ricerca commissionata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione d’intesa con il Ministero delle Attività Produttive, Roma, gennaio 2003

AA.VV.: “*Lo sviluppo ai margini, due anni sul campo a sostegno di progetti integrati in aree periferiche del Mezzogiorno*” Ministero dell’Economia e delle Finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, Roma, marzo 2006

AA.VV.: “*Carta dei sentieri e del paesaggio dell’Alto Belice Corleonese*” a cura dell’Azienda Autonoma Provinciale per l’incremento turistico di Palermo, del Patto Territoriale per l’Occupazione Alto Belice Corleonese e della Provincia regionale di Palermo, Palermo, 2002.

Bianchi T. e Casavola P.: “*I progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale*” Materiali Uval n. 17 anno 2008, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le politiche di sviluppo, Unità di Valutazione degli investimenti Pubblici, Roma 2008.

Bianchi T.: “*Equilibrismi a servizio del territorio: una valutazione ex-post del Progetto Integrato Territoriale “Salentino-Leccese” 2000-2006*” Materiali Uval n. 25, Roma 2011.

Cersosimo S. e Wolleb G.: “*Economie dal Basso. Un itinerario nell’Italia locale*”, Ed. Donzelli, Roma, 2006.

Costanzo D.: “*Rapporto finale di autovalutazione della misura 3.10 PIT.19 - formazione*” Regione Siciliana, POR Sicilia 2000-2006, Palermo, 31 marzo 2008.

Di Lorenzo A.: “*Sviluppo Locale: programmazione e attuazione di diversi strumenti di sviluppo locale nel comprensorio dell’Alto Belice Corleonese (Provincia di Palermo)*” tesi presentata nell’ambito di un Master CEIDA sui Fondi Strutturali, Roma 2003.

Regione Siciliana, Dipartimento della Programmazione, Nucleo di Valutazione: “*Complemento di programmazione del POR Sicilia 2000-2006. Modello di documento finale del PIT Alto Belice Corleonese*” Palermo, 2001.

Regione Siciliana, Dipartimento della Programmazione, Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici: “*Report sul processo di attuazione dei PIT*” Palermo, luglio 2009.

Regione Siciliana, Dipartimento della Programmazione: Atti del Seminario “*Aree di ricomposizione territoriale*” Agrigento, 4 marzo 2010.



## Allegato A - Lista dei partecipanti agli incontri<sup>38</sup> in ordine temporale

|  | Data Incontri                                    |
|--|--|
| • Dr. Marco Consoli, Nucleo di Valutazione della Regione Siciliana                         | 28 aprile 2010<br>8 giugno 2010                  |
| • Dr. Andrea Ferrarella - <i>Project Manager</i> Ufficio Comune del PIT                    | 28 aprile 2010<br>8 giugno 2010<br>9 giugno 2010 |
| • Dr. Osvaldo La Rosa - Nucleo di Valutazione della Regione Siciliana                      | 28 aprile 2010                                   |
| • Arch. Lillo G. Murania - Dipartimento programmazione Regione Sicilia                     | 28 aprile 2010                                   |
| • Arch. Milena Ribaudò - Dipartimento programmazione Regione Sicilia                       | 28 aprile 2010                                   |
| • Dr.ssa Gabriella Ricciardi - Osservatorio INEA   | 28 aprile 2010<br>8 giugno 2010<br>9 giugno 2010 |
| • Ing. Antonio Rotelli - Società di gestione del Patto Territoriale Alto Belice-Corleonese | 28 aprile 2010                                   |
| • Ing. Antonino Amato - Provincia di Palermo   | 8 giugno 2010<br>9 giugno 2010                   |
| • Nino Baccio titolare della Cooperativa Camelot   | 8 giugno 2010                                    |
| • Dr. Paolo Catanzaro - Azienda Foreste Demaniali Ficuzza                                  | 8 giugno 2010                                    |
| • Dr. Antonino Di Lorenzo, già sindaco di Piana degli Albanesi                             | 8 giugno 2010                                    |
| • Ing. Maurizio Magro Malosso - Provincia di Palermo                                       | 8 giugno 2010<br>9 giugno 2010                   |
| • Dr. Dario Costanzo - direttore Manager Srl   | 9 giugno 2010                                    |
| • Dr.ssa Francesca De Luca - Azienda Regionale Foreste Demaniali - ADF                     | 9 giugno 2010                                    |
| • Sig. Giovanni Lo Bue - allevatore e beneficiario di intervento PIT                       | 9 giugno 2010                                    |
| • Dr. Domenico Spampinato, componente del Nucleo di Valutazione della Regione Siciliana    | 9 giugno 2010                                    |

---

<sup>38</sup> L'elenco delle persone che hanno partecipato agli incontri riporta ruolo e amministrazione di appartenenza al momento della realizzazione della ricerca (anno 2010).

## Materiali UVAL

---

### Numeri pubblicati

*Le pubblicazioni sono disponibili anche in lingua inglese*

1. **L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale**  
*Metodi* - Anno 2004  
Allegati al n. 1
  - Atti del convegno *La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni* - Roma, 16 ottobre 2003
  - Atti del convegno *Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri* - Roma, 6 novembre 2003
2. **Misurare per decidere: utilizzo soft e hard di indicatori nelle politiche di sviluppo regionale**  
*Analisi e studi* - Anno 2004
3. **Il mercato delle consulenze per gli investimenti pubblici: opportunità o vincolo?**  
*Analisi e studi* - Anno 2005
4. **Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa – Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Modulo VI)\***  
*Documenti* - Anno 2005  
Allegato al n. 4
  - CD ROM contenente *Linee guida per la Valutazione intermedia dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1 (Moduli I – VI)*
5. **Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della Contabilità ambientale per decidere meglio**  
*Metodi* - Anno 2005
6. **Misurare i risultati dell'intervento pubblico: i numeri per valutare gli effetti territoriali delle politiche**  
*Analisi e studi* - Anno 2005
7. **“Valutazione e Sviluppo delle Aree Rurali”: un approccio integrato nella valutazione delle politiche di sviluppo**  
*Documenti* - Anno 2005
8. **Il sistema di previsione della spesa per gli investimenti pubblici: un'applicazione agli interventi degli Accordi di Programma Quadro**  
*Metodi* - Anno 2006

---

\* Della presente pubblicazione di Materiali UVAL è disponibile in lingua inglese il solo *abstract*.

9. **Il sistema di premialità dei Fondi Strutturali 2000-2006. Riserva comunitaria del 4 per cento e riserva nazionale del 6 per cento**  
*Documenti* - Anno 2006  
Allegato al n. 9
  - CD ROM contenente regolamenti, documenti tecnici, relazioni periodiche e decisioni di assegnazione finanziaria su *Il sistema di premialità del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1*
10. **Rischi, incertezze e conflitti d'interesse nel settore idrico italiano: analisi e proposte di riforma**  
*Analisi e studi* - Anno 2006
11. **Analisi finanziaria e grandi opere: lo schema tipo di Piano Economico-Finanziario per l'attuazione della Legge Obiettivo**  
*Metodi* - Anno 2006
12. **Servizi socio-sanitari nell'Umbria rurale**  
*Analisi e studi* - Anno 2006
13. **Fare i conti con la scuola nel Mezzogiorno. Analisi dei divari tra le competenze dei quindicenni in Italia**  
*Analisi e studi* - Anno 2007
14. **Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT) - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. Atti del seminario di presentazione**  
*Documenti* - Anno 2007  
Allegato al n. 14
  - CD ROM contenente *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT)*
15. **Strategie di innovazione e trend dei consumi in Italia: il caso dell'agro-alimentare**  
*Analisi e studi* - Anno 2008
16. **I Master nelle politiche di sviluppo: primi resoconti delle esperienze formative di ricerca e lavoro**  
*Documenti* - Anno 2008
17. **I Progetti Integrati Territoriali del QCS Obiettivo 1 2000-2006. Teorie, fatti e riflessioni sulla *policy* per lo sviluppo locale**  
*Analisi e studi* - Anno 2008
18. **Impatto potenziale sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra – Valutazione del contributo dei Programmi Operativi FESR 2007-2013**  
*Documenti* - Anno 2009
19. **Obiettivi di Servizio: stato di avanzamento per la verifica intermedia 2009**  
*Documenti* - Anno 2010
20. **L'impatto della Politica regionale sulla crescita delle regioni europee: un approccio basato sul *RegressionDiscontinuity Design***  
*Analisi e studi* - Anno 2010

21. **Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria**  
*Analisi e studi* - Anno 2010  
Allegato al n. 21  
- DVD contenente il video "*Dialoghi sul territorio*"
22. **Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale**  
*Metodi* - Anno 2011
23. **PIT rivelato e PIT percepito: una valutazione ex post dal Progetto Integrato Territoriale Sulmona - Alto Sangro 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
24. **Tra il dire e il mare: una valutazione ex post del progetto integrato "Città di Napoli" 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
25. **Equilibrismi a servizio del territorio: una valutazione ex-post del Progetto Integrato Territoriale Salentino-Leccese 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011
26. **Costruire un percorso tra natura e prodotti tipici: una valutazione ex post del Progetto Integrato Territoriale Alto Belice Corleonese 2000-2006**  
*Analisi e studi* - Anno 2011

**Materiali UVAL** si articola in tre collane:

- *Analisi e studi*, dedicata a lavori di ricerca di natura economica, finanziaria, istituzionale o tecnica in materia di progetti, investimenti e politiche pubbliche
- *Documenti*, che raccoglie materiali di natura divulgativa e informativa concernenti l'attività istituzionale dell'Unità
- *Metodi*, contenente contributi metodologici, orientativi e d'indirizzo in tutti gli ambiti di attività dell'Unità